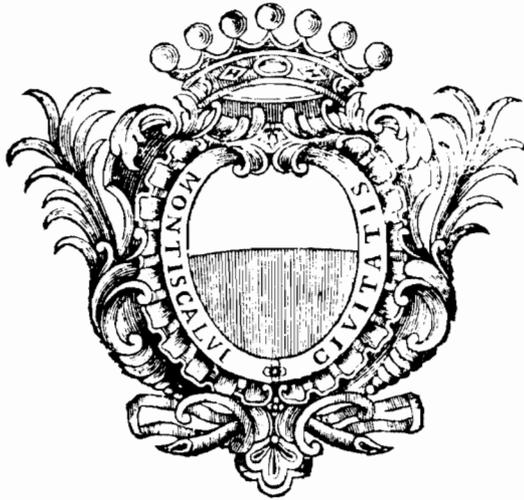


ALESSANDRO ALLEMANO - ANTONIO BARBATO - AMALIA SOLIGO

GLI STATUTI DI MONCALVO (1565)

con il Diploma di concessione del titolo di Città (1705)
e le Patenti di conferma (1774)



Città di Moncalvo

2005

ALESSANDRO ALLEMANO - ANTONIO BARBATO - AMALIA SOLIGO

GLI STATUTI DI MONCALVO (1565)

con il Diploma di concessione del titolo di Città (1705)
e le Patenti di conferma (1774)

Città di Moncalvo
2005

L'Amministrazione comunale accoglie con interesse e soddisfazione la pubblicazione degli Statuti cinquecenteschi di Moncalvo, con i due decreti settecenteschi di concessione e conferma del titolo di Città, opera che si inserisce nel filone delle ricerche sulla storia delle nostre istituzioni locali per restituire ai moncalvesi la consapevolezza di un singolare e importante passato.

Si è voluto contribuire a questo lodevole impegno finalizzato anche a costituire un ricco ed inedito materiale di studio da cui emergono le leggi, gli usi e i costumi che regolavano la vita della nostra piccola ma orgogliosa comunità locale circa 500 anni fa.

Ben conservati nell'Archivio storico comunale, gli Statuti documentano come questa comunità godesse di una propria autonomia giuridica e rivendicasse il diritto ad una autonoma patuituzione dei diritti e dei doveri della popolazione.

A tutti coloro che si accosteranno a questa pubblicazione l'augurio non solo di buona lettura ma l'invito a confrontarsi con una parte del nostro passato e delle sue tradizioni, che sotto certi aspetti conservano non poche suggestioni ancora oggi.

Mi è particolarmente gradito ringraziare di cuore i tre Autori di questo lavoro per il loro appassionato e competente impegno.

Il Sindaco
Roberto Mombellardo

INDICE

Presentazione del Sindaco	pag.	5
Gli Statuti cinquecenteschi di Moncalvo	pag.	9
Brevi notizie su Moncalvo e la sua storia	pag.	13
Tabula huius libri Indice del libro degli Statuti	pag.	25
Gli Statuti	pag.	35
Diploma di concessione del titolo di Città (1705)	pag.	99
Patenti di conferma (1774)	pag.	103

GLI STATUTI CINQUECENTESCHI DI MONCALVO

Gli statuti di Moncalvo, conservati presso l'Archivio storico del Comune stesso, sono compilati nel 1565 in luogo di altri più antichi andati smarriti in occasione del saccheggio da parte dei Francesi, com'è attestato nel proemio degli stessi.

Constano di 116 capitoli seguiti dalla conferma di Guglielmo marchese di Monferrato e duca di Mantova del 1567 e da quelle successive fatte dal duca Vincenzo nel 1589, da Carlo I nel 1635 e da Ferdinando Carlo nel 1672. La redazione degli statuti reca la data del 1565, mentre giorno e mese non sono precisati; tuttavia dalla data della supplica, del 5 ottobre dello stesso anno, si può dedurre che entro tale termine essi sono completamente redatti.

Il compito della nuova compilazione è affidato a tre statutori eletti dal consiglio: Francesco Lora, Dionigi Bozzo e Giovanni Pietro Gossino che possono procedere solo col *dictamen* del podestà a garanzia di regolarità e validità delle statuizioni e il proposito di compilare la nuova raccolta quanto più simile alla precedente è dominante in seno alla commissione statutaria.

Infatti, gli statuti mostrano un ordine e soprattutto uno sviluppo di certe materie, come il diritto pubblico, a danno di altre, come il diritto penale e quello privato, che sono chiari indici della data relativamente recente della redazione. Probabilmente quest'opera di adeguamento è fatta per armonizzare la raccolta con la legislazione marchionale, come si riflette nelle norme processualistiche.

La materia contenuta nei 116 capitoli degli statuti appare distribuita secondo un criterio sistematico empirico, ma abbastanza chiaro, che permette di individuare tre nuclei principali:

- dal cap. 1 al cap. 28: norme di diritto pubblico
- dal cap. 29 al cap. 53: norme di diritto processuale
- dal cap. 92 al cap. 115: norme relative al "*dacitum vini venditi ad minutum*".

Le norme comprese tra il cap. 54 e il cap. 91 sono quelle più disordinate cosicché frammiste a norme di diritto privato (dal cap. 54 al cap. 58, capp. 62, 63, 74, 75) troviamo norme di diritto penale (capp. 59, 82, 86), processuale (capp. 60, 61, 64, 78, 79, 83, 84, 85, 87), tributario (capp. 65, 67, 68, 70) e pubblico *strictu sensu* (capp. 80, 81, 88, 89): questa ultima parte contiene le norme più antiche.

Del tutto isolato, sia per il contenuto che per la collocazione, rimane il cap. 116 che merita un'attenzione particolare in quanto si può presumere che esso sia stato aggiunto al *liber statutorum* nell'intervallo di tempo compreso tra l'ottobre del 1565 e l'ottobre del 1567: infatti l'approvazione degli statuti fatta da Guglielmo marchese di Monferrato e duca di Mantova si riferisce a centoquindici capitoli e non centosedici.

Moncalvo fu un comune demaniale, quindi dipendente direttamente dal marchese e le conquiste dell'età comunale si traducono in un'organizzazione interna basata su alcuni organi fondamentali quali il podestà, il consiglio e i consoli. Il quadro dell'organizzazione comunale

emerge chiaramente dagli statuti che regolano con attenzione i vari uffici e le relative attribuzioni, mentre si possono evidenziare alcune norme di carattere generale egualmente valide a disciplinare l'incarico del più alto come del più basso ufficiale pubblico. Una è quella contenuta nel cap. 26, la quale pone una delle tipiche discriminazioni statutarie tra "*homines de oppido et extranei*", intesa a limitare solo ai primi il conferimento delle cariche comunali; le designazioni e le elezioni di *extranei* sono considerate "*ipso iure nulle*". L'unica eccezione era rappresentata dal podestà scelto normalmente nei paesi circostanti affinché la mancanza di legami reali e personali col luogo ne garantisse l'imparzialità. La regola antichissima, e risalente alle origini dell'istituto podestarile, trova per noi conferma nei documenti dove il luogo di provenienza dei vari podestà moncalvesi non è mai Moncalvo. Il podestà svolge mansioni amministrative in senso lato, ma i suoi poteri variano secondo il grado di autonomia del comune: nei comuni che hanno conseguito una certa autonomia, com'è il caso di Moncalvo, la sua nomina è fatta dal marchese in una terna di persone gradite e appartenenti al marchesato stesso. Dopo essere stato eletto, il podestà fa il suo ingresso in Moncalvo, probabilmente con una certa solennità che giustificerebbe le spese fatte in tale circostanza e che, per disposizione del cap. 4, gli devono essere rimborsate dal comune; si reca poi nel "*palatium comunis*", luogo delle adunanze del Consiglio (cap. 8), dove perfeziona la sua elezione giurando nelle mani dei consoli di fronte ai consiglieri sulle Sacre Scritture e sugli statuti e promette di essere fedele ai marchesi, di rendere a tutti giustizia, di bene amministrare, di non appropriarsi di denaro pubblico, al di là di quello dovutogli come remunerazione dell'ufficio, né di denaro privato, eccetto piccoli doni (cap. 2).

Il *consilium* appare negli statuti di Moncalvo come unico organo deliberativo; in alcuni casi non è però ritenuto sufficiente nella sua normale composizione a decidere per tutta la comunità e lo si aumenta numericamente, almeno raddoppiandolo, al fine di realizzare gli interessi generali in modo che veramente rispecchi il parere, se non di tutti, almeno della maggioranza della popolazione. Né il principio che si potrebbe definire democratico, informante tale norma, si arresta qui: tutte le classi sociali, determinate in base a criteri di puro censo, devono essere rappresentate con lo stesso numero di rappresentanti. Questi devono appartenere alle più antiche famiglie del luogo: più che una volontà di esclusione dal consiglio di chi sia "*homo non originarius*", c'è la convinzione che nessuno possa far meglio gli interessi della comunità di chi a questa è intimamente legato da una lunga tradizione familiare. I consiglieri eletti giurano nelle mani del podestà (cap. 8) e poi il consiglio viene convocato dal podestà stesso che è a ciò obbligato quando gliene sia fatta richiesta da qualcuno sussistendo una giusta causa (cap. 12).

Il consiglio presieduto dal podestà deve nominare con voto segreto due consoli scegliendoli tra i membri della credenza stessa, il che comporta in coloro che sono scelti il cumulo di due uffici pubblici; la stretta collaborazione fra consoli e consiglio, quale risulta dagli statuti, esclude tuttavia qualsiasi incompatibilità fra le due cariche. Né a Moncalvo è casuale che questi ufficiali siano scelti tra i consiglieri, dato il tipo di organizzazione comunale caratterizzata da una rete di legami fra un ufficio e l'altro. I consoli giurano nelle mani del podestà (cap. 17) e a loro sono riservate competenze amministrative e giurisdizionali, queste ultime limitate ad una giurisdizione in via suppletiva esclusivamente al periodo della vacanza dell'ufficio podestarile (cap. 89).

Tra gli ufficiali minori compare il clavario che è l'amministratore economico della "*communitas*"; il clavariato viene annualmente posto all'incanto e per parteciparvi bisogna avere l'approvazione del consiglio, cui spetta la scelta della rosa dei candidati, ma non quella definitiva poiché il nuovo clavario è automaticamente colui che ha fatto "*meliorem conditionem*", cioè ha richiesto un salario minore per assumere l'ufficio. L'incarico principale del clavario è quello di esigere dazi, taglie, fitti e tutti i redditi della comunità che sono l'introito fisso ed anche tutte le entrate variabili ed eventuali. Alla scadenza del suo ufficio deve rendere conto della sua gestione ossia presentare il bilancio consuntivo comunale e restituire quanto, detratto il suo salario, gli sia rimasto delle entrate raccolte.

Il cap. 16 degli statuti disciplina l'ufficio del notaio comunale che, oltre ad attribuire pubblica fede ai documenti da lui redatti, appare, per le mansioni affidategli, come il segretario della "*communitas*". Ogni anno il consiglio elegge due "*notari*" o "*cancellari*" che devono prestare giuramento nelle mani del podestà e non possono rifiutare l'incarico ed è il consiglio che stabilisce il loro compenso. I notai, infatti, svolgono un servizio che li pone in stretto contatto ed al servizio del consiglio e dei consoli: devono annotare tutte le proposte e gli "*ordina-menta*" deliberati dal consiglio e probabilmente devono redigere il verbale di ogni assemblea della credenza; formano inoltre il libro dei crediti e dei debiti del comune e ogni libro che serva al clavario per l'esercizio del suo ufficio.

Per quanto riguarda gli "*oratores sive ambasciatores*" l'ufficio non ha carattere continuativo, in quanto il consiglio provvede alla loro elezione solo quando le circostanze lo richiedano (cap. 20).

Un altro incarico annuale è quello dei massari eletti dal consiglio affinché svolgano una continua sorveglianza sullo stato dei ponti, "*portarum, torrentium et rivorum*", provvedendo alla loro manutenzione, naturalmente a spese della comunità; fermo il principio che devono provvedere immediatamente alle riparazioni necessarie, bisogna rilevare che, se queste sono particolarmente dispendiose, essi sono tenuti a comunicarlo ai consoli i quali provvedono in merito solo dopo essersi consultati con il consiglio.

Troviamo cenno di altri uffici in alcuni capitoli di materia processuale: così ai cap. 58 e 76 compaiono dei "*cognitores et estimatores communis*" che hanno il compito di assistere gli esperti nella loro perizia e di quest'ultima devono fare una relazione per il podestà; sebbene il loro intervento negli statuti moncalvesi sia contemplato e richiesto per un solo caso, quello della vendita di un animale ammalato, è assai probabile che anche in altre occasioni il loro intervento sia necessario. Di certo non vengono chiamati alla stima dei danni campestri, che è attribuita ai "*decernitores*" (cap. 71) i quali, eletti dal consiglio, hanno la mansione specifica di occuparsi dell'esatta apposizione dei termini che segnano il confine tra un podere e l'altro e di intervenire ogni volta che vi siano incertezze e contestazioni ovvero usurpazioni. Normalmente i "*decernitores*" sono affiancati da un agrimensore cui sono affidate le operazioni di misurazione.

Infine chiudono la serie degli ufficiali comunali il "*nuntius*" e il "*comentariensis sive cavalarius*": i loro compiti in parte coincidono, consistendo nella notificazione delle citazioni e delle ingiunzioni; il cap. 80 poi attribuisce solo al "*comentariensis*" due specifici compiti

quali la sorveglianza dei commercianti, con una particolare menzione dei macellai, al fine di evitare le frodi nei pesi e nelle misure e la sorveglianza diretta ad evitare che le cerimonie religiose e le prediche siano turbate da giochi e schiamazzi.

Il nostro codice

Manoscritto membranaceo del sec. XVI (1565), legato in spessa pergamena gialla e in buone condizioni generali di conservazione, di dim. 220 x 165 mm. Si compone di 39 fogli di pergamena più il foglio di guardia che è cartaceo. Il volume è cartulato dal settimo foglio pergameneo (coincidente con l'inizio del testo statutario) con numerazione araba 1-9, quindi con numerazione romana X-XXXII. I primi fogli non numerati contengono la *Tabula huius libri*, ossia l'indice dei capitoli, e la supplica. La scrittura è nitida, ben composta ed appare di un'unica mano; i margini misurano circa mm 20 in basso e mm 10 in alto, a sinistra e a destra. Gli statuti iniziano con il seguente incipit: *Anno Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo sexagesimo quinto*; terminano al foglio XXXI verso e sono subito seguiti nel testo dalla prima approvazione, datata Casale 30 ottobre 1567, con sigillo cartaceo e ceracca aderente e la firma autografa del cancelliere Agostino Turri. Il codice, inoltre, contiene i seguenti allegati cartacei:

- riconferma (1589) degli statuti da parte di Vincenzo, duca di Mantova e marchese di Monferrato: originale autografato e munito di sigillo impresso;
- riconferma (1635) degli statuti da parte di Carlo I, duca di Mantova e marchese di Monferrato: originale autografato e munito di sigillo impresso;
- riconferma (1672) degli statuti da parte di Ferdinando Carlo, duca di Mantova e marchese di Monferrato: originale autografato ma senza sigillo.

Criteri di edizione

La trascrizione dei testi latini è a cura di Antonio Barbato e Amalia Soligo; la traduzione in italiano è di Alessandro Allemano.

Nella presente edizione si sono seguiti principalmente i criteri fissati nelle *Norme per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano* (in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano" n. 28, anno 1906, pp. VII-XXIV).

La trascrizione è stata effettuata con il massimo rispetto nei riguardi dei testi originali e tutte le abbreviazioni sono state sciolte. Il corsivo indica sempre le considerazioni, le indicazioni e gli interventi dei trascrittori; tre puntini di sospensione indicano impossibilità di lettura del testo o assenza del testo stesso.

La traduzione è aderente sì al testo ma resa in italiano con maggiore scioltezza. L'originale latino si compone di una serie di formule stereotipe e termini giuridici difficilmente comprensibili se tradotti alla lettera. Ugualmente, per la punteggiatura e l'uso delle maiuscole si è seguito l'uso corrente nella lingua italiana d'oggi. Per questa pubblicazione gli autori si sono anche avvalsi della tesi di laurea di A. BUSSI, *Gli Statuti di Moncalvo*, Università di Torino - facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1965-66, relatore Mario Viora.

BREVI NOTIZIE SU MONCALVO E LA SUA STORIA

«I primi statuti di Moncalvo non si conoscono, poiché (...) come è scritto nella domanda di approvazione dei posteriori, furono bruciati dai Francesi in uno dei saccheggi dati a Moncalvo».¹

Con queste parole l'avvocato Giovanni Minoglio, curiosa figura di erudito ottocentesco che meriterebbe di essere rivalutata, spiegava il motivo per cui degli Statuti moncalvesi non esiste l'originale, risalente probabilmente alla metà del Trecento, ma solo una più recente copia.

Per diversi secoli il destino di Moncalvo e dei moncalvesi è stato legato alle vicende del castello che sorgeva alla sommità della collina, protagonista di fatti bellici, assedi, demolizioni, ricostruzioni e smantellamenti che hanno segnato anche la vita civile, sociale ed economica del paese.

Un po' di storia antica

Il nome di Moncalvo compare scritto per la prima volta attorno al Mille,² ma questo territorio era abitato già in epoca tardo-romana, come attestano le lapidi ritrovate presso la pieve di San Pietro in frazione Gessi, e nella valletta di Borganino. Insedimenti barbarici sono testimoniati dal rinvenimento di piccole necropoli a Santa Maria e a Cioccaro.

L'evangelizzazione del Monferrato dissemina il nostro territorio di pievi, stabilite presso antichi villaggi dai toponimi longobardi in gran parte poi scomparsi: Suenengo (presso Cioccaro), Orenge e Carbonaria (Castellino), Guengo (verso Santa Maria), Paltrenengo (forse Patro), Maliavengo (la borgata Merli).³

La fondazione del nucleo medievale del paese si deve probabilmente all'abbandono del più antico insediamento (la *villa vetus Montiscalvi* citata ancora in un *consignamentum* del XV secolo riportato dal Minoglio) in seguito alle scorrerie barbariche verso una località più elevata e perciò sicura e meglio difendibile. Come afferma il teologo Lupano, «gli abitanti del luogo, per essere maggiormente difesi dalle scorrerie di soldatesche nemiche, trasferirono mano mano il loro domicilio in Montecalvo presso il Castello».⁴

È plausibile che questa *villa vetus* si trovasse a occidente, verso i Gessi, dove appunto sorgeva l'antica pieve di San Pietro. Pare che fosse pure dotata di un rudimentale sistema difensivo che

¹ G. MINOGLIO, *Moncalvo. Brevi cenni storici*, Fratelli Bocca, Torino 1877, p. 65.

² Secondo il *Dizionario di toponomastica Utet*, in un documento del 913, poi in uno del 1167.

³ Cfr. E. BO, *Le "rationes" vercellesi e l'insediamento rurale nel Basso Monferrato*, tesi di laurea, Università di Torino - facoltà di Lettere, a.a. 1979-80, relatore Rinaldo Comba, *passim*.

⁴ C. LUPANO, *Moncalvo sacra. Notizie edite e inedite*, Sacerdote, Moncalvo 1899, p. 6; ripubblicato dal Comune di Moncalvo (Biblioteca civica) nel 2004.



L'avvocato
Giovanni Minoglio,
storico locale
di fine Ottocento

ancora nel Quattrocento è detto *castellacium*. Il successivo luogo della difesa collettiva sarà il *reclusum*, il ricetto: per i moncalvesi (o moncalvini?) l'*Arciuss*, il Rinchiuso.

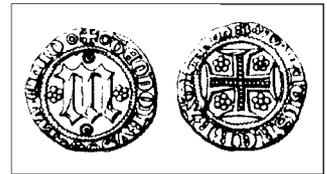
Sul toponimo si sono avanzate numerose ipotesi. La più diffusa – non necessariamente anche la più corretta – fa risalire il nome ai massicci disboscamenti effettuati all'inizio del secondo millennio;⁵ un'altra possibile interpretazione riporta al personale latino *Calvus*, da cui "monte di Calvo",⁶ ma è pure plausibile un'etimologia germanica, dal termine *Calw*.

Venuta l'epoca feudale, Moncalvo è concessa alla famiglia dei Graffagni, poi diviene proprietà della potentissima Chiesa d'Asti, cui succedono, verso la fine del XII secolo, gli Aleranici marchesi del Monferrato: una variante del loro stemma araldico – d'argento, al capo di rosso – sarà assunta dal Comune.

A questo periodo risale la costruzione della chiesa dedicata a san Francesco d'Assisi che nelle sue poche parti originali ancora oggi testimonia l'austero stile gotico lombardo dell'antica edificazione. La leggenda fa risalire la costruzione di una primitiva chiesetta con piccolo convento nella valle di Borganino da parte di un discepolo del Santo, di passaggio per Asti; la nuova chiesa sorge qualche decennio dopo, quando, accresciuto il culto, il marchese Guglielmo concede ai frati un sito più ameno e sicuro, sul colle detto di Belvedere.

Nel sacro tempio troveranno riposo le spoglie di illustri esponenti della dinastia paleologa che seguì agli Aleranici nel dominio sul Monferrato all'inizio del Trecento.

Il periodo dei Paleologi, almeno la prima parte, è l'età d'oro di Moncalvo.



Una moneta coniata
dal marchese Teodoro II
Paleologo nei primi anni del '400
nella zecca di Moncalvo

⁵ L'opinione comune è proprio questa. Anche il Casalis nella sua raccolta monumentale (*Dizionario geografico storico-statistico-commerciale ...*, Torino 1838-1855, v. X, p. 561) afferma: «L'aggiunta di *Calvo* pare che le sia venuta dalla natura dello sterile ed elevato suolo, su cui venne fabbricata». Interpretazioni analoghe, accostate alla presenza di un territorio brullo, sono generalmente fornite per località di analoga denominazione: Montecalvo in Foglia (Pesaro e Urbino), Montecalvo Irpino (Avellino), Montecalvo Versiggia (Pavia), Montecalvello (Viterbo), nonché per vari toponimi francesi (Mont Chauve, Montchauvet, Monceaux, Chaumont).

⁶ Cfr. A. DI RICARDONE, *Monferrato tra Po e Tanaro*, v. I, Gribaudo-Se.Di.Co., Cavallermaggiore-Asti 1998, p. 777.

Cfr. «*Alle origini del Monferrato, storia e nomi di luogo: Moncalvo, Crea, Monferrato e altri*». *Cronaca della conferenza di Olimpio Musso*, in «Pagine moncalvesi», a. IV - n. 7 (luglio 1999), consultabile anche su internet. Come argomento in quell'occasione il prof. Musso, Moncalvo deriva da Mon(te)-Calw, riconducibile al termine tedesco "kahl" (= nudo, brullo, calvo) di etimologia discussa. Non è provata, ma nemmeno da escludere, la derivazione dal latino "calvus". La città di Calw an der Nagold (patria dello scrittore Hermann Hesse) si trova nel Württemberg; questo dato e l'esistenza di altri toponimi tedeschi, quali Calbe an der Milde e Calbe an der Saale, che risalgono alla forma "Caluo" documentata nel decimo secolo, fanno ritenere plausibile un'origine germanica anche per la nostra Moncalvo.

Quei marchesi vi costruiscono, o meglio ampliano e fortificano, il castello che per un certo tempo è dimora della loro corte. Vi soggiornano i protagonisti della vita politica, sociale e culturale del tempo: Rambaldo di Vaqueiras, trovatore provenzale e cantore di Casa Paleologo, fa risuonare delle sue composizioni galanti le sale del castello. Qui, e poi in San Francesco, vengono convocate numerose assemblee generali delle comunità monferrine (i Parlamenti del Monferrato) per discutere di affari politici, amministrativi e militari; si insedia e comincia a funzionare una zecca marchionale. Nel 1432, e per un anno intero, la fortezza di Moncalvo diventa residenza nientemeno che dell'imperatore Sigismondo di Lussemburgo.

Al periodo paleologo risalgono alcune architetture in stile gotico tutt'oggi visibili, seppure variamente rimaneggiate, nel centro storico: la casa Demaria e la casa Lanfrancone.⁸

A quell'epoca felice rimonta la vocazione commerciale di Moncalvo, con la maggior concentrazione di botteghe e negozi nella via della Fracchia, la Fracia tanto cara a tutti i moncalvesi. Ad accrescere la fama della località sono le fiere che si tengono quattro volte l'anno e il secolare mercato del giovedì. «Terra di gran mercato» sarà la definizione data dal

Baronino⁹ ai primi del Seicento, e il Saletta ribadirà che a Moncalvo il mercato «sin dal principio della sua fondatione si stabili, et non mai si è interrotto (eccettuati li tempi di peste, o di contagio) ogni giovedì e tutta via continua con gran concorso delle genti del Piemonte, dello Stato di Milano e del Genovesato, oltre le nazionali del Monferrato».¹⁰

Nel 1474 Moncalvo, come buona parte del Monferrato, entra a far parte della nuova Diocesi di Casale, voluta dal marchese Guglielmo VIII. Un suo fratello, il cardinale Teodoro Paleologo, passa nel ricordo dei posteri per un curioso incidente: nel corso di un banchetto nel castello di Moncalvo mentre allunga il braccio sul tavolo è colpito dal servitore che trincia la carne. La ferita si infetta, il povero prelado muore e viene sepolto in San Francesco.

Ai tempi della signoria paleologa risale anche l'arrivo in paese dei primi ebrei, provenienti dalla Francia meridionale: essi fondano a Moncalvo una comunità che diventerà fiorente e bene integrata, almeno fino all'avvento dei Savoia.



L'imperatore Sigismondo di Lussemburgo, che durante tutto il 1432 soggiornò a Moncalvo con tutta la sua corte

⁸ La casa Demaria è impropriamente detta "casa dei marchesi dei Monferrato". Gli elementi costruttivi e decorativi ne fissano la datazione alla metà del Quattrocento.

⁹ E. BARONINO, *Descrizione di tutte le città, terre e castelli del Monferrato ...*, 1604, a stampa in «RSAA», a. XIII (1904).

¹⁰ G.G. SALETTA, *Ducato del Monferrato tra li fiumi del Po e Tanaro...*, v. I, p. III, ms. del 1716 presso l'Archivio di Stato di Torino (cortesia Mario Cravino).

La cittadina comincia lentamente a decadere quando i Paleologi trasferiscono la capitale a Casale, nella seconda metà del secolo XV. Al 1491 risale un inquietante episodio: il castello è assaltato dalle truppe del marchese di Saluzzo alleato del milanese Sforza, ma i moncalvesi riescono con astuzia pari al coraggio a liberarsi di quegli invasori. Il marchese Bonifacio, in segno di riconoscenza, concede alla comunità l'esenzione di alcuni dazi, il cui introito sarebbe stato pure molto utile alle finanze marchionali.



Charles Cossé de Brissac, il maresciallo francese che saccheggiò Moncalvo alla metà del Cinquecento

I secoli più travagliati

Con la successione dei Gonzaga di Mantova avvenuta nel 1536, Moncalvo inizia a perdere la pace e la serenità.

Innanzitutto i nuovi signori, poco rispettosi del Monferrato, da loro considerato una sorta di provincia periferica da sfruttare il più possibile, inaugurano una forma dispotica di potere, facendo «curiosamente rivivere una specie di feudalesimo tardivo e sommaramente anacronistico».¹¹

La presenza poi del massiccio castello e della sua cittadella racchiusa dalla cinta di mura (gli Statuti parlano sempre di *oppidum Montiscalvi*, cioè rocca fortificata) e specialmente la sua posizione geografica, strategica perché sul confine tra Monferrato e Savoia, fanno di Moncalvo un passaggio obbligato per gli eserciti che periodicamente per quasi due secoli percorrono i domini monferrini.

Nel 1555, stretta tra Francesi e Spagnoli, la fortezza moncalvese cade dapprima nelle mani del maresciallo di Brissac, poi viene assediata e presa dalle truppe spagnole. I Francesi qualche tempo dopo (1558) rientrano in possesso del paese, compiendo devastazioni e saccheggi: probabilmente data a quest'occasione la perdita degli antichi Statuti.

Quanto alla popolazione, nel 1604 si contano 2491 bocche (persone) suddivise in 495 fuochi (nuclei famigliari).

Intanto l'eterna sete di denaro spinge il duca Vincenzo I a infeudare Moncalvo con Calliano e altre terre a Galeazzo di Canossa sotto la denominazione di Marchesato di Calliano, nonostan-

¹¹ A. BUSSI, *Gli Statuti di Moncalvo*, tesi di laurea, Università di Torino - facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1965-66, editore Mario Viora, p. 74. Un'infeudazione riguardante i soli dazi era già stata concessa dai Paleologi a favore di Enrietto Natta, nel 1435.

te che, per la sua importanza strategico-commerciale, Moncalvo godesse da lungo tempo della condizione di terra immediata, cioè soggetta direttamente al marchese, senza intermediazione di feudatari.

Al 1613 risale una seconda guerra, altrettanto devastante della precedente: le truppe sabaude del duca Carlo Emanuele saccheggiano il castello, le abitazioni civili e le botteghe. Essendo stato gravemente danneggiato dalle artiglierie assedianti, il castello dev'essere quasi interamente ricostruito.

Un nuovo assalto i piemontesi lo portano nel 1627, allorchè rifulge il coraggio del governatore Giorgio Tenaglia e dei suoi ufficiali, costretti ancora una volta alla resa ma dopo una resistenza lunga ed estenuante.

Quando non sono le soldataglie a mettere il luogo a ferro e fuoco, sono le epidemie che decimano senza pietà la popolazione locale. Negli anni 1628-1630 si verifica l'ultima grande pestilenza, la stessa

che Manzoni ricorderà nei *Promessi sposi*: a Moncalvo numerose sono le vittime e tra esse anche il parroco, pievano Francesco Avedano. La gente, disperata, ricorre all'intercessione dei santi: si invoca molto sant'Antonio e in ringraziamento a san Rocco, protettore degli appestati, si costruisce una cappella campestre fuori dalla porta della Brigna, verso Asti.

Dopo altre alterne vicende nei decenni in cui sul Monferrato spadroneggiano gli eserciti stranieri, Moncalvo torna possesso spagnolo, quindi nuovamente francese, fino alla metà del Seicento. «Cessate le guerre e le occupazioni militari, diedesi Moncalvo di nuovo all'industria ed al commercio, e per anni diversi non s'occupò di altro che a riparare i danni sofferti»,¹² quand'ecco scoppiare la guerra tra l'Impero austriaco e la Francia di Luigi XIV, cui si sono alleati, in campi opposti, il duca di Savoia e Ferdinando Carlo Gonzaga.¹³

Ai primi di gennaio del 1691 giungono in paese per svernare ingenti truppe imperiali comandate da Eugenio di Savoia, cugino del duca Vittorio Amedeo II. Ciò che non ha patito durante anni di assedio Moncalvo lo soffre in questi quattro mesi: devastazioni, soprusi personali, ruberie, raccolti distrutti, alloggiamenti forzati, persino omicidi, oltre all'arresto dei due consoli che non sono riusciti a racimolare il denaro che gli "ospiti" pretendono senza dilazione.¹⁴



Ferdinando Carlo di Gonzaga-Nevers, ultimo duca mantovano del Monferrato

¹² G. MINOGLIO, *op. cit.*, p. 60.

¹³ Nel 1619 toccherà a Rolando Natta essere infeudato di Moncalvo. Il duca Ferdinando Carlo, sempre alla ricerca di quattrini, nel 1671 infeuderà ancora il castello e le dipendenze di Moncalvo, con Lu, Camagna, Rocchetta, Callianetto, Cambiano e altre località al marchese Filiberto Ceva.

¹⁴ Un racconto di questa occupazione si trova in A. ALLEMANO, *Storia di Penango*, Comune di Penango 2004, pp. 19-23.

Moncalvo diventa Città

Il duca Ferdinando Carlo, personaggio che poco si preoccupa del bene dei suoi sudditi e molto di mantenere il potere, affronta la guerra senza le necessarie risorse finanziarie. Viene perciò



Il barone Federico Guglielmo von Leutrum, comandante imperiale nella guerra di successione austriaca

costretto a chiedere un prestito assai ingente tramite un nobile francese, Jean Galbert de Campistron, segretario del Re Sole. Incapace di onorare il debito, il duca pensa di ricompensare quel gentiluomo concedendogli un feudo in Monferrato.

È così che nel 1704 smembra da Moncalvo tre frazioni, Penango, Patro e Cioccaro con Santa Maria, erigendole in marchesato a favore del Campistron. Moncalvo viene a perdere una parte importante del suo territorio comprendente le vigne di maggior pregio e parecchie abitazioni signorili di campagna dei moncalvesi ricchi.

Per indennizzarla di tale perdita, l'ultimo dei Gonzaga, ormai agli sgoccioli del suo potere, le attribuisce però il titolo di Città.¹⁵

Nel diploma di concessione datato 23 marzo 1705 si fa riferimento alla secolare fedeltà prestata da Moncalvo ai suoi signori, alla bellezza dei suoi edi-

fici, all'amenità del luogo, al valore dei suoi uomini di cultura, ai quattro monasteri allora fiorenti¹⁶ e agli insigni luoghi di culto, oltre che al castello, ancora imponente seppure quasi rovinato dai ripetuti assalti. Perciò il Gonzaga erige il "luogo fortificato di Moncalvo" (*oppidum Montiscalvi*) in Città ducale con tutte le prerogative, le preminenze e i privilegi goduti dalle altre città dello Stato.

Nonostante il gesto cortese, il duca mantovano nel 1705 priva la neo-città di un altro suo cantone: distacca infatti Castellino e lo erige in contado a favore del suo fidatissimo funzionario Paolo Francesco Perroni per remunerarne i meriti verso Casa Gonzaga.

Perduta ingloriosamente la guerra e depresso dall'imperatore per fellonia il duca Ferdinando Carlo, il Monferrato passa sotto il dominio del duca – poi re – di Savoia: il peso della burocrazia, già forte sotto i Gonzaga, si fa ancor più opprimente e nello stesso tempo si accentua lo statalismo a scapito delle antiche autonomie comunali.

¹⁵ Vanno dunque messe a tacere una volta per tutte le ridicole voci udite e lette ancora negli ultimi tempi, secondo cui il titolo di Città sarebbe stato conferito a Moncalvo per intervento presso re Vittorio Emanuele II della "bella Rosina", oppure grazie ai buoni uffici interposti dal senatore Buronzo o dal conte Calvi di Bergolo, genero di Vittorio Emanuele III e proprietario del castello di Montemagno.

¹⁶ Erano i tre conventi francescani maschili di San Francesco (minori conventuali), San Bernardino (minori osservanti) e San Maurizio (minori cappuccini) e il monastero femminile di San'Orsola fondato da Guglielmo Caccia per accogliere le sue figlie pittrici e le fanciulle di famiglie monferrine nobili e facoltose («le figlie nobili et qualificate», le definisce il Salerta).

Poi a metà Settecento arriva un'altra guerra, quella per la successione austriaca. Moncalvo subisce il suo ultimo assedio a opera delle truppe franco-spagnole, anche se la fortezza è già stata da tempo declassata e non ne viene più regolarmente curata la manutenzione. Vi si stabilisce con le sue truppe il generale prussiano Federico Guglielmo barone di Leutrum (il celebre *baron Litron*) nell'autunno 1745, apprestandosi a liberare Asti.

Il 9 agosto 1774 re Vittorio Amedeo III riconferma il titolo di Città «in vista dell'antica e ragguardevole qualità di quel Comune, del florido commercio che vi si esercita e di varie altre circostanze». Al rinnovo della concessione si uniscono speciali privilegi in materia di dazio per «il numeroso concorso dei forestieri alle fiere e mercati che vi si tengono», beninteso dietro corresponsione di 4000 lire *una tantum*.

Nel 1783 poi la Parrocchia cambia sede: dalla chiesa di Sant'Antonio abate si trasferisce in San Francesco, dato che la cattiva abitudine di seppellire sotto il pavimento ha reso del tutto inabitabile l'edificio sacro.¹⁷

Gli ultimi anni del secolo vedono Moncalvo partecipe del clima di insofferenza verso istituzioni politiche e sociali ormai inadatte ai tempi. Nell'estate del '97, mentre Asti si proclama repubblica, anche da noi si vivono giorni di fervore rivoluzionario:¹⁸ l'iniziativa però non parte dal popolo, perché i capi della rivolta sono i borghesi, ceto emergente, che non tarderanno a "riciclarci" al sopravvenire di nuovi regimi.

L'Ottocento

Caduto sotto i colpi della Rivoluzione l'*ancien régime* e trascorsa la parentesi "francese", il secolo XIX è il secolo della borghesia, anche a Moncalvo. Ai nobili succedono, nel primato economico e nel notabilato politico, i ricchi che hanno fondato la loro possidenza sul disgregamento del regime feudale e il successivo acquisto all'incanto dei beni appartenuti ad aristocratici e Case religiose.

Dopo i Magnocavallo, i Dal Pozzo, i Della Sala sono ora i Minoglio, i Bertarelli, i Testafocchi, i Camossi ad avere la preminenza nella vita sociale e amministrativa. E se nel Seicento il nome di Moncalvo era diventato sinonimo inconfondibile del grande pittore Guglielmo Caccia, è ora un moncalvese vero, nato al Rinchioso nel 1806, a farne conoscere il nome negli ambienti della Torino che conta: Gabriele Capello, ultimo dei dieci figli di un tessitore di canapa, diventa ebanista alla corte di Carlo Alberto e del figlio Vittorio Emanuele. Le sue opere, fatte da un artista più che da un artigiano, orneranno le sale più prestigiose delle dimore sabaude.¹⁹ Per la verità Moncalvo in questo periodo è conosciuta negli ambienti altolocati anche per le grazie di Rosina Vercellana, detta *la bela Rosin*, favorita e poi moglie morganatica del "Re

¹⁷ Sant'Antonio era diventata parrocchiale negli anni delle guerre per il Monferrato, nel primo Seicento, quando si trasferì dalla chiesa della Madonna; prima ancora era insediata in Santa Maria di Piazza, poi demolita.

¹⁸ Cf. A. ALLEMANO, *I cinque giorni della rivoluzione moncalvese*, in «Pagine moncalvesi» a. III - n. 4 (gennaio 1998).

¹⁹ Cfr. a proposito di questo personaggio il recente, dettagliatissimo volume di R. ANTONETTO, *Gabriele Capello «Moncalvo». Ebanista di due re*, U. Allemandi, Torino 2004.



L'ebanista moncalvese
Gabriele Capello (1806-1877)

galantuomo".²⁰ Questi moncalvesi, divenuti famosi, si ricorderanno però sempre del loro paese e sapranno essere generosi al momento opportuno. Nel numero di loro non manca un cardinale di Santa Romana Chiesa: è il frate carmelitano Placido Tadini, arcivescovo di Genova, nominato nel 1835 da papa Gregorio XVI.

L'antico castello, testimone di dieci secoli di storia, cade a poco a poco in rovina. Nel 1812 Napoleone lo concede in parziale enfiteusi al Comune per proprio uso; nel '31 Carlo Alberto conferma il decreto a condizione che lo si converta «in un palazzo civico capace di contenere gli archivi, gli uffici del Comune e del Mandamento ed altri stabilimenti pubblici».²¹

Intanto proliferano i commerci e per far posto al mercato dei bovini si pensa bene, tra mille polemiche, di spianare la fortezza che dal 1867 è passata in piena proprietà del Municipio; per attenuare la forte ventilazione che spazzerebbe la nuova piazza

si costruisce su due lati un lungo porticato. Come scrive il Minoglio, «al giungere dei nuovi tempi di progresso e di incivilimento sorse la necessità di distruggerlo [il castello], lasciando solo su due lati dei muri esterni, ricordi dei tempi antichi rispettati dalla civiltà e prosperità moderna».²² Il mercato settimanale è sempre un avvenimento che contribuisce alla fama del paese e nemmeno l'abate Casalis manca di annotarlo: «Floridissimo è il mercato che si tiene in Moncalvo nel giovedì di ogni settimana: ché si mettono in vendita cereali di ogni sorta, bestie, stoffe di ogni qualità, vini, olii, liquori, pesci in barile, pollame, selvaggiume, ortaggi, burro, caci, frutta, tartufi, paste, stoviglie, e molti altri oggetti ad uso di ogni classe di persone; a tal che sono sempre in gran numero i forestieri che accorrono a farne incetta».²³

Nascono anche le prime industrie e in particolare si insedia nel Borgo una fabbrica per la trattura della seta: la filanda Gerli, che negli ultimi anni del secolo offrirà lavoro a quasi duecento persone. Una statistica svolta in questo periodo mostra la presenza sul territorio comunale di due cave (una da pietra e una da sabbia), tre fornaci (una da gesso, una da laterizi e una mista), una filanda, una conceria, due tipografie, tre fabbriche di botti e una bottega di carraadore costruttore di carrozze.

²⁰ La Rosina, com'è noto, non era nativa di Moncalvo, bensì di Nizza Marittima, ma apparteneva a un casato di salde radici moncalvesi.

²¹ Cit. in G. MINOGLIO, *Brevi notizie storiche ed archeologiche su Moncalvo*, Tip. Paravia, Torino 1885, p. 14.

²² *Ibid.*, p. 13.

²³ G. CASALIS, *Dizionario...* cit.

L'economia è però ancora preminentemente agricola e per favorire lo smercio dei prodotti della campagna è ben accolta la ferrovia: attorno allo scalo, nel fondovalle, sorge in pochi anni una fiorente borgata. Nel primo ventennio del secolo l'importanza di Moncalvo era già stata sottolineata dalla costruzione della nuova strada provinciale da Casale ad Asti, il cui tracciato permetteva l'accesso diretto alla cittadina da gran parte del Monferrato.

Amministrativamente parlando, dal 1839 Moncalvo è capoluogo del Mandamento che riunisce anche Grazzano, Ponzano, Salabue e – dal 1886 – Penango. Vi hanno sede la Giudicatura (poi Pretura), l'ufficio di Insinuazione, il banco dei sali e tabacchi, l'ufficio postale e telegrafico e la Stazione dei Carabinieri, una delle prime ad essere istituita in Piemonte.²⁴

Il Comune nel 1883 compera da Vittoria Bertarelli vedova Minoglio l'ex monastero delle Orsoline per trasferirvi la propria sede. Il complesso è valutato 28 mila lire; il Municipio paga 19 mila lire e cede in permuta il vecchio palazzo civico di piazza Vittorio Emanuele.

Alla metà del secolo per animare la vita mondana e culturale un gruppo di privati fonda un teatro sociale, sulla piazza dove un tempo sorgeva il corpo di guardia della milizia cittadina. L'inaugurazione, che si tiene nel 1878, è un avvenimento per tutto il Monferrato.

Un viaggiatore di passaggio per Moncalvo nel 1877²⁵ ne loda il «conosciutissimo giuoco da pallone» nel fossato del castello, la «fiorente Società degli operai», il «Collegio elementare maschile e femminile, che è uno dei migliori del Circondario», la scuola tecnica, l'ospedale intitolato a san Marco, «largamente provvisto dalla carità pubblica, con pochissimi ammalati ed allegrissimi infermieri», l'orfanotrofio fondato dal medico Cissello e poi l'asilo infantile «il quale raccoglie in uno dei più spaziosi e salubri locali ben duecento bambini d'ambo i sessi». Una citazione riserva però anche alla tradizionale ospitalità confortata dall'ottima cucina, quella stessa che già Giuseppe Bagetti cent'anni prima aveva per caso apprezzato e molto gradito.²⁶

A guidare la vasta Parrocchia è dal 1881 un agguerrito prete di Borgo San Martino, don Costantino Lupano, che non risparmia strali contro tutti quelli che non condividono, o almeno accettano, i suoi metodi poco diplomatici: i liberali prima di tutti, ma anche i suoi stessi fedeli che magari desiderano un po' più di autonomia e quei confratelli sacerdoti che li assecondano.



Il generale Carlo Montanari
(1863-1915)

²⁴ A partire dagli anni '20 del XX secolo Moncalvo sarà anche sede di Tenenza dell'Arma, poi abolita nel secondo dopoguerra.

²⁵ Cfr. G. NICCOLINI, *A zonzo per il Circondario di Casale Monferrato*, Loescher, Torino, 1877, pp. 302-303.

²⁶ Cfr. *Una lettera del Bagetti*, in «Pagine moncalvesi», a. II - n. 2 (gennaio 1997).

Due moncalvesi illustrano il nome della loro cittadina, sul finire del secolo: l'economista – poi ministro – Carlo Francesco Ferraris e il clinico Giuseppe Gavello. Il nome di quest'ultimo si legherà alla casa di riposo per anziani fondata nel 1914 con il nome di Asilo dei Vecchi.

La crisi vinicola, la devastazione causata dalle crittogame e le frequenti grandinate intanto segnano profondamente l'economia delle famiglie monferrine, specialmente le più numerose e povere. Per sfuggire alla miseria della disoccupazione molti cercano fortuna oltreoceano: Stati Uniti, Argentina, Australia sono le mete di tanti nostri emigranti. Parecchi di loro, trovate migliori condizioni di vita, non faranno più ritorno in patria.

Il Novecento

La storia del XX secolo è condizionata dai due grandi conflitti che ne segnano la prima metà. Se nella prima guerra mondiale si segnala soprattutto l'eroismo di due alti ufficiali moncalvesi, entrambi caduti combattendo, il generale Carlo Montanari e il colonnello Ernesto Testafocchi, il secondo conflitto è vissuto dalla popolazione nei suoi momenti più laceranti e drammatici: morti in guerra, dispersi, deportati; quando termina, nel 1945, ogni famiglia ha qualche ferita da rimarginare, nel corpo o nello spirito.

Ma questi sono anche gli anni di un grande prevosto, don Giuseppe Bolla, la cui opera negli ambiti più vari della vita religiosa e civile è tuttora, a oltre cinquant'anni dalla morte, testimonianza viva del suo cuore grandissimo.²⁷



Monsignor Giuseppe Bolla
(1885-1952),
prevosto di Moncalvo dal 1930

Nel secondo dopoguerra il panorama socio-economico cambia rapidamente. Nelle cascine del territorio comunale, che ha ormai recuperato le frazioni di Patro, Santa Maria e Castellino, giungono ondate di immigrazione interna, prima dal Veneto, poi dal Meridione, mentre tanti moncalvesi lasciano il loro paese in cerca di migliori prospettive nelle grandi città. L'agricoltura perde a poco a poco importanza e si tenta di dare un futuro industriale anche a Moncalvo.

Negli anni '50 «fioriscono numerose aziende artigiane, il settore industriale viene potenziato, l'agricoltura si modernizza nei mezzi e nei sistemi di lavorazione, di produzione e di allevamento. (...) La città si trasforma».²⁸

La tranquillità della vita cittadina è però scossa da un episodio funesto: nell'estate del '53 sette operai perdono la vita per il crollo del capannone di un'azienda artigiana desiderosa di decollare verso dimensioni più grandiose e competitive.²⁹

²⁷ Una biografia di questo parroco è il volume di C. CAMANDONE, *Uomo di fuoco. Profilo biografico di Mons. Giuseppe Bolla*, Fondazione Sant'Evasio, Casale Monf. 2002.

²⁸ E. BRODA, *Una cronaca di Moncalvo*, in *Moncalvo. Una pagina di Monferrato*, Edizione del Cenacolo, 1971, p. 100.

²⁹ Cfr. A. ALLEMANO, "Caduti sul campo del lavoro": la tragedia della Rota (9 luglio 1953), in «Pagine moncalvesi», a. IV- n. 6 (gennaio 1999).

La gente incomincia a motorizzarsi e anche Moncalvo risente dell'aumentato traffico: la Asti-Casale che passa proprio nel centro abitato crea non pochi problemi di viabilità e sicurezza. Il rimedio è radicale e non privo di opposizioni: un tunnel, inaugurato nel 1958, che buca la collina di San Francesco e permette di smaltire il traffico pesante.

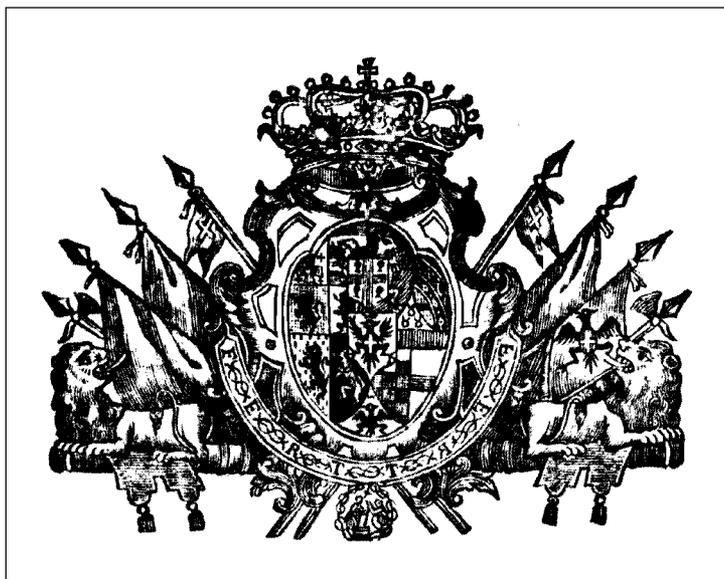
In ambito culturale due cospicui personaggi testimoniano, anche in maniera tangibile, il loro amore verso Moncalvo e i moncalvesi: Vincenzo Buronzo, uomo di lettere, studioso e politico, e Franco Montanari, figlio del generale Carlo, diplomatico, protagonista delle vicende che condussero all'armistizio del settembre 1943.

Buronzo è stato l'anima, nel '26, delle manifestazioni per celebrare i trecento anni della morte del Caccia, culminate con la visita a Moncalvo di Umberto di Savoia, principe di Piemonte.

Negli anni '50, ritornata la serenità negli animi dopo la bufera della guerra, dal fervore della sua intelligenza nascono gli Autunnali del Monferrato: i moncalvesi (ri)scoprono arte, poesia, fotografia, tradizioni popolari, gastronomia. Sono proprio gli Autunnali a dare impulso alla Fiera del Tartufo, destinata a un successo autonomo nel corso dei decenni successivi.

Mi piace concludere le mie brevi note con queste parole di Cesare Pavese: «Quando un paese, un popolo, non ha più il senso vitale del suo passato, si spegne. Muore. La vitalità creatrice è fatta di una riserva di passato. Si diventa creatori anche noi quando si ha un passato. La giovinezza di un paese, di un popolo, è una ricca vecchiaia».

Con l'augurio che la promozione degli studi di storia locale, seri e leggibili da tutti, garantisca anche ai moncalvesi questa «ricca vecchiaia».



TABVLA HVIVS LIBRĪ

De electione dñi Potestatis cap. 1.	fo. 1.
De iuramento prestando peronum Potestatem cap. 2.	fo. eodem
Quod dñus Potestas nō possit compositionem aliquam facere cap. 3.	fo. eo.
Quod in aduentu dñi Potestatis conferatur hro expensis cap. 4.	fo. 2.
Quod dñus Potestas teneatur iudicare ad bancum iuris cap. 5.	fo. eo.
De honore et reuerentia facienda dño Potestati cap. 6.	fo. eo.
De modo et forma eligendi et renouandi cōsiliū cap. 7.	fo. eo.
De iuramento consiliarior, cap. 8.	fo. 3.
De uenientibus ad consiliū cap. 9.	fo. eo.
De ordine seruando in propositionibus responsionibus et conclusionibus fiendis in consilio cap. 10.	fo. eo.
Quod nō manifestentur dicta in consilio cap. 11.	fo. eo.
De congregatione consiliarior, requirenti ex causa rationabili concedenda cap. 12.	fo. 4.
De petentibus uel proponentibus aliquid in consilio cap. 13.	fo. eo.
De electione consulum cap. 14.	fo. eo.
Quod redditus Ciuitatis uendantur per consules cap. 15.	fo. eo.
De electione notariozum consilij et de eorum onere et mercede cap. 16.	fo. 5.
Quod electi per consiliū ad aliquod officium publicum t. reantur illud acceptare cap. 17.	fo. eo.
De rationatoribus cap. 18.	fo. eo.
Quod clera rāa deliberetur ad publicū incantum. cap. 19.	fo. 6.
De oratoribus siue Ambasciatoribus electis p. consiliū cap. 20.	fo. eo.

TABULA HUIUS LIBRI

INDICE DEL LIBRO DEGLI STATUTI

- Cap. 1 **De electione domini potestatis.**
L'elezione del podestà
- Cap. 2 **De iuramento prestando per dominum potestatem.**
Il giuramento del podestà
- Cap. 3 **Quod dominus potestas non possit compositionem aliquam facere.**
Il podestà non può comporre vertenze
- Cap. 4 **Quod in adventu domini potestatis conferatur pro expensis.**
L'entrata in carica
- Cap. 5 **Quod dominus potestas teneatur iudicare ad bancum iuris.**
Il banco del diritto
- Cap. 6 **De honore et reverentia facienda domino potestati.**
Forme di rispetto
- Cap. 7 **De modo et forma eligendi et renovandi consilium.**
Elezione e rinnovo del Consiglio
- Cap. 8 **De iuramento consiliariorum.**
Il giuramento dei consiglieri
- Cap. 9 **De non venientibus ad consilium.**
Chi non partecipa al Consiglio
- Cap. 10 **De ordine servando in propositionibus responsionibus et conclusionibus fiendis in consilio.**
Il regolamento del Consiglio
- Cap. 11 **Quod non manifestetur dicta in consilio.**
Il segreto d'ufficio
- Cap. 12 **De congregatione consiliariorum requirenti ex causa rationabili concedenda.**
Convocazioni su richiesta

- Cap. 13 **De petentibus vel proponentibus aliquid in consilio.**
Chi propone qualcosa in Consiglio
- Cap. 14 **De electione consulum.**
L'elezione dei consoli
- Cap. 15 **Quod redditus communitatis vendantur per consules.**
Consoli e redditi comunali
- Cap. 16 **De electione notariorum consilii et de eorum onere et mercede**
I notai comunali
- Cap. 17 **Quod electi per consilium ad aliquod officium publicum teneantur illud acceptare.**
Obbligo di chi è chiamato a uffici pubblici
- Cap. 18 **De rationatoribus.**
I revisori dei conti
- Cap. 19 **Quod clavaria deliberetur ad publicum incantum.**
L'incanto dell'esattoria
- Cap. 20 **De oratoribus sive ambasciatoribus electis per consilium.**
Peroratori e inviati
- Cap. 21 **De venditione et obligatione bonorum communitatis non facienda sine congregatione ad adiunctorum evocandorum cum aliis consiliariis.**
I beni comunali
- Cap. 22 **Quod de iuribus communitatis fieri debeat inventarium.**
L'inventario del beni
- Cap. 23 **Quod non fiat rixa in consilio et quod ibidem verba iniuriosa non proferantur.**
Serenità in Consiglio
- Cap. 24 **De officio massariorum communitatis.**
I massari comunali
- Cap. 25 **Quod communitas oppidi predicti Montiscalvi possit facere nundinas seu permittere ut fiant nundine et mercatus in dicto oppido absque alicuius contradictione.**
Fiere e mercati

- Cap. 26 **Quod officia dentur oppidanis.**
Cariche comunali ai moncalvesi
- Cap. 27 **Quod notarii non originarii non possint exercere eorum officia coram domino potestate et iudicante oppidi Montiscalvi.**
Notai in Moncalvo
- Cap. 28 **Quod potestas sedeat hora tertiarum tantum.**
L'orario del podestà
- Cap. 29 **De citatis ad iudicium non comparentibus.**
I contumaci
- Cap. 30 **De termino causarum a florenis decem infra.**
Conclusione delle cause inferiori a dieci fiorini
- Cap. 31 **De instantia causarum a florenis decem infra.**
L'istanza delle cause inferiori a dieci fiorini
- Cap. 32 **De instantia causarum a florenis decem supra usque ad florenos viginti et de solutione date.**
Le cause tra dieci e venti fiorini: istanza
- Cap. 33 **De termino producendi processum et allegationes coram domino potestate in causis predictis a florenis decem usque ad XX^{ti}.**
Le cause tra dieci e venti fiorini: termine per la presentazione dei documenti
- Cap. 34 **De causis excedentibus summam florenorum viginti et solutione date.**
Le cause superiori a venti fiorini
- Cap. 35 **De oppositionibus et propositionibus exceptionum et replicationum**
Opposizioni, proposizioni, eccezioni e repliche
- Cap. 36 **De instantia causarum predictarum excedentium summam florenorum viginti.**
Le cause superiori a venti fiorini: istanza
- Cap. 37 **De termino probandi actori et reo limitato.**
L'accusa e la difesa

- Cap. 38 **De termino utriusque parti assignato ad impugnandum et reprobandum**
Termini assegnati per l'accusa e la difesa
- Cap. 39 **De conclusione causa videlicet quando intelligitur esse conclusum in causa.**
La conclusione
- Cap. 40 **De termino levandi processum et presentandi iurium allegationes.**
La levata del processo
- Cap. 41 **De termino sententie diffinitive per dominum potestatem ferende.**
La sentenza definitiva
- Cap. 42 **De termino interrogationum positionum ac capitulorum producendorum et eorumdem admissione.**
Domande, affermazioni e documentazione
- Cap. 43 **De termino respondendi positionibus et interrogationibus.**
Replica a domande e affermazioni
- Cap. 44 **De admissione consilii sapientis post conclusionem causae.**
L'opinione di un saggio
- Cap. 45 **Si potestas fuerit suspectus in examine testium.**
Sospetti sul podestà
- Cap. 46 **Quod arbitri electi teneantur acceptare compromissum et laudum suum in causa ferre.**
Gli arbitri
- Cap. 47 **Quod condemnatus solvat debitum condemnationis.**
Obbligo del debitore
- Cap. 48 **De condemnationibus executioni mandandis.**
L'esecuzione del condannato
- Cap. 49 **De pignoribus condemnatorum vendendis.**
La vendita dei pegni
- Cap. 50 **Quod in iuramentis litis decisivis principales met iurabunt secundum formam oblatam sine ministerio advocati aut procuratoris et idem servetur in responsionibus positionum.**
Si può fare a meno degli avvocati

- Cap. 51 **De feriis observandis.**
Periodi di riposo per la giustizia
- Cap. 52 **De instrumentis et sententiis arbitramentalibus executioni demandandis.**
Le sentenze arbitrali
- Cap. 53 **De executionibus fiendis in bonis immobilibus deficientibus mobilibus.**
Pignoramento di immobili
- Cap. 54 **De tutore dando pupillo.**
La tutela dei minori
- Cap. 55 **De contractibus alienationis fiendis per puberem dementem vel furiosum.**
Capacità giuridica di un alienato
- Cap. 56 **De alienationibus fiendis per mulierem.**
Vendite da parte di donne
- Cap. 57 **De possessionibus non habentibus viam per valles.**
Possidenti privi di strada in fondovalle
- Cap. 58 **De vendentibus animalia morbosa.**
Vendita di bestie malate
- Cap. 59 **De pena petentis debitum solutum.**
Le indebite pretese
- Cap. 60 **Si quis agere voluerit contra bona absentis vel vacantia.**
Beni senza proprietario
- Cap. 61 **Quod mercenariis fiat ius summarium.**
Processo sommario
- Cap. 62 **Quod famulus non recedat sine licentia sui patroni.**
Licenziamento di un dipendente
- Cap. 63 **De arboribus habentibus ramos super fundum vicini.**
Alberi che si protendono sui fondi altrui
- Cap. 64 **De venditione pignorum.**
Vendita di pegni

- Cap. 65 **Quod predia registrentur.**
Registrazione dei beni terrieri
- Cap. 66 **De forensibus habitare volentibus in oppido Montiscalvi.**
Forestieri che vengono ad abitare a Moncalvo
- Cap. 67 **De registratione fienda per forenses.**
Registrazione dei proprietari forestieri
- Cap. 68 **Quod forenses solvant collectas.**
Forestieri e imposte
- Cap. 69 **Quod non vendantur predia alicui forensi sine licentia consilii.**
Vendita di terreni a forestieri
- Cap. 70 **Quod nullus esse possit immunis a solutione collectarum.**
Tutti devono pagare le imposte
- Cap. 71 **De aterminationibus fiendis per decernitores communis.**
La posa dei termini di confine
- Cap. 72 **Quod fiat aterminatio ex inspectione registri.**
Posa dei termini in base al catasto
- Cap. 73 **De terminis non amovendis.**
I termini non si spostano
- Cap. 74 **Quod filia dotata non succedat cum fratribus et nepotibus.**
Eredità proibita
- Cap. 75 **Quod instrumenta codicillorum seu testamentorum continentia fideicommissa publicentur alias non teneant contra emptores bonorum fideicommiss[orum].**
Eredità testamentarie
- Cap. 76 **De bestiis percutientibus alias bestias.**
Bestie che feriscono altre bestie
- Cap. 77 **De restitutione rei invente.**
Restituire le cose trovate

- Cap. 78 **De modo procedendi super querelis et causis super damnis campestribus gravibus.**
Danni campestri
- Cap. 79 **Quod credatur accusanti cum iuramento et quod detur defensio accusato.**
Accusa per giuramento.
- Cap. 80 **De iuramento commentariensis sive cavalerii.**
La guardia comunale
- Cap. 81 **De salario commentariensis et nuntii curie oppidi Montiscalvi.**
Lo stipendio del messo e della guardia
- Cap. 82 **De pena denegantis pignus dare.**
Pignoramenti
- Cap. 83 **Quod nullus condemnetur nec multetur nisi dato termino defensionis.**
I termini a difesa
- Cap. 84 **Quod nullus qui sit solvendo incarceretur.**
Divieto di carcerare chi paga i debiti
- Cap. 85 **De petentibus consilium sapientis.**
Il parere di un saggio
- Cap. 86 **De edificare volentibus in finibus Montiscalvi.**
Abusi edilizi
- Cap. 87 **Quod accuse non fiant nisi in oppido Montiscalvi.**
Accuse solo a Moncalvo
- Cap. 88 **Quod dominus potestas habeat tertiam partem bannorum et penarum statutoriarum.**
Una parte delle multe vanno al podestà
- Cap. 89 **Quod dominus potestas finito anno sui officii iurisdictionem non exerceat.**
Fine della giurisdizione podestarile
- Cap. 90 **Quod notarii non recipiant contractus nisi partes contrahentes se se cognoscant.**
I notai rogano solo se conoscono le parti

- Cap. 91 **Qualiter prothocola et note instrumentorum notariorum defunctorum sint recoligende et committende.**
Quando muore un notaio
- Cap. 92 **Quod nullus vendere possit vinum ad minutum in oppido Montiscalvi sine licentia daciterii communitatis dicti oppidi.**
Vendita di vino al minuto
- Cap. 93 **Quod vendentes vinum ad minutum tenere debeant pigliolas in fundo vasis seu vasorum consignatorum dicto daciterio et per eum sigillatorum absque aliquo spineto.**
Una sola spina, sul fondo della botte
- Cap. 94 **Quod vendentes vinum ad minutum non aspinant aliud vas ultra vas consignatum nec spinetam nec pigliolas tenere sine licentia dicti daciterii.**
Recipienti senza spine
- Cap. 95 **Quod nullus vendens vinum ad minutum possit vendere vinum ad minutum minus pretii limitati et statuti per daciterium pro quolibet bocallo.**
Prezzo di vendita del vino
- Cap. 96 **Quod vendens vinum teneatur solvere daciterio communis pro singulis denariis quibus vendetur quodlibet bocalum vini totidem grossos ad rationem solidorum duorum imperialium singulo grosso pro quolibet stario vini venditi.**
Altra disposizione sui prezzi
- Cap. 97 **Quod hospites et tabernarii solvant daciterio pro vino vendito absque excusatione et quod possint arestari donec solverint.**
Obbligo di osti e tavernieri
- Cap. 98 **Quod licitum sit vendentibus vinum ad minutum tenere pro se et usu familie vas unum vini aspinati cum licentia tamen daciterii et quod tabernarii non possint vendere nec dare alicui persone bibere sine licentia daciterii.**
Una piccola deroga
- Cap. 99 **Quod in vase consignato non ponatur aqua nec vinum sine licentia daciterii.**
Vietato frodare

- Cap. 100 **Quod tabernarii tenere debeant hospitia aperta usque ad horas tres noctis.**
Orario di apertura delle osterie
- Cap. 101 **Quod vendentes vinum ad minutum ultra pretium limitatum seu limitandum per consilium solvat daciterio pro quolibet bocale pro singulo denario quo vendiderint vina grossum unum mediolani.**
Maggiorazione del prezzo di vendita
- Cap. 102 **Quod vendens vinum ad minutum non presumat vendere sine licentia daciterii nisi de uno vino et de uno vase consignato.**
Limitazioni nella vendita
- Cap. 103 **Quod hospites et tabernarii nec alii vendentes vinum ad minutum non permittant portare in eorum hospitiis et domibus vina in parva vel in magna quantitate nisi cum licentia daciterii.**
Altra limitazione delle frodi
- Cap. 104 **Quod nulla persona cuiusvis gradus sit et conditionis existat non presumat vendere nec vendi facere vinum ad minutum nec insolutum dare alicui persone sine licentia daciterii.**
Vendita di frodo
- Cap. 105 **Quod nullus presumat panem carnes nec costas vendere alicui vel aliquam personam cuiusvis maneriei sit alloggiare nec acceptare in eius domo pro vendendo sibi panem et carnes ut supra.**
Altro divieto
- Cap. 106 **Quod daciterius teneatur solvere dacitum singulo mense pro rata daciti sive summe per eum debite.**
Obblighi del daziere
- Cap. 107 **Quod vendentes vinum ad minutum et presertim facientes hospitium illud vendere habeat iuxta estimationem eisdem fiendam per agentes communitatis.**
Ancora sui prezzi
- Cap. 108 **Quod daciterius daciti vini possit quolibet die ire in celis vinariis quorumcumque hospitem et tabernariorum ac quorumcumque vendentium vina ad minutum et visitare vasa vinorum quam venduntur ad minutum absque alicuius contradictione.**
Diritto d'ispezione

- Cap. 109 **Quod hospites contravenientes capitulis predictis possint privari officio suo ultra predictas penas.**
Revoca della licenza
- Cap. 110 **Quod hospites nec aliquis de eorum familia possint comedere nec bibere ad mensam forensium nec cum ipsis forensibus nisi expresse bibant de vino dacitato.**
Altro divieto
- Cap. 111 **Quod hospites et tabernarii non permittant forenses hospitatos in eorum hospitii ire in eorum celis vinariis ad hauriendum vinum nec implendos barletos et butos.**
Nessuno straniero entri in cantina
- Cap. 112 **Quod hospites et tabernarii et alii vendentes vinum ad minutum in oppido Montiscalvi tenere debeant bucalos et alia vasa quibus utuntur vendendo vinum ad minutum iusta.**
Recipienti a norma
- Cap. 113 **Quod hospites et tabernarii et alii vendentes vinum ad minutum tenere debeant bocalos magnos ita ut in eis fieri possint duo foramina per que possit vinum exire.**
Forme di controllo
- Cap. 114 **Quod hospites tabernarii et alii vendentes vinum ad minutum solvere debeant dacitum pro vino vendito saltem infra duos dies postquam fuerint requisiti.**
Termini di pagamento del dazio
- Cap. 115 **Reformatio partis septimi capituli capitulorum daciti vini sub n° 98 .**
Modifiche al settimo articolo riguardante il dazio sul vino
- Cap. 116 **De revisoribus et reformatioribus rotulorum sive capitulorum reddituum communitatis Montiscalvi.**
Revisioni degli articoli riguardanti le entrate del Comune di Moncalvo

Illustrissimi principes communitas oppidi Montiscalvi per longissima retroacta tempora usa fuit statutis iam olim conditis per se et tam prius per illustrissimos dominos olim principes quam postea etiam per vestras excellentias confirmatis ut bene indicant investiture sed in proxime preterita notoriissima depopulatione quam a Gallice factionis militibus dictus locus passus est sicuti alia bona pleraque omnia amissa sunt sic statutorum liber interversus est; nec potuerunt agentes dicte communitatis dare operam nove compilationi prius quam nunc quando dictamine spectabili domini Bernardi Traffani de Sancto Damiano et moderni eiusdem oppidi pretoris composuerunt et ordinarunt statutorum seriem et illi antique deperdite quantum potuerunt ex memoria semillimam et ut credunt iuridicam salubrem et tendentem ad bonum, et tantummodo superest ad insufflandum eisdem statutis vite spiritum quod per vestras excellentias et seu per illustrissimum Senatum videantur et confirmentur si et quatenus videbuntur rationabilia honesta et iusta. Ad hunc igitur effectum agentes predictae communitatis volumen ipsorum statutorum exhibent et humiliter supplicant illud videri quanto citius et confirmari ut supra ad honorem excellentiarum vestrarum et ad universale bonum regimen hominum dicti loci qui omnes sic sperant.



Timbro a secco della Comunità di Moncalvo in uso nel 1564

Callorius

Quinto octobris videantur

Al duca Guglielmo Gonzaga

Da lungo tempo la comunità di Moncalvo ha avuto i suoi Statuti, sempre confermati dall'autorità dei marchesi di Monferrato. In seguito alle recenti guerre e alle devastazioni operate dai Francesi, il libro è andato perso. Solo ora, grazie all'illustrissimo Bernardo Traffano da San Damiano e al podestà suo successore se ne è potuta ricostruire la serie, facendo anche affidamento al ricordo che se ne aveva. Manca soltanto che queste disposizioni prendano vita ed efficacia grazie all'approvazione di Vostra Eccellenza e dell'illustrissimo Senato.

Perciò si sottopone in visione il volume perché lo si consideri con una certa urgenza e si ottenga la conferma, a onore dell'Eccellenza Vostra e per il bene comune della gente di questo luogo.

ANNO NATIVITATIS DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI millessimo quingentesimo sexagesimo quinto, invocato individue Trinitatis presidio quia omnes homines partim suo partim communi omnium hominum iure utuntur et quando unusquisque populus sibi ius instituit illud tamquam proprium insequitur. Ideo spectabili domini Franciscus Lora, Dionisius Botius et Ioannes Petrus Gossinus statutores electi per consilium oppidi Montiscalvi sub pretura spectabilis domini Bernardi Traffani de oppido Sancti Damiani ad laudem omnipotentis Dei ac honorem et conservationem status illustrissimorum et excellen-

tissimorum dominorum nostrorum Margarita et Gulielmi ducum Mantuae et marchionum Montisferrati ac ad utilitatem, quietem et bonum regimen dicti oppidi Montiscalvi eiusque rei publice conservationem, memores statutorum dicti oppidi deperditorum in hac proxima decursa eiusdem oppidi depopulatione illa restaurantes capitula seu statuta infrascripta composuerunt et ordinaverunt predicti spectabili domini Bernardi Traffani pretoris dictamine.

L'anno di nostro Signore Gesù Cristo 1565, dopo avere invocata la Santissima Trinità, i signori Francesco Lora, Dionigi Bozzo e Giovanni Pietro Gossino, statutori eletti dal Consiglio comunale di Moncalvo sotto la podesteria dell'egregio Bernardo Traffano da San Damiano hanno ricostruito gli Statuti del luogo fortificato di Moncalvo, dal momento che l'originale è andato perso nel corso della recente devastazione militare subita dal paese.

Cap. 1 De electione domini potestatis.

In primis quidem statutum et ordinatum fuit quod consiliares oppidi Montiscalvi singulis annis possint et valeant pro electione domini potestatis eligere tres viros qui sint subiecti et de domino prelibatorum illustrissimorum et excellentissimorum dominorum nostrorum et nomina ipsorum electorum in rotulo fiendo mittere prelibatis illustrissimis et excellentissimis dominis nostris sive excellentiarum suarum vicesgerentibus qui unum ex ipsis electis quem maluerit deputent vel confirment in potestatem ipsius oppidi per annum unum tantummodo proximum futurum et successive de anno in annum qui potestas sic electus deputatus vel confirmatus dicto anno suo officio durante habeat in oppido ipso meri et mixti imperii gladii potestate omnimode iurisdictionis exercitium et potestas qui fuerit tempore dicte electionis et rotuli et supra per consilium fiendum interesse non habeat dicte electioni.

L'elezione del podestà

Ogni anno i consiglieri scelgono tre nominativi di persone particolarmente qualificate e li sottopongono in forma di rotolo¹ all'autorità marchionale o a suoi funzionari. Il podestà nominato o confermato avrà il mero e misto imperio con possanza della spada² durante l'anno del suo ufficio.

¹ I nomi dei candidati venivano scritti in forma "circolare", in modo da non lasciar trasparire eventuali ordini di preferenza.

² Mero e misto imperio: formula stereotipa tipica dei decreti con cui il signore investiva di un feudo un suo vassallo attribuendogli il diritto di esercitare la giustizia sia civile che penale, con la possibilità di irrogare le pene. Il podestà era il legale rappresentante del marchese e la sua autorità discendeva dal marchese stesso; i suoi poteri erano molto vasti (nei tempi più antichi poteva comminare le mutilazioni e anche la pena capitale per i reati particolarmente gravi) ma i moncalvesi avevano a loro tutela lo strumento del *sindacatus* che li garantiva da eventuali abusi o comportamenti scorretti da parte di chi reggeva la podesteria. Col passare del tempo però le cose cambiarono, tanto che nel 1604 il Baronino affermava: «Il Podestà, eletto a rotolo della Comunità, conosce solamente le cause civili», mentre le criminali erano di competenza del castellano, rappresentante del marchese e governatore militare del castello.

Cap. 2 De iuramento prestando per dominum potestatem.

Item statutum et ordinatum fuit quod electus deputatus vel confirmatus potestas Montiscalvi priusquam iurisdictionem aliquam exerceat in ipso oppido teneatur et debeat in manibus dominorum consulum dicti oppidi Montiscalvi et presentibus consiliariis eiusdem oppidi iurare ad sancta Dei Evangelia tactis Scripturis in volumine statutorum quod erit fidelis prelibatis illustrissimis et excellentissimis dominis nostris. Et quod omnibus in ipso oppido in differenter iustitiam faciet et administrabit secundum formam statutorum et privilegiorum communitatis oppidi predicti Montiscalvi ac statuta et reformationes tam factas quam fiendas ac bonas consuetudines dicti oppidi observabit ac observari faciet. Nec patietur pupillos, orphanos et viduas et eorum bona et iura indebite ledi per quempiam cuiusvis conditionis existat sub vinculo iuramenti predicti et quod manus eius servabit mondas nihil quam ultra salarium et alia que sibi debentur ex forma statutorum et decretorum illustrissimorum dominorum nostrorum ac ordinamentorum loci ab aliqua persona accipiet exceptis munusculis. Et si contrafecerit teneatur ad restitutionem cum duplo. Item quod finito anno sui officii stabit in sindacatu coram dominis sindacatoribus per consilium dicti oppidi eligendis octo diebus post finem dicti eius officii et quod condemnationes contra eum fiendas seu illas quas contra eum fieri continget solvet et pro premissorum omnium observatione idonee fideiubebit per personam responsalem dicti loci Montiscalvi.

Il giuramento del podestà

Prima di insediarsi, il podestà deve giurare nelle mani dei consoli e alla presenza dei consiglieri. Il giuramento è prestato sulle Sacre Scritture e sugli Statuti: egli sarà fedele agli illustrissimi nostri Signori e farà rispettare la giustizia senza differenze e l'amministrerà secondo gli Statuti e farà osservare le buone consuetudini della città¹ di Moncalvo. Non permetterà che i minori, gli orfani e le vedove e i loro beni e diritti siano lesi da intenti illegittimi. Manterrà le sue mani pulite e non accetterà alcun compenso oltre il suo stipendio e quanto prescritto dagli Statuti e dai decreti superiori: potrà solo accettare qualche piccolo dono. Se contravverrà a queste disposizioni, sarà tenuto a restituire il doppio di quanto indebitamente percepito.

Terminato il suo anno di servizio resta a disposizione della comunità per otto giorni, durante i quali rende conto di eventuali accuse mosse contro di lui ed è tenuto a presentare una persona che garantisca per lui.²

¹ Nel testo si legge sempre il termine *oppidum* che indica una località fortificata, com'era appunto il caso di Moncalvo, munita di mura e arroccata attorno alla sua fortezza. Beninteso che questo termine non ha il significato attuale: il titolo ufficiale di Città (*Civitas*) pervenne a Moncalvo solo all'inizio del XVIII secolo.

² L'originale fa espresso riferimento all'istituto del *sindacatus*, una specie di resa dei conti finale in cui si esamina l'operato del podestà, che poteva essere chiamato a rispondere di irregolarità commesse nell'esercizio delle sue funzioni.

Cap.3 Quod dominus potestas non possit compositionem aliquam facere.

Item statutum fuit quod potestas non debeat nec possit aliquam compositionem facere pro aliquo banno, pena nec mulcta cum aliquo accusato seu quovis modo denunciato et si compositionem fecerit et aliquid ex ea acceperit, teneatur duplicatam reddere communitate dicti oppidi et partem sibi spectantem tam respectu bannorum campestriumque quorumcunque ordinamentorum consilii dicti oppidi amittat, nec non teneatur partem cum qua se concordaverit indemnem relevare absque aliquali contradictione.

Il podestà non può comporre vertenze

Non è permesso al podestà di regolare vertenze riguardanti bandi, pene e multe, sotto pena di dover restituire il doppio di quanto indebitamente percepito e la parte avversa non si deve ritenere sollevata dagli obblighi verso la comunità.

Cap.4 Quod in adventu domini potestatis conferatur pro expensis.

Item statutum fuit quod in introitu domini potestatis Montiscalvi ultra salarium solvantur expense, quas faciet die introitus et non ultra, videlicet de pecuniis communis. Et qui proposuerit seu de pluri promiserit vel expendi proposuerit cogatur de proprio solvere, id quod proposuerit dari ultra expensas dicti diei, si quid ultra dari contigerit vel ordinari quod detur.

L'entrata in carica

Le spese fatte per il giorno dell'entrata in carica del podestà, ma solo quelle, sono pagate con denaro pubblico. Se qualcuno proporrà o affronterà spese aggiuntive, pagherà di tasca propria.

Cap. 5 Quod dominus potestas teneatur iudicare ad bancum iuris.

Item statutum fuit quod dominus potestas Montiscalvi teneatur in omnibus causis iudicare in aula inferiori domus communis et ad bancum iuris et non alibi. Et acta per eum in quacunque causa que sit iurisdictionis contentiose alibi facta sint ipso iure et facto nulla et non possint homines dicti oppidi nec alibi quam ad bancum iuris in loco predicto nec alibi comparere teneantur.

Il banco del diritto

Il podestà amministra la giustizia nella sala da basso della casa comunale e presso il banco del diritto, e non altrove. Qui, e non altrove, si trattano tutte le cause di giustizia.

Cap. 6 De honore et reverentia facienda domino potestati.

Item statutum et ordinatum fuit quod quicumque accedens ad dominum potestatem dicti oppidi Montiscalvi non audeat nec presumat eundem dominum potestatem capiti tecto alloqui nec verbis incivilibus cum eo et coram se gerere. Et ubi quis contrafecerit in quavis parte oppidi incurrat et incurrare debeat talis irreverenter et inciviliter se gerens cum vel coram dicto domino potestate ut supra penam florenorum duorum pro quolibet et vice qualibet dicto domino potestati applicandam.

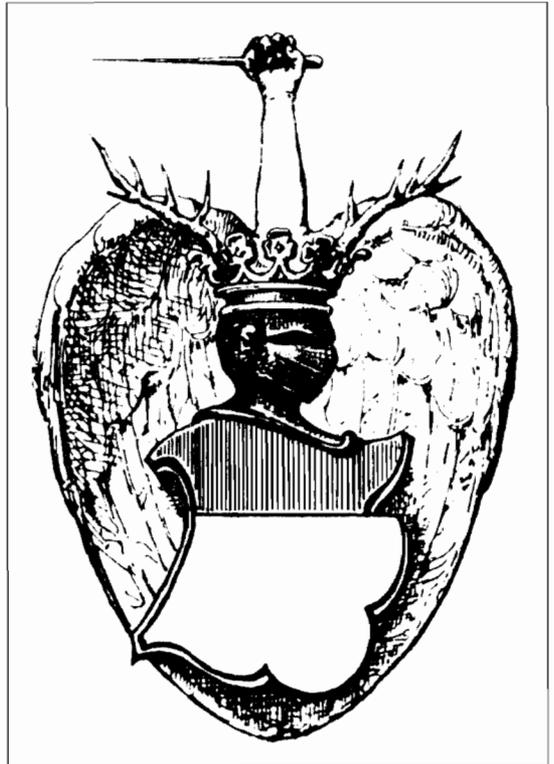
Forme di rispetto

Davanti al podestà si deve stare a capo scoperto e gli si parla con modi educati. Per i maleducati e gli incivili è prevista una multa di due fiorini.

Cap. 7 De modo et forma eligendi et renovandi consilium.

Item statutum et ordinatum fuit quod in mutatione sive electione novorum consiliariorum oppidi Montiscalvi, que singulo anno fienda est servetur forma tradita per suas excellentias sub die tertia augusti anni 1564 videlicet quod de numero decem octo consiliariorum qui hactenus

regulariter fuerunt et sunt in oppido predicto Montiscalvi, sex antiquiores in regimine consiliariorum sint et esse intelligantur in fine officii consiliariorum et consequenter ipso iure remoti in fine cuiuslibet anni successive censeantur, loco quorum sex subrogentur, singulo anno successive alii sex ex habilioribus absque buletis, sed iudicio et electione consiliariorum. Ita tamen quod eligatur unus tantum de una parantela et quod sint patres familias originarii quiquidem omnes consiliares predicti cum auctoritate et interventu domini potestatis habeant curam et gubernium totius rei publice dicti loci, et possint ordinationes et reformationes facere, que eis videbuntur utiles et necessarie ad quietem ac personarum bonorumque et virium dicti oppidi conservationem et eorum ordinationes et reformationes in iis que respiciunt administrationem rerum suarum dummodo non apponatur pena sine licentia principis observentur et observari debeant in ipso oppido ac eius posse et finibus tam per dominum potestatem quam per alias quascunque personas.



L'insegna araldica degli Aleramici, marchesi di Monferrato dalla seconda metà del secolo X

Elezione e rinnovo del Consiglio

Vi sono in tutto diciotto consiglieri,⁵ che vengono surrogati nel giro di tre anni, sei per anno. Il rinnovo si svolge secondo le disposizioni superiori emanate il 3 agosto 1564. I consiglieri devono essere padri di famiglia originari del luogo e non ce ne possono essere due della stessa famiglia. Il loro impegno è di avere la cura e il governo della cosa pubblica, con il diritto di emettere gli ordini ed effettuare le modifiche secondo opportunità per mantenere il bene dei cittadini e la pubblica quiete. Non possono però infliggere pene senza il permesso delle autorità superiori, alle quali i consiglieri restano ovviamente soggetti.

Cap. 8 De iuramento consiliariorum.

Item statutum et ordinatum fuit quod consiliares ut supra electi nec aliquis eorum possit recusare electionem de se factam, sed sit electio necessaria et ipsi teneantur et debeant ac quilibet ipsorum teneatur et debeat iurare in manibus et ad delationem domini potestatis tactis corpolariter Scripturis quod ad omnem requisitionem domini potestatis per sonum campane vel nuntii curie dicti oppidi iniunctionem sese respective congregabunt in aula inferiori palatii communis ubi consilium congregari consuevit et quod nihil proponant, stantur vel ordinabunt, quod sit contra honorem, et conservationem status prelibatorum illustrissimorum dominorum nostrorum et quod utilia rei publice dicti oppidi Montiscalvi gerenti faciant et ordinabunt et procurabunt utilitatibus et commoditatibus propriis eorum et cuiuslibet ipsorum postpositis, et inutilia pretermittent. Et si quis iurare recusaverit cogatur per dominum potestatem omnibus iuris remediis opportunis etiam per arestationem personalem ad iurandum et electionem de eo factam acceptandam, remota omni excusatione et exceptione.

Il giuramento dei consiglieri

Un consigliere eletto è obbligato ad accettare la carica e a giurare nelle mani del podestà. Egli accetta di riunirsi in Consiglio al suono della campana o quando glielo comunicherà il messo comunale nella sala da basso del palazzo comunale. Non proporrà né accetterà alcunché di contrario all'onorabilità e al bene dello Stato e ogni sua azione sarà rivolta al pubblico bene, lasciando da parte le cose inutili.

Il consigliere che rifiuterà di prestare giuramento vi sarà costretto dal podestà con tutti i mezzi di legge, anche con l'arresto personale.

⁵ Il Consiglio era l'espressione "democratica" del potere amministrativo esercitato dagli abitanti del paese. La scelta dei consiglieri veniva comunque fatta sulla base della possidenza personale siccome in caso di deficit nelle finanze comunali (soprattutto nell'esazione delle taglie) essi erano chiamati personalmente e in solido a rifondere gli ammanchi. La figura del console, *primus inter pares*, corrisponde molto approssimativamente a quella dell'attuale sindaco.

Cap. 9 De non venientibus ad consilium.

Item statutum fuit quod quicumque ex consiliariis predictis non venerit ad consilium post tertium sonum campanae seu nuntii curie oppidi predicti iniunctionis terminum incontinenti solvat pro pena et banno communitati dicti oppidi florenum unum. De qua pena dominus potestas executionem facere debeat illico et incontinenti sub vinculo iuramenti sui ut supra prestiti, nisi talis consiliarius iuraverit se aliquo iusto impedimento occupato fuisse, quo casu nullam incurrat penam.

Chi non partecipa al Consiglio

Il consigliere che non interviene a una seduta dopo che la campana ha suonato tre volte o su convocazione del messo viene multato di un fiorino, alla cui riscossione provvede all'istante il podestà. Se però l'assente potrà giurare di essere stato legittimamente impedito, non dovrà pagare nulla.

Cap. 10 De ordine servando in propositionibus responsionibus et conclusionibus fiendis in consilio.

Item statutum et ordinatum fuit quod in consilio ut supra congregato domini consules et quicumque alius qui habet et vellet aliquid proponere ascendere debeat cathedram in aula predicta ponendam, et ibi proponere que utilia rei publice videbuntur, et propositione facta quicumque voluerit super propositis dicere vel consulere teneatur et debeat ipse etiam cathedram predictam ascendere et dicere et consulere que cognoscet rei publice predictae utilia et nullus loqui presumat nisi in cathedra, proponentes et consulentes super propositis, sub pena grossorum novem pro quolibet contrafaciente et qualibet vice incontinenti irremissibiliter auferenda et communitati predictae applicanda et dictam penam etiam incurrat qui ter etiam ascendendo cathedram loquetur super unaquaque propositione. Et si fuerit differentia inter consulentes concludatur talis propositio maiori numero vocum.

Il regolamento del Consiglio

In Consiglio i consoli o i consiglieri che desiderano fare una proposta devono salire alla tribuna e da qui parlare; chi vuole intervenire nel dibattito deve anch'egli andare alla tribuna ed esporre le proprie argomentazioni. Inoltre non si può salire alla tribuna per più di due volte a parlare di uno stesso argomento. Nel caso di opinioni discordanti, vince la maggioranza. Chi non segue questa procedura viene multato di nove grossi che saranno devoluti alla comunità.

Cap. 11 Quod non manifestetur dicta in consilio.

Item statutum fuit quod nullus de consilio predicto presumat propallare nec referre alicui exceptis consiliariis predictis, si forte quis ipsorum ut contigit abesset aliquid quod dictum

fuit in consilio salvis reformationibus et ordinamentis que veniant publicanda sub pena periurii et ulterius ducatorum quinque pro quolibet et vice qualibet communitati predictae applicanda.

Il segreto d'ufficio

Il consigliere che racconta a estranei ciò che si è detto in Consiglio è multato di cinque ducati. Fanno eccezione gli atti destinati alla pubblicazione, quindi non più segreti.

Cap. 12 De congregatione consiliariorum requirenti ex causa rationabili concedenda.

Item statutum fuit quod dominus potestas teneatur congregatione consiliariorum predictorum concedere cuicumque petenti rationabili subsistente causa et necessaria sub pena unius ducati pro qualibet vice retinenda super salario suo.

Convocazioni su richiesta

Il podestà è tenuto a riunire il Consiglio se qualche cittadino ne fa motivata richiesta; se non lo convocherà gli verrà trattenuto un ducato sul suo stipendio.

Cap. 13 De petentibus vel proponentibus aliquid in consilio.

Item statutum fuit quod si quis cuiuscunque conditionis existat qui non sit de consilio proposuerit vel petierit aliquid in consilio predicto quod nullus de consilio presumat illi respondere, nisi prius de consilio discedat talis petens vel proponens et fuerit per consilium servata predicta forma consulendi mature deliberatum quid respondendum fuerit sub pena grossorum novem pro quolibet et vice qualibet ut supra applicanda et incontinenti fiat executio per dominum potestatem.

Chi propone qualcosa in Consiglio

Se qualcuno estraneo al Consiglio propone o chiede qualcosa durante le sedute, non gli si può rispondere se prima non lo si è allontanato dalla sala. L'argomento proposto va trattato seguendo la procedura consueta, sotto pena di nove grossi da applicarsi immediatamente.

Cap. 14 De electione consulum.

Item statutum fuit quod per consilium oppidi predicti Montiscalvi cum auctoritate domini potestatis eligantur duo consules, qui sint de consilio predicto vocibus ipsorum consiliariorum secretis de semestre in semestre successive singulo anno, qui consules habeant gerere negotia (*così nel testo per negotia*) communitatis dicti oppidi Montiscalvi et ipsius commu-

nitatis causas agere ac animadvertant quod redditus et bona communitalis predictae utiliter distribuuntur prout fuerit per consilium predictum ordinatum et sine quorum consulum mandato et ordine clavarius dicte communitalis cuiusdam pecunias dicte communitalis non exburset et solutiones dicti clavarii aliter facte non admittantur, sed teneatur idem clavarius illud aliter solutum et exborsatum de proprio restituere predictae communitali.

L'elezione dei consoli

Tra i consiglieri si eleggono con voto segreto due consoli che restano in carica per sei mesi. Il loro compito è di gestire gli affari comunali, condurre le cause e curare che il denaro pubblico sia amministrato correttamente secondo le deliberazioni consiliari. Qualunque spesa fatta dall'esattore⁶ deve essere autorizzata dai consoli; l'esattore sarà tenuto a restituire del proprio qualsiasi somma sborsata senza autorizzazione.

Cap. 15 Quod redditus communitalis vendantur per consules.

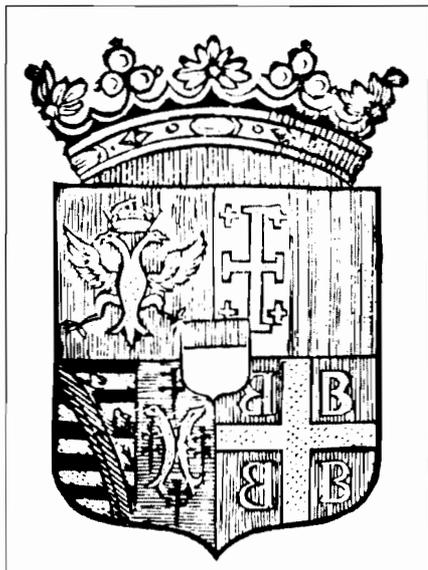
Item statutum fuit quod dacita omnia communitalis predicti oppidi Montiscalvi singulis annis ad publicum incantum ponantur per consules dicti oppidi tribus diebus festivis ante primum diem maii et in dicto die vendantur et deliberentur plus offerenti pro uno anno tantum futuro successive et pro pluri si fuerit per consilium predictum ordinatum et non aliter. Et quilibet daciterius respective seu emens vel conducens dacita predicta teneatur illico et incontinenti idoneam fideiussionem presentare de solvendo dacitum respective promissum clavario communitalis predictae de trimestris in trimestre et de mense in mensem et de relevando communitaliam predictam et clavarium ab omnibus damnis et expensis, que et quas pati contigeret, culpa ipsorum daciteriorum respective in termino non solventium et notentur fideiusiones ipse in libro incantium dicte communitalis per cancellarium seu notarios consilii dicti oppidi. Et ulterius quod conducentes dacita predicta illa respective habeant ad eorum respective resigum et periculum et fortunam et quod non possint petere remissionem nec uti aliquali compensatione, sed predicta dacita ut supra indifficulter solvere.

Consoli e redditi comunali

Ogni anno nei tre giorni festivi precedenti il primo maggio, si mettono al pubblico incanto i dazi comunali. L'aggiudicatario è tenuto a presentare idoneo fideiussore che garantisca il regolare pagamento del prezzo d'asta sollevando il Comune e i suoi ufficiali da ogni danno o spesa eventuale. Le garanzie prestate saranno annotate nel libro degli incanti a cura del segretario o dei notai comunali. Chi si aggiudica l'appalto dei dazi lo fa a suo rischio e pericolo e non potrà poi pretendere alcun rimborso o indennizzo.

⁶ Nell'originale sempre *clavarius*. Si trattava di un ufficiale di grande importanza nella vita comunale, poiché egli conservava la gestione delle entrate e delle spese pubbliche (da *claves*, che sono appunto le chiavi della tesoreria).

Cap. 16 De electione notariorum consilii et de eorum onere et mercede.



Lo stemma della dinastia palcologa

Item statutum fuit quod per consilium dicti oppidi Montiscalvi singulo anno eligantur duo notarii qui scribere habeant propositiones et ordinamenta que fieri continget quique faciant librum ac in eo describant omnes redditus ac credita et debita tam ordinaria quam extraordinaria, et tam exposita quam exponenda ac solutiones que per clavarium fiunt, et qui notarii non permittant quicumque solvi per clavarium nisi ea que fuerint per consilium, et seu consules dicti oppidi ordinata, et aliter soluta per clavarium non acceptentur nec admittantur salvis his que solvet pro censu prelibatarum suarum excellentiarum. De quibus solutis pro censu fidem faciet clavarius per apochas fide dignas. Et qui notarii inter cetera predicta tenebunt computum de diebus equis

receptis et expositis per eos qui itinerabuntur nomine communitatis, quorum itinerantium giornalia ipsi notarii describere non habeant nisi itinerantes adiverint eosdem sive alterum ipsorum cum presentia unius saltem ex consulibus postquam fuerint reversi, seu per dies tres post eorum respective adventum et annotationes itinerantium ut supra aliter facte sint ipso iure nulle et non acceptentur nec pro eisdem iornalibus quicumque eisdem respective solvatur. Et habeant dicti notarii eorum mercedem iuxta limitationem per dictum consilium fiendam. Teneantur insuper dicti notarii conficere quoscunque libros tradendos clavariis oppidi predicti pro taleis et oneribus exigendis et quecunque instrumenta recipere et dare agentibus pro dicta communitate in forma fidem faciente levareque capitula quecunque tam facta quam fienda aliaque omnia facere qua officio notarii spectant fieri occurrentia pro dicta communitate quotiescunque fuerint seu unus ipsorum fuerit requisitus.

I notai comunali

Il Consiglio elegge ogni anno due notai che devono redigere le deliberazioni e le ordinanze; un apposito registro conterrà tutti i redditi, i crediti e i debiti ordinari e straordinari, con le spese e i pagamenti dell'esattore. Restano proibite le spese non autorizzate.

Compito dei notai è anche quello di tenere accurata nota delle spese fatte da chi è mandato fuori Moncalvo a nome del Comune; costoro, al loro ritorno devono presentarsi entro tre giorni a uno dei consoli per rendere ragione dell'itinerario seguito e dei denari sborsati.

La loro funzione corrisponde a quella del segretario comunale. In antico questa carica spettava ai notai, in quanto persone esperte nel diritto e dotate di una certa cultura.

Devono inoltre preparare i libri delle esazioni da consegnare agli esattori per riscuotere le taglie e svolgere tutto quanto è di competenza di un notaio: rogare atti, ricevere istrumenti, estrarre documentazione.

Il loro compenso è stabilito dal Consiglio.

Cap. 17 Quod electi per consilium ad aliquod officium publicum teneantur illud acceptare.

Item statutum et ordinatum fuit quod quicumque officiales electi per consilium oppidi Montiscalvi teneantur et debeant electionem de se factam et quilibet ipsorum respective teneatur et debeat officium acceptare et iurare ad sancta Dei Evangelia corporaliter tactis Scripturis in manibus domini potestatis officium ei respective commissum facere et exercere legaliter et bona fide ac remotis odio, amore, timore, premio, prece, pretio, et qualibet alia humana gratia. Et si quis recusaverit cogatur et cogi debeat per dominum potestatem preceptis penalibus arbitrio suo imponendis ac aliis remediis opportunis etiam per personalem arestationem si opus fuerit ad electionem et officium acceptandum et ut supra iurandum.

Obbligo di chi è chiamato a uffici pubblici

Gli ufficiali eletti dal Consiglio sono tenuti ad accettare l'incarico e a giurare sui Vangeli nelle mani del podestà. Chi si rifiuta deve essere costretto ad accettare, anche a costo dell'arresto personale.

Cap. 18 De rationatoribus.

Item statutum et ordinatum fuit quod consilium dicti oppidi singulis annis eligere debeat duos rationatores expertos qui medio eorum respective iuramento promittent et teneantur singulis tribus mensibus et toties quoties fuerit opportunum revidere libros notariorum consilii et clavarii et cum eis calculum facere de receptis et solutis nomine communitatis dicti oppidi Montiscalvi. Et si quid indebite solutum recogniverint non admittent, sed nuntient consilio ut providere habeat, et qui fraudem commiserit de proprio satisfaciat et puniatur pena periurii. Et in fine anni si quid supererit dicto clavario cogatur idem clavarius illud exbursare clavario qui electus fuerit pro anno sequenti et de eo rationem teneant novi notarii sive cancellarii consilii.

I revisori dei conti

Il Consiglio elegge ogni anno due revisori esperti che ogni tre mesi o tutte le volte che sarà necessario rivedano i registri dei notai comunali e dell'esattore e facciano con loro il conto delle entrate e delle uscite pubbliche. Se trovano qualche irregolarità ne devono informare il

Consiglio e chi avrà commesso frode sarà tenuto a rimborsare del proprio. Eventuali fondi di cassa saranno passati dal vecchio al nuovo esattore alla fine dell'anno di carica.

Cap. 19 Quod clavaria deliberetur ad publicum incantum.

Item statutum fuit quod singulo anno eligatur unus clavarius qui exigat et exigere debeat dacita taleas, fictus et redditus quoscunque communitatis item et prestantias ac banna facta et que fient in ipso anno in dicto oppido Montiscalvi et quod clavaria incantetur et deliberetur meliorem conditionem facere volenti. Ita tamen quod nullus admittetur ad incantandum nisi prius fuerit a consilio dicti oppidi approbatus et admissus: qui quidem clavarius teneatur et debeat iurare in manibus domini potestatis quod erit communitati et hominibus predicti oppidi fidelis et quod a nemine accipiet nec exiget ultra debitum et nihil solvet, nisi ubi et quibus per consules fuit ordinatum ac fideiubere teneatur quod erit fidelis ut supra, et quod solcite exercebit officium suum. Et quod communitatem predictam relevabit indemnem et de suo proprio solvet expensas quas fieri contigerit eius culpa non solvenda in tempore ubi fuerit eidem ordinatum. Et quod in fine anni debitam reddet rationem et restituet quicquid de redditibus collectis et bannis communitati predictae seu remanebit debitor eiusdem salario detracto clavario successori suo pro communitate predicta. Et quod dictus fideiussor per dictum clavarium presentandum debeat se et bona sua quecunque pro premissis observandis principaliter et insolidum obligare in ampla et valida iuris forma et cogi possit idem fideiussor principaliter et de directo ad observationem premissorum remota quacunque excusatione.

L'incanto dell'esattoria

Ogni anno si elegge un esattore con il compito di esigere dazi, taglie, fitti e redditi, nonché i bandi comminati. Il Consiglio deve approvare i candidati all'incanto dell'esattoria e il nuovo esattore deve prestare regolare giuramento presentando un valido fideiussore. Egli si assumerà tutti gli incerti rilevando il Comune da ogni danno o spesa. Alla fine dell'anno deve rendere i conti, passando al suo successore eventuali residui, da cui avrà detratto il suo compenso.

Cap. 20 De oratoribus sive ambasciatoribus electis per consilium.

Item statutum fuit quod quicumque electus fuerit orator sive ambasciator per consilium dicti oppidi Montiscalvi quacunque ex causa teneatur et debeat electionem acceptare et exequi per consilium predictum ordinata et sibi commissa et si recusaverit teneatur communitati ad omnem interessem, quod interim pateretur et nihilominus cogatur per dominum potestatem preceptis penalibus arbitrio suo imponendis, per dictum consilium tamen moderandis ubi esset excessus in modo mulctandi. Et hoc aliquo alio statuto non obstante

ad electionem predictam acceptandam et exequendam ea, ad quorum executionem fuerit electus mediante mercede per dictum consilium limitanda.

Peroratori e inviati

Chi è eletto a queste funzioni deve accettare la carica ed eseguire le disposizioni adottate dal Consiglio. I contravventori incorreranno nelle sanzioni penali stabilite dal podestà, che però il Consiglio potrà rendere meno pesanti.

Cap. 21 De venditione et obligatione bonorum communitalis non facienda sine congregatione ad adiunctorum evocandorum cum aliis consiliariis.

Item statutum fuit quod consilium et consules dicti oppidi Montiscalvi etiam cum consensu auctoritate et decreto domini potestatis non possint bona communitalis oppidi predicti vendere exceptis redditibus de quibus fit mentio in precedentibus capitulis, nec communitatem et bona ipsius obligare alicui persone communitati et colegio sine presentia et consensu et auctoritate adiunctorum de ipso oppido numero decem octo ad minus, inter quos sint sex de maiori, sex de medioeri, et alii sex de parvo registro. Et si aliter vendi alienari vel obligari contigerit quomodolibet contractum sit et esse debeat ipso iure et facto nullus et nullo modo observari debeat.

I beni comunali

Il Consiglio e i consoli di Moncalvo, anche se muniti del beneplacito podestarile, non possono vendere i beni comunali ad eccezione dei redditi di cui si è detto in precedenza, né obbligare il Comune e i suoi beni a qualcuno senza la presenza, il consenso e l'autorità dei consiglieri aggiunti, che sono almeno in numero di diciotto, sei rappresentanti dei maggiori registri, sei dei medi e sei dei piccoli proprietari.

Tutti gli atti compiuti senza questa autorità sono da considerarsi nulli.

Cap. 22 Quod de iuribus communitalis fieri debeat inventarium.

Item statutum fuit quod consules oppidi predicti Montiscalvi teneant et tenere debeant penes seu claves scrinei sive archivii communitalis in quo instrumenta, privilegia et iura eiusdem communitalis reponuntur. Et de ipsis instrumentis, privilegiis et iuribus inventarium facere quod describatur et recipiatur per cancellarium sive cancellarios communitalis, et in fine eorum officii dicti consules teneantur claves dicti archivii consilibus successoribus suis cum instrumentis privilegiis et iuribus per inventarium similiter ut supra consignare et remittere taliter quod conserventur et non vadant in sinistrum.

L'inventario dei beni

Spetta ai consoli custodire le chiavi dell'archivio comunale in cui sono custoditi atti, privilegi

e diritti del Comune, dei quali occorre fare un inventario a cura del segretario. Scaduta la loro carica, passeranno le chiavi e l'inventario ai successori perché li conservino a scampo di ogni pericolo.

Cap. 23 Quod non fiat rixa in consilio et quod ibidem verba iniuriosa non proferantur.

Item statutum fuit quod nullus audeat nec presumat facere rixam in consilio Montiscalvi sub pena unius ducati pro quolibet rixante partim domino potestati et partim communitati dicti loci applicanda.

Serenità in Consiglio

Che nessuno osi attaccare briga in Consiglio, sotto pena di un ducato da devolvere parte al podestà e parte al Comune.

Cap. 24 De officio massariorum communitatis.

Item statutum fuit quod massarii communitatis qui eligentur per consilium Montiscalvi singulo anno teneantur et debeant expensas communitatis manuteneere et si opus fuerit fieri facere pontes portarum oppidi Montiscalvi ac torrentium et rivorum, ac animadvertere, quod vie publice non occupentur, nec in eis fodiatur et quamprimum noverint per aliquos occupari vel fodi denuntiare debeant domino potestati, qui providere habeat quod occupantes et fodientes viam in pristinum restituant, ac teneantur solícite attendere quod ubi et quando vie publice indigerint aliqua reparatione indilate et sine mora reparentur. Et si reparatio ipsa fuerit dispendiosa, quod tunc referre habeant consulibus, qui medio consilio, si eo opus fuerit provideant prout expediens et conveniens erit.

I massari comunali

Spetta ai massari, eletti di anno in anno, curare la viabilità di Moncalvo e la manutenzione dei ponti da cui si accede alle porte e di quelli che attraversano i corsi d'acqua. Devono anche evitare che qualcuno occupi le sedi stradali. I contravventori sono obbligati dal podestà a rimettere le cose come stavano prima e a compiere tutte le necessarie riparazioni. Ogni spesa riguardante la viabilità si discuterà in Consiglio, dove si prenderanno le decisioni più opportune.

Cap. 25 Quod communitas oppidi predicti Montiscalvi possit facere nundinas seu permittere ut fiant nundine et mercatus in dicto oppido absque alicuius contradictione.

Item statutum et ordinatum fuit quod communitas oppidi predicti Montiscalvi possit et valeat quolibet anno iuxta concessionem eidem antiquitus factam et confirmatam per illu-

strissimos dominos antecessores prelibatorum illustrissimorum dominorum nostrorum, et hactenus continue observatam prosequi in fieri faciendo sive permettendo nundinas et mercatus in oppido predicto Montiscalvi videlicet nundinas quatuor quolibet anno, quarum nundinarum prime fiant in festo Ascensionis Domini Nostri Iesu Christi, secunde in festo Corporis Domini Nostri Iesu Christi, tertie in festo Assumptionis Virginis Marie Domine Nostre, quarte in festo Nativitatis Virginis Marie Domine Nostre; mercatus vero in quolibet die iovis cuiuslibet ebdemodעי. Et predictas nundinas et mercatus temporibus et diebus predictis facere possint seu permittere ut fiant ut supra libere videlicet in oppido predicto iuxta solitum absque alicuius seu aliquorum contradictione sub pena per contraventores incurrenda et eis auferenda arbitrio prelibatarum suarum excellentiarum et applicanda sue camere.

Fiere e mercati

I moncalvesi possono continuare a fare le fiere e i mercati che gli illustrissimi marchesi del Monferrato hanno loro concesso fin dal tempo antico. Di fiere se ne tengono quattro: la prima all'Ascensione, la seconda al Corpus Domini, la terza all'Assunzione e l'ultima alla Natività di Maria.⁸ Il mercato si svolge invece al giovedì di ogni settimana. Chiunque oserà contraddire queste antiche consuetudini sarà multato dall'autorità marchionale.

Cap. 26 Quod officia dentur oppidanis.

Item statutum et ordinatum fuit quod quecunque officia oppidi predicti dentur illis de oppido secundum debitum et consuetum et exigentiam officiorum et personis idoneis et non extraneis et quod deputationes officialium aliter facte sint et esse debeant ipso iure nulle.

Cariche comunali ai moncalvesi

Tutte le cariche pubbliche del Comune di Moncalvo vanno attribuite secondo necessità e competenza a cittadini di Moncalvo, e non a estranei.

Cap. 27 Quod notarii non originarii non possint exercere eorum officia coram domino potestate et iudicante oppidi Montiscalvi.

Item statutum et ordinatum fuit quod nulla persona que non sit origine propria vel paterna dicti oppidi possit exercere officium notarie in curia domini pretoris oppidi predicti et generaliter aliquod officium quod exercendum spectet seu immineat aut exerceri consue-

⁸ A queste si aggiungerà nel 1614 la fiera di Ognissanti, istituita dal cardinale Federico Gonzaga per risarcire un poco i commercianti moncalvesi molto penalizzati da recenti episodi di guerra.

vit in dicta curia sub pena scutorum viginti pro quolibet contrafaciente. Et ulterius scripta facta et gesta per tales personas habitantes non valeant nec teneant ipso iure et facto et nullam faciant fidem sed sint irrita et cassa.

Notai in Moncalvo

I notai possono esercitare in Moncalvo soltanto se sono nativi di Moncalvo, o almeno se vi è nato il loro padre. Chi contravverrà pagherà venti scudi e gli atti da lui rogati non avranno alcun valore.

Cap. 28 Quod potestas sedeat hora tertiarum tantum.

Item statutum fuit quod potestas oppidi predicti Montiscalvi sedeat et sedere debeat ad ius reddendum in ipso oppido in aula inferiori domus communis dicti oppidi et ad bancum iuris consuetum semel tantum in die videlicet hora tertiarum, ad quam horam vocati ad ius citari debeant et non ad aliam, nisi aliqua urgente necessitate, que in citatione exprimi debeat. Et aliter facta citatio non valeat nec teneat, sed sit ipso iure et facto nulla. Et citatus ad comparendum alia hora cessante necessitate ut supra comparere non teneatur.

L'orario del podestà

Il podestà svolge le sedute di giustizia una sola volta al giorno, alle nove del mattino, quando devono comparire quanti sono stati citati. Non sono ammesse deroghe, se non per grave necessità che va attestata per iscritto, sotto pena di nullità.

Cap. 29 De citatis ad iudicium non comparentibus.

Item statutum et ordinatum fuit quod quicumque citatus fuerit per nuntium ad instantiam alicuius coram domino potestate dicti oppidi Montiscalvi comparere teneatur hora tertiarum qua ius reddi debet ad bancum iuris consuetum ut in precedenti capitulo. Et si tribus citationibus contumax fuerit et eius contumacia accusata, habeatur pro confesso et convicto et condemnetur in eo quod actor ad cuius instantiam fuit citatus iuraverit sibi deberi. Citato tamen debitore ad videndum dictum iuramentum deferri, et ad videndum se condemnari, et facta dicta condemnatione intimetur condemnato per nuntium personaliter vel ad eius domum solite habitationis. Et habeat terminum dierum decem a die dicte intimationis facte proxime futurorum ad solvendum condemnationem quam si non solverit in dicto tempore incidat in penam grossorum sex. Et contumax non comparendo cum fuerit citatus solvat pro prima contumacia potestati dicti loci grossum unum. Pro secunda, grossos duos, pro tertia grossos tres. Et predictus contumax habeatur pro confesso et convicto et condemnetur ut supra. Et habeat locum presens statutum in actionibus pecuniariis et personalibus usque ad summam florenorum decem; in aliis autem actionibus a florenis decem

supra teneantur actores offerre libellum et procedatur servatis terminis ex forma decretorum prelibatorum illustrissimorum dominorum nostrorum limitatis.

I contumaci

Chi, citato dal messo comunale, non compare davanti al podestà, dopo tre citazioni è dichiarato contumace e sarà come se avesse confessato il reato di cui era chiamato a rispondere. Per i debitori, il danneggiato è tenuto a prestare un giuramento di stima, poi l'accusato contumace non comparso in giudizio viene avvertito della condanna e ha dieci giorni di tempo per pagare il suo debito; trascorso tale periodo sarà multato di sei grossi. Un grosso pagherà il contumace che non compare alla prima citazione, due grossi alla seconda e tre alla terza, e inoltre sarà ritenuto colpevole. Queste norme si applicano a cause di importo non superiore a dieci fiorini. Per importi superiori chi intenta la causa deve produrre atti per iscritto e conformarsi alle disposizioni procedurali stabilite dai precedenti marchesì.

Cap. 30 De termino causarum a florenis decem infra.

Item statutum fuit quod dominus potestas Montiscalvi in causis a florenis decem infra procedat et procedere debeat absque oblatione libelli in scriptis, sed summarie procedat simpliciter et de plano sine strepitu et figura iudicii et sola facti veritate inspecta et non admissis in probationibus fiendis interrogatore nec interrogatoriis partium. Et hoc capitulum intelligatur reo comparente reo vero contumace observetur precedens capitulum.

Conclusioni delle cause inferiori a dieci fiorini⁹

Le cause di valore inferiore a dieci fiorini sono definite dal podestà con procedura sommaria, senza produzione di memorie scritte, senza formalità, senza interrogatori, considerando solamente la verità dei fatti.

Cap. 31 De instantia causarum a florenis decem infra.

Item statutum fuit quod cause predictae a florenis decem infra inclusive terminentur et terminari debeant per dominum potestatem Montiscalvi simpliciter et de plano ut supra infra mensem unum continuum tantum et non ultra numerandum a die requisitionis facte per actorem in quibus quidem causis dilationes statuuntur per dominum potestatem prout sibi convenire videbitur, quam et seu quas causas teneatur dominus potestas terminare infra tempus dicte instantie sub pena quantitatis petite communitati predictae applicande, pro qua pena respective retineatur tantum de eius salario.

⁹ Il copista cinquecentesco deve aver fatto un po' di confusione, invertendo i titoli degli articoli 30 e 31.



Sigillo del marchese Guglielmo Gonzaga
usato nel 1578

L'istanza delle cause inferiori a dieci fiorini

Le cause debbono essere definite entro un mese dal giorno in cui sono state iniziate. Il podestà può compiere a sua discrezione i vari atti processuali, a condizione che non si superi il mese di tempo, altrimenti la comunità gli trattiene dallo stipendio una somma a titolo di indennizzo.

Cap. 32 De instantia causarum a florenis decem supra usque ad florenos viginti et de solutione date.

Item statutum fuit quod cause a florenis decem usque ad florenos viginti diffiniantur et terminentur infra duos menses continuos numerandos a die petitionis oblate et reo notificata personaliter vel ad domum eius solite habitationis qua quidem petitione seu requisitione notificata ut supra currat terminus ipsi reo respondendi dierum quinque proxime subsequentium. In quo termino sive respondeat sive non lis habeatur pro contestata et fiat solutio de data ad rationem de decem pro centonario que solvatur illico domino potestati prout in capitulo infra notato et intitolato de causis excedentibus summam florenorum viginti et solutione date. Quibus quidem quinque diebus elapsis et lite contestata ut supra currat terminus ipsi actori ipso iure probandi et probatum habendi intentionem suam quindecim dierum proxime sequentium. Quibus elapsis currat terminus reo aliorum quindecim dierum contraprobandi quicquid voluerit, in quo termino possit actor fortificare suas probationes et impugnare probationem rei ad formam decretorum dominicalium.

Le cause tra dieci e venti fiorini: istanza

Il tempo di definizione è di due mesi e l'accusato ha tempo cinque giorni per opporre le sue difese dopo che gli sarà stata notificata l'accusa. Egli ha anche la facoltà di non rispondere, ma trascorso il termine deve pagare la tassa processuale di dieci fiorini. Poi spetta all'accusatore produrre le prove dell'accusa, e questo nel termine di quindici giorni; infine altri quindici giorni per confermare le accuse o produrre le controprove.

Cap. 33 De termino producendi processum et allegationes coram domino potestate in causis predictis a florenis decem usque ad XX^{ti}.

Item statutum fuit quod in causis predictis a florenis decem usque ad viginti elapsis terminis probandi et contraprobandi teneantur ambe partes universum cause processum producere coram domino potestate cum eorum respective iurium allegationibus infra decem dies

tunc immediate sequentes. Et deinde ipse dominus potestas infra reliquum tempus instantie teneatur suam protulisse sententiam clare et aperte sub pena quantitatis petite applicanda et ut supra retinenda.

Le cause tra dieci e venti fiorini: termine per la presentazione dei documenti

Entro i dieci giorni successivi le parti sono tenute a presentare la documentazione utile per il processo, poi il podestà nel tempo che resta giudica ed emette la sentenza con chiarezza e senza reticenze.

Cap. 34 De causis excedentibus summam florenorum viginti et solutione date.

Item statutum fuit quod in causis summam florenorum viginti excedentibus vertentibus coram domino pretore Montiscalvi copia petitionis que producet per actorem transmittatur reo sumptibus producentis et assignetur reus ad respondendum petitioni in termino decem dierum inclusive numerandorum a die petitionis predictae personaliter vel ad domum solite habitationis presentate in quo termino sive tempore sive ipse reus respondeat sive non habeatur lis pro contestata et fiat solutio de data domino potestati ad rationem de florenis decem pro centonario solvenda per utranque partem illico lite contestata vel habita pro contestata salvo si reus petitionem actoris confessus fuerit et iudicium declinaverit. Tunc non fiat solutio de data et recusantes solvere datam ut supra possint astringi omnibus iuris remediis opportunis etiam per personalem arestationem donec solvat datam ad dictam rationem.

Le cause superiori a venti fiorini

Per le cause di valore più elevato, l'accusato deve avere una copia dell'accusa e poi ha dieci giorni di tempo per rispondere alle contestazioni. Trascorso questo termine, entrambe le parti devono pagare la tassa processuale di dieci fiorini, a meno che l'accusato non si confessi colpevole respingendo il processo. Chi non vuole pagare ne viene costretto, magari anche con l'arresto personale.

Cap. 35 De oppositionibus et propositionibus exceptionum et replicationum.

Item statutum fuit quod in causis predictis excedentibus summam florenorum viginti procedendo opponeretur vel proponeretur aliqua exceptio vel replicatio, sive per actorem sive per reum, que exceptio vel replicatio alias impediatur litis progressum quod dominus potestas huiusmodi exceptionem vel replicationem reservare habeat in fine litis et ordinare quod procedatur ad merita cause et postquam fuerit in causa respective conclusum dominus potestas cognoscat et decidat dictas exceptiones et replicationes prout iustitie conveniet.

Opposizioni, proposizioni, eccezioni e repliche

Eventuali eccezioni avanzate da ambe le parti si discuteranno solamente al termine della lite, e questo per evitare che vengano presentate solo per impedire che la causa proceda nei tempi canonici.

Cap. 36 De instantia causarum predictarum excedentium summam florenorum viginti.

Item ordinatum fuit quod cause predictae excedentes summam florenorum viginti que ventilabuntur coram domino potestate Montiscalvi terminentur et decidantur per diffinitivam sententiam infra quinque menses continuos a die petitionis oblate et parti notificate personalmente vel ad domum numerandos quo tempore quinque mensium et per spatium dictorum quinque mensium duret et durare possit instantia dictarum causarum et non ultra.

Le cause superiori a venti fiorini: istanza

Il podestà di Moncalvo ha cinque mesi di tempo per concludere la causa ed emettere la sentenza finale.

Cap. 37 De termino probandi actori et reo limitato.

Item statutum fuit quod in causis predictis excedentibus summam florenorum viginti petitione actoris reo notificata nec non lapso termino reo assignato ut supra ad respondendum et litem contestandam currat terminus unius mensis continui actori ipso iure opponendi probandi et producendi quecumque voluerit in ipsa causa questione seu lite in quo termino possit etiam reus producere et probare quicquid voluerit. Deinde ipso termino elapso currat ipso iure terminus reo alterius mensis post subsequentis excipiendi reprobandi et probandi quicquid voluit in quo termino liceat etiam ipsi actori producere et probare ac etiam probata per cum coadiuvare.

L'accusa e la difesa

Una volta introdotta ufficialmente la lite, l'accusatore ha un mese di tempo per produrre tutto ciò che ritiene utile a documentare le sue ragioni e in questo periodo anche l'accusato può fare altrettanto. Poi l'accusato ha un altro mese per opporre le sue ragioni e anche l'accusa può fare altrettanto.

Cap. 38 De termino utrique parti assignato ad impugnandum et reprobandum.

Item statutum fuit quod in causis predictis summam florenorum viginti excedentibus elapsis predictis duobus mensibus actori et reo ad probandum assignatis statim currat utrique parti spatium unius alterius mensis proxime sequentis reprobandi et impugnandi quecumque producta et ostensa per utranque partem in dictis premissis causis.

Termini assegnati per l'accusa e la difesa

Al termine di questi due mesi, un altro mese è assegnato a entrambe le parti congiuntamente per le riprove e le controprove.

Cap. 39 De conclusione causa videlicet quando intelligitur esse conclusum in causa.

Item statutum fuit in causis predictis quod elapsis omnibus supra memoratis terminis sit et esse intelligatur in causa et causis predictis respective conclusum et quecumque agitata et producta ac etiam ostensa per utranque partem in terminis antedictis intelligantur et sint ipso iure publicata et de ipsis fiat copia partibus. Nec ulterius liceat alicui partium aliquid producere, probare vel reprobare, quas quidem dilationes seu terminos non possit dominus potestas abbreviare nec dilatare.

La conclusione

Quando le due parti non hanno più nulla da dire, tutta la documentazione presentata viene pubblicata e se ne dà copia a entrambi. Non è più permesso a questo punto presentare alcunché e i tempi vanno assolutamente rispettati: nessuno, nemmeno il podestà, li può abbreviare o allungare.

Cap. 40 De termino levandi processum et presentandi iurium allegationes.

Item statutum fuit quod postquam elapsi fuerint termini supra in precedentibus aliis statutis memorati et postquam in causa fuerit conclusum ut supra in proximo antescritto statuto, quod partes adversantes teneantur et debeant infra alium mensem continuum proxime subsequendum extrahi facere et exemplare fecisse universum processum subscriptum manu notarii vel notariorum ipsius causae, simul cum iurium allegationibus si quas presentare voluerit et illas cum processu presentasse habeat domino potestati.

La levata del processo

A questo punto le parti hanno un altro mese di tempo per far levare da un notaio tutti gli atti della causa, allegandovi i loro presunti diritti.

Cap. 41 De termino sententie diffinitive per dominum potestatem ferende.

Item statutum fuit quod elapsis omnibus supra memoratis terminis dominus potestas teneatur et debeat infra reliquum tempus instantiae in causa sive causis supra proxime distinctis suam diffinitivam sententiam absolutoriam vel condemnatoriam protulisse puram et claram et sine aliqua plica vel conditione sub pena in decretis suarum excellentiarum conten-

tis et arolata sententia poterit pars contra quam lata fuit appellare infra decem dies post ipsius sententie intimationem numerandos et successive finiendos.

La sentenza definitiva

Nel tempo rimanente, il podestà deve pronunciare la sentenza di condanna o di assoluzione, assoluta e priva di condizioni. La parte soccombente ha tempo dieci giorni per interporre appello.

Cap. 42 De termino interrogationum positionum ac capitulorum producendorum et eorumdem admissione.

Item statutum fuit quod si contigerit in dictis causis et litibus produci intra antedictos terminos aliqua capitula interrogationes vel aliquas positiones omnino admittantur et pro admissis habeantur cum solita clausula, salvo iure utrique parti impertinentium et non admittendorum in conclusione causae, ne processus dictarum causarum impediatur per multifarias exceptiones, dummodo tamen producte fuerint ante finem terminorum predictorum probandi, reprobandi et probata coadiuvandi ut supra videlicet per dies decem in causis predictis florenorum viginti summam excedentibus, in aliis causis a florenis viginti infra per dies quinque et transmitters corundem copiam parti contra quam producenda expensa.

Domande, affermazioni e documentazione

È permesso alle parti rivolgere domande, produrre affermazioni e documentazione purché nei tempi assegnati (dieci giorni per le cause oltre i venti fiorini, cinque giorni negli altri casi).

Cap. 43 De termino respondendi positionibus et interrogationibus.

Item statutum fuit quod in causis predictis si producentur positiones et interrogatoria teneatur pars contra quam producte fuerint respondere ipsis positionibus et interrogatoriis coram domino pretore et actuario responsiones recipiente oretenus et sine instructore, si fuerit persona sagax, si vero persona ignara poterit respondere oretenus in scriptis et cum presentia procuratoris et absens poterit respondere media persona procuratoris ad hoc specialiter constituti. Et si quis non valeat ob aliquod iustum impedimentum egredi domicilium et venire in ius, notarius ad eum transmittetur infra terminum per dominum potestatem prefigendum, qui non sit maior dierum quinque et minor dierum trium. Et responsio positionibus et interrogatoriis danda erit pura, clara et sint aliqua conditione nec cathogrica et dabitur per verbum credit vel non credit sub debito iuramento calumnie ab utraque parte prestando videlicet actore in presentando et a reo in respondendo. Et si dicte positiones vel interrogationes fuerint ipsi parti contra quam producte fuerint personaliter presentate vel

ad domum sue solite habitationis aliquo de eius familia audiente. Et in termino eidem parti assignato ad respondendum eisdem positionibus et interrogationibus fuerit negligens vel contumax in respondendo aut minus legitime responderit positionibus aut interrogationibus antedictis quod tunc ipso iure ipse positiones producte habeantur pro confessis et confessatis vel pro negatis ad electionem ponentis vel interrogantis.

Replica a domande e affermazioni

La parte cui sono rivolte domande e affermazioni è tenuta a rispondervi davanti al podestà¹⁰ e a un attuario¹¹ a voce e di persona se si tratta di persona istruita, oppure per iscritto e con l'assistenza di un avvocato se è persona priva di cultura. La parte assente si fa rappresentare da un procuratore; a chi per qualche impedimento non può uscire di casa il podestà manda un notaio che ne riceve le dichiarazioni.

Le risposte vanno date chiare, assolute, senza condizioni, con la formula "crede" oppure "non crede", sotto vincolo del giuramento. Se le risposte non saranno soddisfacenti, ne sarà avvantaggiata la parte avversa.

Cap. 44 De admissione consilii sapientis post conclusionem causae.

Item statutum fuit quod si postquam conclusum fuerit in causa per aliquam partium sapientis consilium postulari contigerit dominus pretor admittat dummodo iurisperitus sit de dominio illustrissimorum dominorum nostrorum et petatur consilium sapientis infra quatuor dies post conclusionem causae et non aliter nec ultra infra quos quatuor dies partes teneantur dare suos confidentes de dominio suarum excellentiarum ut supra. Et deinde



Lo stemma di Casa Gonzaga in uso nel 1650

¹⁰ Nel testo è scritto *pretor*, ma con il significato di *potestas* (altrove anche *iudicis*, giudicante, da *ius*, "diritto", "giustizia", altra denominazione con cui veniva chiamato il podestà). Dunque, non "pretore" come lo intendiamo noi, bensì "podestà".

¹¹ La figura dell'attuario corrispondeva all'incirca a quella del segretario comunale, con in più l'espressa funzione di stendere materialmente gli atti ufficiali (il termine latino *actuaris* deriva appunto da *actum*).

dicte partes teneantur et debeant coram ipso tali consultore assumpto presentare processum et omnia et singula agitata in causa ipsa sibi consulenda commissa cum omnibus iurium allegationibus, quibus productis et presentatis teneatur consultor suum dedisse iuridicum et rectum consilium ac ipsum presentari fecisse eius manu propria subscriptum per dies quatuor ante finem instantie. Quo consilio presentato domino potestati illud habeatur pro publicato et teneatur dominus potestas ferre suam diffinitivam sententiam condemnatoriam vel absolutoriam secundum formam dicti consilii ante finem instantie dicte cause sub pena superius expressa.

L'opinione di un saggio

Il podestà deve consentire entro quattro giorni dalla conclusione della causa l'intervento di un saggio, purché esperto di diritto e suddito monferrino. Le parti gli devono presentare tutti gli atti della lite e ogni tipo di documentazione e su questa base egli deve esprimere il suo parere, da presentare per iscritto, dopo di che il podestà emerterà la sua sentenza.

Cap. 45 Si potestas fuerit suspectus in examine testium.

Item statutum fuit quod si per aliquam partium produci contigerit aliquos testes et producens habeat potestatem suspectum vel ipsum inhabilem sive minus idoneum reputaverit quod tunc et eo casu eligatur et eligi debeat unus partibus confidens et sufficiens et de dominio prelibatorum illustrissimorum dominorum nostrorum qui testes examinat et recipiat prestito prius per electum examinatore debito iuramento in manibus domini potestatis de legaliter officium suum faciendo.

Sospetti sul podestà

Se qualche teste presentato da ambe le parti lo sospetta di imparzialità o incapacità, il podestà viene sostituito da una persona gradita alle parti che dovrà esaminare i testi, non prima di aver prestato regolare giuramento.

Cap. 46 Quod arbitri electi teneantur acceptare compromissum et laudum suum in causa ferre.

Item statutum fuit quod facto compromisso de aliqua differentia in aliquos arbitros et arbitratores dominus potestas ad instantiam cuiuslibet partium teneatur et debeat cogere ipsos arbitros et arbitratores ad acceptandum compromissum in eos factum et suum ferre laudum in causa in qua fuerint electi videlicet infra terminum compromissi sub penis arbitrio ipsius domini pretoris imponendis et applicandis pro dimidia parti instanti et pro alia dimidia communitati Montiscalvi et durante compromisso nullum currat instantie tempus in causis coram dicto domino pretore inchoatis et ut supra compromissis.

Gli arbitri

In caso di controversia, spetta agli arbitri il compito di esprimere un lodo. Durante lo svolgimento del compromesso arbitrale sono sospesi i termini temporali della causa.

Cap. 47 Quod condemnatus solvat debitum condemnationis.

Item statutum fuit quod quicumque fuerit condemnatus ad solvendum aliquid suo creditori vigore confessionis proprie vel in contumacia et in termino dierum decem a die intimationis non appellaverit cogi et compelli debeat per dominum potestatem Montiscalvi ad solvendum creditori sic instanti de directo per viam executionis absque aliqua alia intermedia citatione vel monitione.

Obbligo del debitore

Il debitore condannato per ammissione di colpa o per contumacia che non interponga appello entro dieci giorni dalla sentenza, viene costretto dal podestà mediante esecuzione forzata a saldare il suo debito, senza bisogno di altre citazioni.

Cap. 48 De condemnationibus executioni mandandis.

Item statutum fuit quod producta condemnatione que in rem transiverit iudicatum et executionem mereatur dominus potestas teneatur et debeat ad instantiam creditoris cogere condemnatum ad solvendum debitum condemnationis ipsi creditori infra tres dies sub pena grossorum ... (*spazio lasciato in bianco nel testo*) et si fuerit contumax eidem precipiatur secundo quod per totam diem solvisse debeat creditori debitum et expensas sub pena ... (*spazio lasciato in bianco nel testo*) et ulterius quod consignasse habeat bona et magis expeditabilia per dictam diem. Et si iterum fuerit contumax dominus potestas concedat instanti executionem et leventur pignora importantia principale debitum et expensas. Non possint tamen pignorari boves aratorii nec instrumenta ad agriculturam deputata, nec vestes ubi debitor aliter sit solvendo in bonis mobilibus vel immobilibus. Et si condemnatio fuerit a duobus florenis infra si condemnatus non solverit in termino primi precepti dominus potestas ad instantiam creditoris executionem fieri faciat ut supra et prout sibi visum fuerit obmissis aliis preceptis de quibus supra in capitulo proximo si sic equitati videbitur convenire.

L'esecuzione del condannato

Il creditore deve essere soddisfatto entro tre giorni da quando la sentenza è passata in giudicato. Innanzitutto si notifica il precetto al condannato di pagare entro tre giorni, seguito – in caso di contumacia – da un secondo precetto di pagare il giorno stesso. Se non si ottiene risposta si passa all'esecuzione forzata mediante il pignoramento di tanti beni il cui valore soddisfi

il credito e le spese giudiziarie.

Dal pignoramento sono esclusi i buoi necessari all'aratura, gli attrezzi agricoli e gli indumenti, allorchè il debitore possa saldare il debito con altri beni sia mobili che immobili.

Cap. 49 De pignoribus condemnatorum vendendis.

Item statutum fuit quod captis pignoribus condemnati dominus potestas ad instantiam creditoris faciat citari ipsum condemnatum ad diem sequentem hora tertiarum ad videndum pignus seu pignora ipsa per nuntium curie presentis oppidi Montiscalvi tribus separatis vicibus et diebus subhastari si mobilia sint et tertio die plus offerenti deliberari. Si vero immobilia sint quod diebus sex continuis precedente citatione debita subhastentur et septimo die plus offerenti vendantur et deliberentur ac creditori satisfiat tam pro principali quam pro expensis. Et si quid supererit de pretio rerum de gagio levatarum restituatur ipsi debitori et idem servetur in venditione pignorum captorum pro executione talearum et banorum.

La vendita dei pegni

Il giorno successivo all'esecuzione il debitore è invitato dal podestà alle nove del mattino a prendere visione dei beni pignorati che vengono messi all'asta per tre giorni se beni mobili, dopo di che si assegnano al maggiore offerente. Gli immobili restano all'asta per sei giorni e il settimo sono aggiudicati. Al debitore va restituita l'eventuale differenza tra la somma incassata dall'asta e l'effettivo valore dei pegni; lo stesso vale se l'esecuzione è avvenuta per debiti di taglie e bandi.

Cap. 50 Quod in iuramentis litis decisivis principales met iurabunt secundum formam oblatam sine ministerio advocati aut procuratoris et idem servetur in responsionibus positionum.

Item statutum fuit ad obviandum abusibus et tergiversationibus que fieri solent circa prestationes iuramentorum litis decisivorum et responsiones que dantur ex instructione et subtilitate advocatorum et procuratorum, ita ut non secundum sinceram fidem nec sincere respondeatur, quod in dictis iuramentis litis decisivis non admittantur partes ad prestandum dictum iuramentum litis decisivum per cedulam et relationem ad eam nec ministerio et instructione advocati et procuratoris, sed tenebuntur nominatim et specificè ipsi met iurare secundum formam oblatam modo illa sit acceptabilis et iuridica arbitrio domini potestatis.

Si può fare a meno degli avvocati

Quando si prestano giuramenti decisivi per l'andamento di una causa, avvocati e procuratori sono soliti opporre eccezioni sottili al solo fine di tergiversare e prendere tempo, suggerendo

capziosamente, in modo che le risposte dei testi non sono spontanee. Così in queste condizioni si farà a meno della loro assistenza e il giuramento sarà prestato nominalmente e nelle forme di legge.

Cap. 51 De feriis observandis.

Item statutum fuit quod dominus potestas oppidi predicti Montiscalvi observare debeat partibus a quibus fuerit requisitus salvis causis infrascriptis et aliis in quibus per instrumentum expresse fuerit renunciatum videlicet ferias rusticales a decretis prelibatorum illustrissimorum dominorum nostrorum limitatas que incipiant videlicet ferie messium in medio mense iunii et finiantur in medio mense iulii exinde proximis subsequentis. Ferie autem vindemiarum incipiant in medio mense septembris et finiantur in medio mense octobris quo tempore currere non debeat temporis instantia imo ab ipsa instantia detrahan- tur et detrahi debeant una etiam cum feriis in honorem Dei introductis videlicet nataliciis et paschalibus detrahendis ut supra ab instantia predicta ad mentem et formam iam dicto- rum dominicalium decretorum, que ferie natalicie incipiant et incipere debeant quolibet anno in festo sancti Thome apostoli et continuant usque ad festum Epiphanie Domini



Una veduta dello storico mercato di Moncalvo negli anni '50 del Novecento

inclusive. Ferie enim paschales incipiant et incipere debeant quolibet anno in die Ramispalmarum continuando usque ad diem octavam Pascatis inclusive. In causis autem mere possessoriiis mercenariis, in causis quam pauperum, pupillorum, orphanorum, viduarum et personarum miserabilium procedere possit feriis rusticalibus predictis non obstantibus, que quide ferie rusticales earum tempore procedendo in causis predictis. In aliis quam causis ubi de consensu partium procedi contingat computantur et computari debeant in tempore instantie observentur quam insuper ferie dierum in honorem Dei et Sanctorum videlicet illorum dierum qui sunt de precepto iuxta ritum Ecclesie et bonam consuetudinem dicti oppidi Montiscalvi presertim diei sancti Antonini de Padua cuius festum propter recuperationem castri presentis oppidi factam per homines dicti oppidi a manibus ... (*spazio lasciato in bianco nel testo*) celebretur.

Periodi di riposo per la giustizia

Il podestà di Moncalvo è tenuto a sospendere la propria attività giudiziaria nei periodi di pausa per i lavori agricoli stabiliti dai decreti marchionali, cioè nel periodo della mietitura dalla metà di giugno alla metà di luglio e durante la vendemmia da metà settembre a metà ottobre. Restano escluse dal decorso dei termini per la conduzione delle cause anche le festività natalizie (dalla festa di San Tommaso apostolo fino all'Epifania compresa) e pasquali (dalla Domenica delle Palme fino all'ottava di Pasqua compresa).

Ci sono comunque alcuni tipi di cause, come quelle che coinvolgono soggetti deboli della società locale (poveri, vedove, minori, orfani) che si possono trattare anche in periodo di normale sospensione per i lavori di campagna.

Occorre comunque detrarre dal computo del tempo procedurale tutte le feste dedicate a Dio e ai Santi, stabilite dal rito della Chiesa e dalla buona consuetudine della città di Moncalvo, oltre al giorno della festa di Sant'Antonio di Padova,¹² voluta dalla popolazione moncalvese in ringraziamento per la liberazione del castello.

¹² Il testo parla di "sant'Antonino da Padova", ma la questione potrebbe essere complessa. Sant'Antonino martire è il patrono principale di Moncalvo, ma sembra accertato che il suo culto sia stato introdotto in paese solo nel '600, dopo che le sue spoglie furono traslate nella chiesa francescana di San Bernardino. «Probabilmente data da questo anno [1622] la celebrazione periodica della festa del Santo Martire, fissata alla prima domenica di Maggio» (G. BURRONI OFM, *Antichi conventi francescani in Moncalvo. Notizie storiche*, Alessandria 1941, p. 42) con l'appendice profana della festa patronale di primavera. Viceversa il culto di sant'Antonio di Padova sembra essere più antico: nel 1628 venne solennemente rinnovato infatti un precedente voto fatto dalla comunità moncalvese in ringraziamento al Taumaturgo per «le gratie et favori fatti a questo luogo et populo di Moncalvo nelle turbolenze delle passate guerre». Credo quindi che il Santo di cui parla questo articolo e che intercedette per la liberazione del castello sia proprio il francescano di origini portoghesi che legò indissolubilmente il proprio nome alla città di Padova e a cui si intitola la Parrocchia di Moncalvo. Va segnalata anche l'ipotesi, tutta da confermare sulla base di documenti, che sant'Antonino fosse in origine il patrono della comunità civile, mentre sant'Antonio di Padova lo sarebbe stato della Parrocchia.

Cap. 52 De instrumentis et sententiis arbitramentalibus executioni demandandis.

Item statutum fuit quod si contingat coram domino potestate exhiberi aliquod instrumentum publicum vel sententiam arbitramentalem contra quam non fuerit petita reductio ad arbitrium boni viri intra terminum decem dierum a die laudi lati et intimati sive etiam fuerit petita sed sit sopita talis petitio et eiusdem instrumenti seu sententie executionem requiri. Dominus potestas copiam ipsius instrumenti vel sententie sumptibus producentis mittat illi contra quem productum seu producta fuerint et eidem terminum dierum decem statuet et assignet ad opponendum, probandum ac oppositum et probatum habendum per omne genus probationum contra ipsum instrumentum vel sententiam et petitam executionem quicquid voluerit et sua putaverit interesse et contra ipsum instrumentum publicum vel sententiam nihil opponi possit nisi exceptiones falsitatis, simulationis, solutionis et compensationis de liquido quitationis et pacti de non petendo. Lapsa autem dicto termino si conventus aliquam ex exceptionibus predictis non aduxerit et probaverit, teneatur ipse dominus potestas ipsum instrumentum publicum vel sententiam ad instantiam producentis exequi facere ad formam ipsius instrumenti vel sententie et pro omni et toto eo quod in eo vel in ea contineatur. Salvo quod si opponens in dicto termino fuerit impeditus suam exceptionem oppositam probare vel diligentiam fecerit quod ipse dominus potestas tunc aliam solam dilationem opponenti dare teneatur que non sit maior aliorum decem dierum.

Le sentenze arbitrali

Anche le sentenze arbitrali non appellate danno luogo a esecuzione forzata. Il debitore ha comunque dieci giorni di tempo per contestare il diritto del creditore, ma le eccezioni ammesse sono piuttosto limitate. Inoltre deve provare le eccezioni proposte entro breve tempo. Trascorso questo termine infruttuosamente, il podestà ordina la pubblicazione della sentenza e l'azione di pignoramento.

Cap. 53 De executionibus fiendis in bonis immobilibus deficientibus mobilibus.

Item statutum fuit quod si debitor iuraverit in manibus domini potestatis se non habere unde solvat creditori in numeratis nec in bonis mobilibus tunc eo in casu creditori suo pro solutione debiti et expensarum omnia bona sua immobilia consignare teneatur et si debitum excedat summam florenorum decem teneatur et debeat creditor ipse insolutum capere tantum de ipsis bonis que maluerit ad estimationem estimatorum communis usque ad integram satisfactionem. Si autem fuerit florenorum decem et ab inde infra vendantur ordine domini potestatis tot sive tantum de bonis consignatis ad publicam subhastationem quo satisfiat ipsi creditori; citato tamen debitore ad dictam subhastationem et venditionem fieri videndum et audiendum et aliter subhastatio et venditio facta non valeat nec teneat.

Pignoramento di immobili

Se il debitore giura di non possedere beni mobili atti al pignoramento, l'esecuzione si compie sugli immobili. Se il debito è superiore a dieci fiorini il creditore può scegliere tra i beni fino a che è pienamente soddisfatto, beninteso dietro il parere degli estimatori comunali.

Se la causa è da dieci fiorini in giù i beni sono venduti all'asta fino a raggiungere la somma dovuta al creditore. All'incanto deve comunque sempre essere presente anche il debitore, sotto pena di nullità.

Cap. 54 De tutore dando pupillo.

Item statutum fuit quod si contingat aliquem mori relictis post se filio seu filiis pupillis cui vel quibus non sit per patrem vel avum provisum de tutore quod dominus potestas quam primum habuerit notitiam teneatur et debeat ipsorum filiorum tutelam matri si supervixerit decernere si tutelam ipsam suscipere voluerit iuncto in eodem onere coadiutore si fuerit expediens. Alias matre recusante tutela decernatur et decerni debeat uni vel duobus ex agnatis vel cognatis proximioribus et ei vel eis qui magis idoneus vel idonei videbitur seu videbuntur cogendo cum seu eos proximiores preceptis penalibus ac aliis opportunis remediis etiam per detentionem personalem si opus fuerit ad dictam tutelam suscipiendam et acceptandam. Et qui tutor vel tutores decretus vel decreti teneatur seu teneantur et debeat promittere et iurare utilia facere et inutilia pretermittere inventarium intra quindecim dies a die tutelae decretae facere et quod inventarium fieri debeat cum presentia duorum saltem proximiorum affinium pupilli respective seu saltem ad ipsum inventarium fiendum assignatorum aliter inventarium ipsum sit ipso iure nullum et rationem de administratis reddere et ea omnia facere que officio boni tutoris spectant et iuxta dispositionem iuris communis; et pro observatione premissorum teneatur seu teneantur et debeant tutores decreti idonee fideiubere in forma.

La tutela dei minori

Per i minori rimasti orfani senza che il padre o il nonno abbiano già provveduto alla loro tutela, il podestà nomina come tutrice la madre, sempre che voglia accettare, eventualmente affiancata da un'altra persona. Se la madre rifiuta, la tutela è affidata a due tra i parenti più prossimi, sia in linea diretta che collaterale.

L'accettazione della tutela è obbligatoria, anche a costo della detenzione personale.

Il tutore giura di agire nell'interesse del tutelato e si impegna a redigere entro quindici giorni un inventario dei beni caduti sotto tutela, alla presenza di testimoni.

Cap. 55 De contractibus alienationis fiendis per puberem dementem vel furiosum.

Item statutum fuit quod minor viginti quinque annis et pubes factus demens a mens vel furiosus non possint bona aliqua immobilia nec mobilia magni pretii vendere nec alio quo-

vis modo alienare sine interventu et consensu duorum ex proximioribus cognatis vel affi-
nibus ditioribus et senioribus suis si habuerint alias duorum vicinorum eiusdem qualitatis
qui iurare teneantur ut infra in sequenti statuto et venditio sive alienatio aliter facta sit ipso
iure et facto nulla et nullius effectus et censeatur et haberi debeat in omnibus et per omnia
ipsa alienatio cum omnibus et singulis in ea contentis et iuramento si prestitum fuerit dolo-
se facta et iuramentum dolose prestitum etiam si interveniat auctoritas tutoris et curatoris.
Nec liceat alicui notario recipere tale instrumentum sub pena dupli estimationis eius de quo
rogati fuerit instrumentum ipso iure et facto incurrenda et applicanda pro dimidia Camere
illustrissimorum dominorum nostrorum et pro alia dimidia communitati oppidi predicti
Montiscalvi excepto testamento et codicillo in fraudem non facto qua in re possit pubes de
bonis suis disponere pro libito sue voluntatis et que prohibitio intelligatur etiam in perso-
nam alienante et in rem alienatam.

Capacità giuridica di un alienato

Un giovane minore di venticinque anni che diventi demente o pazzo furioso non può vende-
re suoi beni né immobili né mobili di particolare valore senza l'intervento di due tra i parenti
più prossimi facoltosi e di una certa età, o, in mancanza, di due vicini di casa nelle stesse con-
dizioni, i quali attestino che la vendita è regolare e legittima. In caso di azione fraudolenta, l'at-
to di vendita è nullo.

Diversamente ci si comporta se il giovane è autorizzato a disporre dei suoi beni come meglio
crede in forza di un testamento fatto senza ombra di frode.

Cap. 56 De alienationibus fiendis per mulierem.

Item statutum fuit quod mulier sive fuerit nubilis sive maritata vel vidua non possit vende-
re, donare, permutare vel alio quovis modo alienare bona sua aliqua immobilia, heredita-
ria nec dotalia sine interventu, consensu et auctoritate duorum vel trium ex proximioribus
agnatis cognatis vel affinis suis si quos habet in oppido alias duorum vicinorum qui iura-
re teneantur se non maliciose neque ad circumveniendam mulierem sed sincere et bona
fide authorari et gerere quantum sit in se utile negotium mulieris contrahentis et venditio
et alienatio quelibet in quemcunque aliter facta non valeat nec teneat sed ipso iure et facto
sit nulla et nullius effectus et beneficio huius statuti renuntiari non possit aliquo modo sed
censeatur ipse contractus dolosus et dolose factus et mulier ipsa dolose inducta tam ad
iurandum quam ad alienandum et renuntiandum. Et hoc idem statutum reduxerunt statuen-
tes ad iures antecedentis statuti loquentis de alienatione bonorum minoris.

Vendite da parte di donne

Una donna di qualunque stato civile non può vendere, donare, scambiare suoi beni immobili
avuti in eredità o in dote senza l'intervento di tre dei suoi parenti più prossimi oppure di due
vicini disposti sotto giuramento ad assistere la donna nelle operazioni di compravendita. In

caso contrario, specialmente se vi è il sospetto che la donna sia stata indotta alla vendita con dolo, il contratto è nullo.

Cap. 57 De possessionibus non habentibus viam per valles.

Item statutum fuit quod habentes et possidentes predia in vallibus super posse et finibus oppidi Montiscalvi que predia non habeant viam seu iter per valles possint pro conducendis fructibus transire per predia vicinorum ad minus damnum. Et ipsi vicini teneantur dare transitum et iter pro dictis fructibus transducendis sub pena unius floreni pro quolibet vice et quolibet contrafaciente communitati predictae applicanda et ulterius cogatur per dominum potestatem restituere prohibito omnes expensas et damna taxanda iuramento ipsius prohibiti remota et cessante omni contradictione.



Arma araldica dei Savoia
in uso verso la metà del Settecento

sui beni dei vicini, avendo cura di procurare il minor danno possibile. I vicini devono concedere il passaggio sotto pena di un fiorino e della rifusione dei danni alla parte avversa.

Possidenti privi di strada in fondovalle

I proprietari di terreni posto nel fondovalle privi di strade di accesso, per trasportare i prodotti agricoli possono transitare

Cap. 58 De vendentibus animalia morbosa.

Item statutum fuit quod si quis vendiderit in oppido Montiscalvi et posse alicui de ipso oppido vel in eo habitanti aliquod animal vitiosum vel morbosum possit et debeat ad instantiam emptoris cogi et compelli per dominum potestatem ad restituendum pretium ipsi emptori et animal acceptandum remotis quibuscunque exceptionibus. Et si animal ipsum venditum moriatur infra octo dies a die venditionis et traditionis facte revideatur ad instantiam dicti emptoris per cognitores et estimatores communis adhibitis simul peritis in arte et expertis sive experto per dominum potestatem deputandis. Et si retulerint animal ipsum iudicio eorum mortuum ex morbo vel vitio quod animal patiebatur verisimiliter tempore venditionis cogatur venditor ad pretium restituendum ipsi emptori remotis quibuscunque exceptionibus ut supra et revisioni et relationi dictorum cognitorum non erit necessario citandus venditor sed eo non citato fieri possit ubi sit forensis et non de oppido Montiscalvi. Nec ibidem habitans tamen fiet intimatio revisionis et relationis intra quatuor dies a die facte relationis, que valeat et teneat et observetur, nisi ipse venditor vellet in se assumere onus probandi liquidis probationibus quod animal per eum venditum periit culpa vel facto emptoris vel naturali morbo et vitio causato post venditionem, quo casu audiatur.

Vendita di bestie malate

Se qualcuno vende a un moncalvese una bestia difettosa o malata, deve restituire al compratore danneggiato il prezzo della vendita e accettare la bestia indietro. Se l'animale muore entro otto giorni dall'acquisto, intervengono gli estimatori comunali. Qualora essi stabiliscono che la morte è dovuta a un difetto preesistente, il venditore deve rimborsare l'acquirente.

Non è necessario intentare una vera e propria causa con citazione delle parti, ma se il venditore intende provare che la bestia è morta per colpa di chi l'ha comperata o per cause naturali, il podestà deve sentire le sue ragioni.

Cap. 59 De pena petentis debitum solutum.

Item statutum fuit quod si quis in iudicio coram domino potestate Montiscalvi sive eius locumtenente petierit debitum iam semel solutum ab aliquo quod solvat et solvere debeat communitati pro pena et banno duplum eius quod petierit et ad ipsam penam solvendam cogatur et cogi debeat per dominum pretorem illico et incontinenti postquam probatum fuerit debitum solutum et absque alio processu nec condemnatione. Et hoc nisi petens habuisset iustam ignorantiam ut quia successisset in ius alterius qui non dimisisset libros et instrumenta ex quibus constare posset de solutione que verisimiliter ad notitiam petentis devenire potuerit.

Le indebite pretese

Chi richiede il pagamento di un debito già soddisfatto è condannato a versare alla comunità il doppio della somma richiesta senza ragione. Fa eccezione il caso in cui il richiedente non sia stato informato dell'avvenuta soddisfazione del debito.

Cap. 60 Si quis agere voluerit contra bona absentis vel vacantia.

Item statutum et ordinatum fuit quod si quis agere voluerit pro aliquo debito contra bona alicuius defuncti, cuius heres ignoretur vel absens sit, aut contra bona alicuius absentis, quod dominus potestas ad instantiam ipsius creditoris sic volentis agere voce preconia assignari faciat et preconizari in plathea publica et in contrata domus hereditarie seu respective solite habitationis absentis quod debitor et quicumque intendens fueri bona talis defuncti vel absentis compareat ad defendenda dicta bona infra sex dies. Et si quis comparuerit prestita fideiussione de rato admittatur et per creditorem offeratur petitio, si autem nullus comparuerit vel non prestiterit fideiussionem de rato habendo per patronum bonorum absentem, tunc vocentur duo ex proximioribus consanguineis vel affinibus si consanguineos idoneos ad hoc habeat absens, si minus duo ex vicinis et quibus intimetur an velint suscipere curam bonorum absentis et si non comparuerint vel suscipere curam predictam recusaverint, tunc provideatur ex officio de curatore et detur curator bonis per ipsum domi-

num potestatem unus ex nuntiis curie dicti oppidi Montiscalvi qui non teneatur fideiubere nec inventarium facere. Et inde actor agat et ius suum deducat prout sibi videbitur contra ipsum curatorem et bona et taliter gesta valeant perinde ac si agitata forent ipso debitore presente, cuius absentia Dei presentia et modo predicto suppleatur.

Beni senza proprietario

Un creditore potrebbe chiedere l'esecuzione su beni appartenenti a un defunto di cui si ignorano gli eredi, oppure a una persona assente da Moncalvo.

Il podestà in questo caso fa annunciare il fatto sulla pubblica piazza e nei pressi dell'abitazione del defunto o dell'assente, dando sei giorni di tempo al debitore o a chi possa averne interesse per difendere il possesso. Se nessuno si fa vivo, il podestà si rivolge a due dei parenti più prossimi o per lo meno a due vicini di casa dell'interessato e se anche costoro non si assumono obblighi la cura di quei beni è assegnata d'ufficio a uno dei messi comunali, che non dovrà presentare garanzie né fare inventari. Poi si procede al regolare giudizio come se il debitore fosse presente.

Cap. 61 Quod mercenariis fiat ius summarium.

Item statutum fuit quod mercenariis fiat ius summarium et dominus potestas teneatur et debeat in ipsis causis mercenariis et salario famulorum et operariorum mercede ius summarium ministrare et constito de debito sola facti veritate inspecta cogere debeat debitorem ad solvendum creditori absque aliquali dilatione.

Processo sommario

Si prevede giudizio sommario nelle cause riguardanti remunerazioni e salari, attenendosi esclusivamente alla verità dei fatti.

Cap. 62 Quod famulus non recedat sine licentia sui patroni.

Item statutum et ordinatum fuit quod nullus famulus ante finem sue locationis recedat a domino sive patrono suo sine ipsius domini sive patroni licentia et si illicentiatus recesserit salarium amittat et si quid receperit teneatur illud restituere patrono suo et ad restitutionem cogatur preceptis per dominum potestatem concedendis et per arrestationem personalem si opus fuerit nisi famulus probaverit iustam aliquam causam recedendi ut nimiam patroni molestiam et difficultatem qui fortasse negasset opportuna cibaria vel alia ratione proborum hominum arbitrio intollerabilis fuisset quo casu teneatur patronus eidem famulo solvere salarium totius anni et similiter ad ipsam solutionem teneatur patronus si famulum invitum sine iusta causa expulerit et seu licentia-verit.

Licenziamento di un dipendente

Nessun servitore può licenziarsi prima della regolare scadenza del contratto, sotto pena di perdere il salario o di dover restituire quanto indebitamente percepito.

Fanno eccezioni le giuste cause, quali un padrone troppo molesto o che abbia negato il vitto al suo dipendente; in questi casi il padrone è tenuto a pagare l'intero salario dell'annata, e lo stesso succede se il dipendente viene licenziato senza giusta causa.

Cap. 63 De arboribus habentibus ramos super fundum vicini.

Item statutum fuit quod si aliqua arbor creverit adeo quod ramos extendat super predium vicini, quod dominus predii in quo plantata est dicta arbor teneatur et debeat ad instantiam dicti vicini ramos ipsius arboris se extendentis super predium vicini ut supra incidere videlicet usque ad altitudinem unius trabuchi cum dimidio a terra. Ita quod damnum non afferant vicino et eisdem ramos damnum dantes incidere cogatur et cogi debeat dominus arboris per dominum potestatem preceptis penalibus et si mandatis domini potestatis non paruerit factis tribus preceptis liceat et licitum sit ipsi vicino arborem ipsam ad pedem incidere absque aliqua licentia et pene incursu si ipsi vicino videbitur alias incidi faciat dominus potestas sumptibus ipsius contumacis et inobedientis.

Alberi che si protendono sui fondi altrui

Si fa obbligo ai proprietari di alberi che estendono i rami sui fondi dei vicini di tagliarli all'altezza di un trabucco e mezzo da terra. Se il proprietario non interviene, i vicini possono tagliarli al livello del piede senza bisogno di altre autorizzazioni.

Cap. 64 De venditione pignorum.

Item statutum fuit quod si quis debitor dederit creditori suo pignus pro aliquo debito quod dominus potestas ad instantiam creditoris teneatur et debeat debitorem assignari facere ut infra tres dies veniat ad solvendum ipsi creditori et pignus datum redimendum et in contumaciam ipsius non solventis faciat pignus subhastari citato ipso debitore ad ipsam subhastationem fieri videndum et audiendum et si quid supererit satisfacto creditori pro debito et expensis restituatur ipsi debitori.

Vendita di pegni

Se un debitore non paga il suo debito entro tre giorni, il podestà ordina che i pegni dati in garanzia al creditore vengano messi all'asta e l'eventuale differenza attiva, detratte le spese giudiziarie, venga restituita al debitore.

Cap. 65 **Quod predia registrentur.**

Item statutum fuit quod homines dicti oppidi Montiscalvi et incole cuiuscunque conditionis existant possidentes predia tam urbana quam rustica in oppido et super finibus Montiscalvi teneantur et debeant illa registrare et allibrare in registro communitatis et ad mensuram et estimum exceptis bonis ecclesiarum tantum. Et si quis repertus fuerit possidere plusquam consignaverit ut in suo registro describi et allibrari fecerit, cogatur et cogi debeat per dominum potestatem ad solutionem omnium collectarum retentorum et non solutarum pro parte non registrata insuper solvat pro pena dimidium scutum.

Registrazione dei beni terrieri

Tutti coloro che posseggono beni immobili in territorio di Moncalvo sia nell'abitato che in campagna sono tenuti a registrarli sul registro comunale con indicazione della superficie e del valore. I beni ecclesiastici sono esenti da registrazione. Chi non consegna tutte le sue proprietà dovrà pagare la differenza tra le imposte dovute e quelle effettivamente versate.

Cap. 66 **De forensibus habitare volentibus in oppido Montiscalvi.**

Item statutum fuit quod quicumque forensis qui habitare voluerit vel venire ad habitandum in oppido vel finibus Montiscalvi non admittatur nec admitti debeat ad habitandum, nisi prius iuraverit in manibus domini potestatis reverenter tactis Scripturis quod erit homo bonus, legalis et fidelis illustrissimis dominis dominis ducibus Mantue et marchionibus Montisferrati dominis nostris perpetuis temporibus et quod attendet et observabit omnia et singula que in nova et veteri fidelitatis forma continentur ac serviet in communi et collectas presentias ac alia onera realia et personalia solvet ac prestat ad formam statutorum oppidi predicti. Et prout alii homines et incole dicti oppidi non debeat tamen nec possit partecipare in redditibus communis nisi solvat communitati dicti oppidi seutos vigintiquinque si sint unius libre registri vel infra et a libra una supra scutos vigintiquinque pro qualibet libra similiter habitantes extra oppidum predictum et fines non possint partecipare in redditibus communitatis predictae nisi concurrant cum oppidanis in oneribus salariatorum quo facto admittantur ad participandum.

Forestieri che vengono ad abitare a Moncalvo

Se un forestiero desidera venire ad abitare a Moncalvo, deve innanzitutto giurare davanti al podestà di essere persona onesta e rispettosa delle leggi e delle disposizioni marchionali, disposta a pagare tutte le obbligazioni che dovesse assumere.

Un cittadino può partecipare delle entrate comunali solo se prima ha pagato venticinque scudi se possessore di una lira di registro o meno, e venticinque scudi per ogni lira se possessore di più di una lira di allibramento. Chi abita fuori delle mura o in campagna deve invece concorrere alle spese per il personale comunale.

Cap. 67 De registratione fienda per forenses.

Item statutum fuit quod omnes et singuli forenses possidentes terras, prata, vineas, nemora, zerbida in finibus oppidi Montiscalvi teneantur et debeant quotiescumque fuerint requisiti eas ac ea registrare et registrari facere in registro Montiscalvi per situs, regiones, coherencias et iustam mensuram infra terminum qui per dominum potestatem statuatur sub pena amissionis proprietatum ipso iure et facto communitati dicti oppidi Montiscalvi applicandarum.

Registrazione dei proprietari forestieri

L'obbligo di registrazione catastale vale anche per i forestieri che posseggono campi, prati, vigne, boschi o gerbidi in territorio di Moncalvo. Dovranno indicare località, nomi dei confinanti e l'esatta superficie, sotto rischio di perderne la proprietà a favore del Comune.

Cap. 68 Quod forenses solvant collectas.

Item statutum fuit quod forenses possidentes predia tam rustica quam urbana in finibus et posse Montiscalvi teneantur et debeant solvere collectas et prestantias pro ipsis prediis per consilium dicti oppidi imponendas pro oneribus communitatis dicti oppidi substinendis et tam ordinariis quam extraordinariis et aliis quibuscumque. Et eis non solventibus dominus potestas ad instantiam clavarii teneatur et debeat executionem facere in ipsis bonis et prediis ita quod sit ipsi communitati satisfactum pro ipsis collectis prestantiis ac expensis.

Forestieri e imposte

Naturalmente anche i forestieri sono tenuti a pagare le tasse, sia ordinarie che straordinarie, in ragione di quando posseduto. Gli evasori, su denuncia dell'esattore, ricevono esecuzione forzata a favore del Comune.

Cap. 69 Quod non vendantur predia alicui forensi sine licentia consilii.

Item statutum fuit quod nullus possidens bona immobilia in finibus et posse Montiscalvi audeat nec presumat bona aliqua immobilia in dictis posse et finibus existentia vendere, permutare, donare nec alio quovis modo alienare alicui forensi cuiuslibet conditionis existat qui in loco vel finibus non habitet ac serviat in communi prestando et sustinendo onera realia et personalia prout ceteri de Montecalvo faciunt etiam si ille talis forensis haberet alia bona. Et acquirens forensis in dictis finibus sine licentia consilii dicti oppidi Montiscalvi incurrat penam amissionis bonorum emporum, donatorum, permutatorum et quovis modo alienatorum ab initio contractus incohati ipso iure et facto communitati Montiscalvi applicandam salvo tamen si quis habitare consueverit in loco predicto

Montiscalvi et aliqua dignitate vel officii exercitio iusta commoditate habitare alibi relic-
tis et retentis bonis suis seu eorum parte. Ita quod cognosci possit animus eiusdem redeun-
di et domicilium in loco retinendi.

Vendita di terreni a forestieri

Un forestiero che non concorra ai tributi comunali, per comperare beni immobili in territorio di Moncalvo deve ottenere l'autorizzazione del Consiglio, altrimenti i beni contestati passano alla comunità. Questo non vale per chi dimora da tempo a Moncalvo ricoprendovi qualche carica o funzione pubblica, ma occorre assicurarsi bene della sua buona fede.

Cap. 70 Quod nullus esse possit immunis a solutione collectarum.

Item statutum fuit quod nullus cuiusvis generis et conditionis existat possidens bona
immobilia in loco posse et finibus Montiscalvi possit esse nec sit immunis a solutione
talearum et prestantiarum impositarum et imponendarum per consilium dicti oppidi,
exceptis dumtaxat bonis illustrissimorum dominorum nostrorum ac exceptis bonis
ecclesiasticis.



L'aquila bicipite dell'Impero austriaco;
stemmi in uso nel periodo di transizione
da Gonzaga a Savoia, ai primi del Settecento

Tutti devono pagare le imposte

Chiunque possieda beni immobili in territorio di Moncalvo deve pagare le taglie e le imposte che il Consiglio ha stabilito o stabilirà; i soli beni immuni sono quelli marchionali ed ecclesiastici.

Cap. 71 De aterminationibus fiendis per decernitores communis.

Item statutum fuit quod si contigerit verti
differentias inter coherentes aliquos pro ater-
minatione prediorum quod aterminatores
sive decernitores per consilium electi ad
instantiam cuiusvis partis et de mandato

domini potestatis citatis iis quorum intererit teneantur et debeant ire super locum differen-
tie et eo diligenter visitato ac inspecto et considerato terminos previa agrimensoris confi-
denti mensuratione si fuerit expediens plantare distinguentes predia partium et eorum
aterminationi teneantur partes stare et ad eorum observantiam cogantur per dominum pote-

statem et habeant ac habere debeant ipsi aterminatores sive decernitores eorum debitam mercedem per dominum potestatem taxandam secundum modum laboris et distantiam locorum qui quidem decernitores habeant pariformiter visitare et estimare damna que data fuerint in bonis campestribus quando fuerint requisiti.

La posa dei termini di confine

In caso di controversia tra due proprietari confinanti, i periti confinari eletti dal Consiglio si recano sul posto per verificare attentamente i termini dopo che un agrimensore avrà eseguito le misure, per vedere se caso mai sia necessario piantare altri termini che delimitino le due proprietà. Le due parti devono attenersi al giudizio espresso dai periti, che saranno retribuiti tramite il podestà in base alla quantità di lavoro svolto e alla distanza dei terreni visitati. Se richiesti, i periti devono anche ispezionare i danni fatti nei fondi agricoli.

Cap. 72 Quod fiat aterminatio ex inspectione registri.

Item statutum fuit quod si contigerit verti differentiam inter aliquos pro terminis fingendis et partes non possint de quantitate proprietatum edocere aliter quam per registrum quod aterminatores sive decernitores communis inspectis registris et vocato agrimensore partibus presentibus seu saltem legitime citatis mesurent et seu mensurari faciant proprietates de quibus erit controversia et si reperte fuerint talis mesure quam unaqueque partium habeat in eorum registro tunc fingantur termini si vero invente fuerint petie partium minoris mesure, una partium dimittere habeat alteri pro rata mesure proprietatum cuiusque inspecta forma registri sin autem maioris mesure reperte fuerint fiat similiter assignatio illius excessus cuilibet partium pro rata mesure et quantitatis cuiusque proprietatum pro quibus extabit controversia et fiet aterminatio cui stare teneantur partes ipse et si recusent cogantur per dominum potestatem ad dicte aterminationi acquiescendum et predicta locum habeant si inter ipsas proprietates non fuerint termini distinguentes ipsas proprietates si vero termini fuerint tunc ipsis terminis dummodo veridicis stetur et si aliqua partium instrumentum habuerit continens quantitatem predii sui illam pars ipsa habeat et habere debeat ad formam dicti instrumenti.

Posa dei termini in base al catasto

Se necessario, i periti confinari verificano dai registri del catasto comunale la superficie dei fondi oggetto di controversia; poi, chiamato un agrimensore, alla presenza delle due parti fanno misurare i fondi e se risulta la quantità segnata a catasto si procede a piantare i termini. Se la misura risulta minore, la parte mancante deve essere restituita dall'altra parte, dopo di che si piantano i termini.

Le due parti devono accettare l'operato dei periti e se una di esse presenterà un atto notarile che indica una certa superficie, questa deve esserle attribuita.

Cap. 73 **De terminis non amovendis.**

Item statutum fuit quod nullus audeat nec presumat amovere, eradicare, mutare nec intricare vel restringere terminum aliquem infra predium suum et predium vicini sui coherentis sub pena ducatorum decem communitati applicanda. Et si fuerint amoti, mutati, intricati seu restricti restituantur et reponantur in pristinum ad instantiam querelantis et expensis eius in cuius commodum fuerit amotus, mutatus vel restrictus terminus videlicet per aterminatores sive decernitores communis et ad restitutionem ut supra faciendam et ad premisorum observantiam cogantur qui cogendi ut supra fuerint per dominum potestatem et insuper cogatur pars in cuius beneficium fuerit facta amotio, eradicatio vel mutatio termini ad interesse alterius partis secundum declarationem aterminatorum sive decernitorum.

I termini non si spostano

Che nessuno si permetta di scoprire, spostare, confondere o modificare i termini di confine, se non vuole pagare dieci ducati a favore della comunità. In ogni caso, i termini vanno rimessi esattamente com'erano prima a spese di chi li ha manomessi, ma sempre su intervento e giudizio dei periti comunali.

Cap. 74 **Quod filia dotata non succedat cum fratribus et nepotibus.**

Item statutum fuit quod filia et filie dotate a patre vel a matre vel simul a parentibus quandoque non succedant nec participent aliquo modo vel iure cum fratribus neque cum filiis fratrum in bonis paternis vel maternis sed sint et esse debeant tacite et contente de dote qualitercunque sibi ipsis data seu constituta, etiam si alter parentum prius decesserit filia non dotata, quod statutum habeat locum tam in dotalis temporibus retroactis quam in futurum dotandis.

Eredità proibita

Le donne fornite di dote da uno o entrambi i genitori si devono accontentare di quanto avuto, senza pretendere di partecipare all'eredità con i fratelli e i nipoti, anche se i genitori muoiono prima di aver fornito la figlia di dote. Tale norma ha anche valore retroattivo.

Cap. 75 **Quod instrumenta codicillorum seu testamentorum continentia fideicommissa publicentur alias non teneant contra emptores bonorum fideicommiss[orum].**

Item statutum fuit quod quicumque fuerit institutus heres per testamentum vel codicillos in quo seu quibus testator fideicommissum fecerit et in parte vel totam prohibuerit alienari hereditatem teneatur et debeat heres sic ut supra institutus intra decem dies immediate secuturos post mortem testatoris et post habitam per se notitiam institutionis publicari face-

re tenorem fideicommissi cum expressa declaratione bonorum fideicommisso submissorum, quod si non fecerit publicari ut supra fideicommissum ipsum et vel ipsam publicationem distulerit nullo quovis modo ligare et seu nocere possit emptoribus seu contrahentibus de bonis fideicommisso suppositis sed contractus facti de illis ante publicationem stent firmi et acquirentes sint tuti ab omni periculo avocationis.

Eredità testamentarie

L'erede costituito per testamento o per codicillo riportanti un fedecommesso¹³ con l'impegno a non vendere in tutto o in parte i beni ereditati, entro dieci giorni dalla morte del testatore deve far pubblicare il testamento con l'esplicita dichiarazione che accetta il fedecommesso. Se non lo fa, gli eventuali compratori possono comunque stare tranquilli: non c'è pericolo di avocazione e i contratti stipulati prima della pubblicazione hanno piena validità.

Cap. 76 De bestiis percutientibus alias bestias.

Item statutum fuit quod si que bestia consucta alias sciente domino sic facere feritate sua vel culpa, negligentia vel aut defectu pastoris et custodis percusserit, vulneraverit vel occiderit alienam bestiam quod dominus animalis vulnerantis, percutientis vel occidentis teneatur et debeat damnum passo satisfacere quodcunque damnum et interesse estimatione estimatorum sive decernitorum communis et ad ipsam estimationem et satisfactionem cogatur et cogi debeat dominus animalis damnum dantis per dominum potestatem summarie simpliciter et sola facti veritate inspecta.

Bestie che feriscono altre bestie

Se una bestia per il suo carattere notoriamente inquieto o per distrazione del custode reca danno ad altri animali, il suo proprietario deve rifondere qualsiasi danno arrecato, dietro perizia degli estimatori comunali. Il podestà deve costringerlo ad onorare questo impegno, senza bisogno di intentare causa ma soltanto considerando la verità dei fatti.

Cap. 77 De restitutione rei invente.

Item statutum fuit quod si quis rem alienam mobilem vel per se moventem deperditam invenerit teneatur illam restituere si de eiusdem domino notitiam habuerit et si dominum

¹³ Il fedecommesso è una disposizione testamentaria del diritto romano mediante la quale una volontà del testatore è affidata alla *fides* (la fedeltà) dell'erede o di un altro beneficiario. In senso più limitato, dall'epoca medievale in poi indicava l'obbligo per l'erede di mantenere integro il patrimonio ereditato, senza quindi poterlo alienare né suddividere. Questo consentiva la successiva trasmissione dell'eredità di padre in figlio senza che l'ammontare del patrimonio di famiglia venisse a diminuire.

ignoraverit teneatur preconizari facere in plathea Montiscalvi qui rem per eum inventam amiserit compareat et ei restituatur infra duos dies post rem inventam immediate secuturos. Et si non fecerit preconizari et res perierit, vel eam inventor amiserit sive contractaverit solvat Camere sue excellentie pro banno et pena duplum valoris dicte rei et insuper teneatur et per dominum potestatem cogi debeat ad restituendum domino rem ipsam si extabit alias ad solvendum eiusdem verum valorem et si non reperitur dominus vendatur res et pretium detur pauperibus.

Restituire le cose trovate

Chi trova oggetti smarriti deve restituirli al legittimo proprietario se sa chi possa essere; altrimenti fa pubblicare sulla pubblica piazza il ritrovamento cosicché se si fa vivo il proprietario entro due mesi, ottiene la restituzione. Se non lo fa e se la cosa si deteriora oppure la perde, deve pagare per bando il doppio del suo valore, oltre a dover restituire al legittimo proprietario un oggetto di pari valore.

Se non si trova il proprietario, la cosa è venduta e il ricavato lo si dà ai poveri.

Cap. 78 De modo procedendi super querelis et causis super damnis campestribus gravibus.

Item statutum fuit quod data querela domino potestati contra aliquem pro danno dato in aliquibus prediis seu aliquo predio rustico quod dominus potestas ex suo puro et mero officio teneatur et debeat inquirere quis damnum dederit et uni soli testi probe vite deponenti de visu credatur cum iuramento, si autem indicia non habuerit debeat citari facere querelatum ad respondendum querele tribus citationibus separatis. Et si contumax fuerit habeatur pro confesso et convicto et absque aliqua condemnatione cogatur ad solutionem banni et restaurandum damnum datum querelanti vel damnum passo nisi ex ipso danno insurgeret tale delictum propter quod veniret et esset puniendus querelatus ultra penam unius ducati quo casu non procedatur contra eum nisi precedentibus legitimis inditiis et condemnatur previo termino defensionali et non aliter ad formam decretorum dominicalium pena tamen applicanda marchionali fisco et hoc statutum locum habeat in accusationibus que dantur de damnis gravibus, in levibus vero servetur stilus et modus traditus vel tradendus per ordinamenta consilii dicti loci.

Danni campestri

Se riceve una denuncia riguardante danni a beni agresti, il podestà deve d'ufficio indagare sull'autore del danno, anche sulla base di un solo testimone. In mancanza di indizi fa citare a termini di legge l'accusato. Se costui si dà contumace, è come se avesse confessato e quindi lo si condanna a pagare il bando e rifondere il danno arrecato, a meno che dal danno non sia derivato un altro reato del valore di più di un ducato. In questo caso non si procede immediatamente ma seguendo la regolare procedura. Nel caso di danni lievi si segue quanto ordinato dal Consiglio comunale.

Cap. 79 Quod credatur accusanti cum iuramento et quod detur defensio accusato.

Item statutum fuit quod si quis reperuerit aliquem et animalia alicuius dare damnum in aliqua eius vel domini sui proprietate quod possit ipsum damnum dantem et animalia damnum dantia accusare domino potestati et accusatori credatur cum iuramento et qui accusatus assignetur per nuntium et chirographum continens factum accuse cum termino tridui ad faciendas defensiones quare non teneatur ad solutionem banni. Et si nullam defensionem fecerit in dicto termino non audiatur ulterius etiam quod vellet purgare moram et defensionem facere sed cogatur ad solutionem banni et emende secuta decretatione iuxta formam capitulorum que consilium dicti oppidi Montiscalvi quolibet anno conficere solet.



Emblema rivoluzionario in uso nel periodo dell'amministrazione francese in Piemonte, all'inizio del XIX secolo

Accusa per giuramento

L'accusa per danni campestri data mediante giuramento ha valore di per sé e il podestà concede all'accusato tre giorni di termini a difesa dopo avergli fatto pervenire per iscritto l'atto di imputazione. Se non oppone alcuna difesa, non verrà più ascoltato e sarà costretto a pagare il bando nelle forme e nei modi stabiliti ogni anno dal Consiglio.

Cap. 80 De iuramento commentariensis sive cavalerii.

Item statutum fuit quod commentariensis sive cavaleries qui presentatus fuerit per consiliares oppidi predicti domino potestati dicti oppidi priusquam aliquod officium exerceat in dicto oppido teneatur et debeat iurare in manibus dominorum consulum dicti oppidi ad sancta Dei Evangelia tactis corporaliter Scripturis quod erit legalis et fidelis prelibatis illustrissimis dominis nostris et quod officium suum fideliter exercebit et si viderit committi fraudem per aliquem in quovis pondere presertim per macellarios ac in qualibet mensura quod eos fraudem committentes accusabit nec non accusabit quoscunque ludentes palam vel occulte temporibus quibus celebrantur divina officia vel predicatur, item quod nihil aliud accipiet pro exercitio sui officii nisi id quod sibi debetur ex forma et dispositione statutorum infra annotatorum.

La guardia comunale¹⁴

Eletto ogni anno dal Consiglio, prima di prendere servizio deve giurare nelle mani dei consoli di svolgere bene il suo dovere. Se vedrà qualcuno – specialmente i macellai – frodare sul peso o sulla misura, li accuserà senz'altro, così come accuserà quelli che giocano, anche se di nascosto, in tempo di funzioni religiose o di predicazioni.

Riceverà il suo compenso stabilito, e nulla di più.

Cap. 81 De salario commentariensis et nuntii curie oppidi Montiscalvi.

Item statutum fuit quod commentariensis et nuntius curie oppidi Montiscalvi habeant et habere debeant ultra eorum salarium constituendum per consiliares dicti oppidi prout infra videlicet pro qualibet citatione in loco quartos duos extra locum pro quolibet miliari grossos duos et totidem pro presentatione citatoriarum et iniunctionum in scriptis fiendarum pro quolibet pignore effectualiter facto tam ad instantiam dominorum consulum quam clavarum et cuiuslibet alterius creditoris in oppido habeat grossos duos extra oppidum pro quolibet miliari grossos duos et tantundem habeat si debitor venerit cum eisdem commentariensi et nuntio loco pignoris. Et si aliquem forensem detinuerit vel forense animal arestaverit pro debito civili habeant et quivis ipsorum habeat pro quolibet aresto grossos tres, si vero hominem de loco vel incolam ex forma et dispositione statutorum arestaverit pro causa qua sit fideiussoribus relaxandus tantundem habeant, si vero pro causa qua sit in carceribus retinendum pro missione in carceribus habeat grossos tres et tantundem pro extractione, si vero aliquem de oppido arestaverit vel in carceribus reposuerit in causa non disposita a statutis vel pignoraverit absque nuntio. Et priusquam debitor habuerit preceptum de dando pignus, quod nihil habeant nec habere debeant, et si quid habuerint teneantur restituere duplum. Item habeant et habere debeant quartam partem penarum accusationum quas fecerit dictus commentariensis pro contraventione statutorum et ordinamentorum in quibus causis eidem credatur et si accuse probate essent per testes legitimos.

Lo stipendio del messo e della guardia

Oltre alla retribuzione stabilita dal Consiglio, ricevono un'indennità per ogni citazione notificata, per ogni pignoramento eseguito, per ogni arresto per causa di debito fatto sia nei confronti di moncalvesi che di forestieri (tre grossi ogni volta). Ricevono anche la quarta parte delle ammende da loro comminate per infrazione agli Statuti, purché le accuse siano state debitamente provate. Se però compiono azioni illegittime, devono restituire il doppio.

¹⁴ Nel testo si parla di *commentariensis* e di *cavalerius*. Il *commentariensis*, a detta del Du Cange (*Glossarium mediae et infimae latinitatis*), è letteralmente la guardia carceraria, mentre il *cavalerius* corrisponde al messo pubblico. Siccome nel caso di Moncalvo i due termini sono equivalenti (... *sive* ...), ho ritenuto di renderli con la denominazione di "guardia comunale", "vigile urbano", secondo i tipi di reato su cui questa persona doveva vigilare.

Cap. 82 De pena denegantis pignus dare.

Item statutum fuit quod si quis denegaverit dare pignus nuntio et seu comentariensi pro executione alicuius collecte prestantie banni vel debiti cuiuslibet solvat et solvere debeat pro pena grossos ... (*spazio lasciato in bianco nel testo*) nisi cum nuntio aut comentariensi loco pignoris debitor accesserit et se domino potestati presentaverit et si quis de facto restiterit comentariensi pignus capienti vel capere nolenti in contumaciam denegantis pignus nuntio presente solvat pro pena scutum unum.

Pignoramenti

Obbligo agli eseguiti di permettere il pignoramento, sotto pena di altra multa (uno scudo) se non vogliono adempiere ai loro doveri nemmeno alla presenza del podestà.

Cap. 83 Quod nullus condemnetur nec multetur nisi dato termino defensionis.

Item statutum fuit quod dominus potestas non possit nec debeat aliquem multare nec condemnare nisi prius dato termino defensionis qui terminus non sit maior decem dierum et minor dierum sex et si multet vel condemnet aliquem non dato termino predicto condemnatio et multa sit ipso iure et facto nulla et executioni mandari non possit nec debeat reservatis tamen causis levibus et casibus in quibus magis summarius et brevior modus procedendi traditus est per statuta precedentia quibus nihil per presens derogetur.

I termini a difesa

Nessuno può essere multato o condannato se prima il podestà non gli ha concesso da sei a dieci giorni di tempo per difendersi. In caso contrario la sanzione è nulla e non si possono ordinare esecuzioni forzate. Fanno eccezioni le cause di minore entità e i casi in cui il podestà opera con procedura d'urgenza.

Cap. 84 Quod nullus qui sit solvendo incarceretur.

Item statutum fuit quod dominus potestas non possit nec debeat incarcerari facere aliquem de oppido incolamve vel habitatorem Montiscalvi pro aliqua criminali causa in qua non veniat pena corporalis principaliter vel subsecutive et maxime eum qui est solvendo et offert se paratum fideiubere de stando et parendo iuri ac solvendo condemnationem quam contra cum fieri continget. Et si contrafecerit teneatur in sindacatu et conveniri possit tam pro iniuria quam pro interesse.

Divieto di carcerare chi paga i debiti

La carcerazione non si applica se non nelle cause penali in cui è prevista come pena principa-

le o accessoria, e soprattutto non quando il debitore si dimostra disposto a solvere il dovuto. Il podestà che trasgredisce deve sottoporsi al sindacato e può essere sanzionato sia per oltraggio che per interesse privato.

Cap. 85 De petentibus consilium sapientis.

Item statutum fuit quod si quis in aliqua causa civili vel criminali qua non imponatur pena sanguinis dubitet fieri iniustitiam vel iniuriam sive tortum, ut aiunt, per dominum potestatem et petierit per eum participari consilium sapientis confidenti quod dominus potestas teneatur et debeat admittere et sumptibus petentis tam in procedendo quam in iudicando et petitum fuerit consulere doctorem non suspectum dato termino partibus ad suspectos dandum et nominandum in dominio marchionali et consilium datum sequi. Alias acta que fient aliter post datam requisitionem sint ipso iure et facto nulla.

Il parere di un saggio

Se qualcuno coinvolto in una causa sia civile che penale che non preveda pene troppo severe ritiene che il podestà gli stia facendo un torto, può chiedere il parere di un saggio. Le spese della consulenza sono a carico di chi la richiede.



Lo stemma civico di Moncalvo, che riprende i colori rosso-argento dell'antico Marchesato di Monferrato

Cap. 86 De edificare volentibus in finibus Montiscalvi.

Item statutum et ordinatum fuit quod nullus audeat nec presumat edificare vel edificari seu construi facere aliquod habitaculum in territorio et finibus predicti oppidi Montiscalvi nisi in loco sive regione in quo seu qua talis edificium sive habitaculum facere intendens habeat modia saltem octo prediorum sub pena scutorum viginti quinque applicanda communitati dicti oppidi et ulterius quod liceat et licitum sit omnibus illud habitaculum contra formam presentis statuti factum impune destruere.

Abusi edilizi

Nessuno può costruire o pensare di far costruire una casa in territorio di Moncalvo se non possiede almeno otto moggia di terreno nella località prescelta per la costruzione. Altrimenti paga 25 scudi di ammenda al Comune e gli viene pure abbattuta quella casa abusiva.

Cap. 87 Quod accuse non fiant nisi in oppido Montiscalvi.

Item statutum fuit quod nullus possidens bona in finibus Montiscalvi audeat nec presumat accusare aliquem qui damnum dederit in aliquo predio ipsius alibi quam in oppido Montiscalvi et domino potestati eiusdem oppidi sub pena unius ducati pro quolibet et quolibet vice et si alibi vel coram alio fuerit poretta accusatio. Accusatus non teneatur ad aliquam emendam pro ipso damno accusanti.

Accuse solo a Moncalvo

Le accuse per danni campestri sofferti in territorio di Moncalvo vanno presentate dal proprietario querelante solo davanti al podestà di Moncalvo, sotto pena di un ducato per ogni trasgressione.

Cap. 88 Quod dominus potestas habeat tertiam partem bannorum et penarum statutoriarum.

Item statutum fuit quod dominus potestas habeat tertiam partem bannorum civilium et criminalium communitati spectantium ac penarum et condemnationum turbate possessionis que imponentur et incurrentur ex dispositione statutorum si de eis executionem fecerit et pro ea parte quam exegerit et non aliter nec alio modo quam partem capere debeat de manu clavarii communitatis. Et si ab accusato vel condemnato quicquid acceperit teneatur ad restitutionem dupli dicto accusato sive condemnato alias autem duas partes habeat et habere debeat communitas et si alicui per consilium facta fuerit gratia de aliqua condemnatione vel banno observetur etiam et observari debeat per dominum potestatem qui propterea nihil habere possit si facta fuerit gratia in totum, si vero in parte decrescat pariter domino potestati obventio sue tertie partis pro rata.

Una parte delle multe vanno al podestà

Al podestà va la terza parte dei bandi civili e penali che spettano al Comune e delle sanzioni che derivano da trasgressioni agli Statuti. Questo, e null'altro, riceverà dalle mani dell'esattore; se avesse ricevuto qualcosa dall'accusato o dal condannato, deve restituirgli il doppio. Nulla riceverà se la sanzione verrà condonata dal Consiglio per intero, mentre se il condono è parziale riceverà la sua terza parte in proporzione.

Cap. 89 Quod dominus potestas finito anno sui officii iurisdictionem non exercent.

Item statutum fuit quod dominus potestas Montiscalvi finito anno sui officii non possit nec debeat iurisdictionem aliquam in ipso oppido exercere nisi electio noviter de eo facta fuerit per litteras prelibatorum illustrissimorum dominorum nostrorum confirmata et aliter

exercere non possit iurisdictionem in dicto oppido etiam si successor eius non veniret sed incontinenti sit functus officio suo et officium vacare intendatur usque in adventum successoris et officio vacante in causis in ipso oppido iudicatur et fict ius per consules communitalis quibus parendum sit tanquam iudicanti dicti oppidi.

Fine della giurisdizione podestarile

Terminato il suo anno di carica, il podestà di Moncalvo non può esercitare la sua giurisdizione a meno che non sia stato confermato con lettere marchionali, e nemmeno se il suo successore tarda ad arrivare. La carica resta vacante fino all'arrivo del nuovo podestà e in questo periodo le funzioni podestarili sono svolte in tutto e per tutto dai consoli.

Cap. 90 Quod notarii non recipiant contractus nisi partes contrahentes se se cognoscant.

Item statutum fuit quod notarii non recipiant contractus nisi partes contrahentes se se cognoscant aut contrahentes sint recogniti per duos probos notos ipsi notario, quorum nomina apponantur in contractibus, et hoc sub pena falsi. Et hoc ut obvietur malitiis hominum, qui aliquando supponunt in contractibus aliquam personam pro alia et recipi faciunt contractus per notarium qui non noscit partes.

I notai rogano solo se conoscono le parti

Si proibisce ai notai di ricevere contratti se non si conoscono le parti contraenti di persona o tramite due persone oneste conosciute dal notaio che devono apporre la loro firma in calce all'atto. Così si evitano atti fraudolenti di chi declina false generalità.

Cap. 91 Qualiter prothocola et note instrumentorum notariorum defunctorum sint recogligende et committende.

Item statutum fuit quod notariorum defunctorum prothocola note instrumentorum statim defuncto notario inventarizentur per notarium sive cancellarium consilii dicti oppidi cuius inventarii exemplar reponatur in archivio communitalis remisso exemplo heredibus notariorum defunctorum respective quo facto remittantur dicta instrumenta sive ipsorum note et prothocola in archis sive coffanis dictorum notariorum sub conservatione et custodia filii notarii si quem reliquet notarius defunctus prestita eidem facultate seu licentia per dominum potestatem dicta instrumenta levandi et quibus expedierit tradendi. Si vero notarius defunctus nullos reliquerit filios notarios tunc instrumenta ipsa reponentur penes confidentem notarium dicti oppidi sub sequestro tuto et inventario nominandum per heredes et per dominum potestatem admittendum et ut indigentes ipsis instrumentis possint ea habere concedatur facultas sive auctoritas levandi dicta instrumenta notario dicti oppidi ut

supra nominando cum copia exempli inventarii eorundem instrumentorum qui quidem notarius ad id ut supra deputatus in manibus domini potestatis dicti oppidi prestabit corporale iuramentum ad sancta Dei Evangelia quod instrumenta in dictis prothocollis contenta nundum levata seu grossata, si et quando requisitus fuerit aut erit expediens ad opus quorum intererit fideliter levabit, grossabit et in formam publicam rediget, in levationeque et grossatione servato stilo notarii defuncti nullam fraudem committet, sed nuda et simplici veritate utetur nihil addendo vel minuendo quod sensum mutet seu variet substantiam contractum ipsaque instrumenta sic grossata et signata partibus et personis quarum intererit sumptibus moderatis expediet.

Quando muore un notaio

Quando muore un notaio il segretario comunale redige subito in duplice copia l'inventario di tutti gli atti rogati dal defunto. Una copia è conservata nell'archivio comunale, l'altra è consegnata agli eredi. Gli originali dei documenti sono dati in custodia a un figlio del defunto che sia lui pure notaio: li riporrà nella cassa e potrà estrarne copie su istanza del podestà.

In mancanza di un figlio notaio, le carte saranno riposte presso un notaio fidato di Moncalvo indicato dagli eredi, che le terrà sotto sequestro e potrà levarne copia in favore dei poveri. Il notaio custode non potrà alterare in alcun modo forma o sostanza degli atti di cui leverà copia.

Cap. 92 Quod nullus vendere possit vinum ad minutum in oppido Montiscalvi sine licentia daciterii communitatis dicti oppidi.

Item ordinatum et statutum fuit quod nulla quevis persona dicti oppidi Montiscalvi sive habitans vel habitare volens in futurum audeat vel presumat vendere vinum ad minutum nec aliquod vas vini aspinare sine licentia daciterii communitatis dicti oppidi seu illius conductoris cui deliberatum fuerit dacitum vini ac donec et quousque fuerit daciterio predicto consignatum vinum per personam ipsum vinum vendere volentem ad minutum ac sigillatum et scezolatatum et seu semum captum in vase in quo erit ipsum vinum per dictum daciterium et seu donec cum dicto daciterio se concordaverit. Et si quis contrafecerit incurrat penam librarum vigintiquinque imperialium pro quolibet contrafaciente et qualibet vice qua contrafactum fuerit in premissis seu in quolibet premissorum que pena tertia applicabitur domino potestati, tertia pars communitati predictae et alia tertia pars accusatori.

Vendita di vino al minuto

Nessuno, moncalvese o forestiero, può vendere vino al minuto in Moncalvo se non ha il permesso del daziere comunale o dell'appaltatore del dazio e finché il venditore non ha consegnato al daziere il vino in recipienti debitamente sigillati e ben chiusi. In caso di infrazione, multa di 25 lire imperiali di cui un terzo va al Comune, un terzo al podestà e un terzo a chi l'ha segnalata.

Cap. 93 Quod vendentes vinum ad minutum tenere debeant pigliolas in fundo vasis seu vasorum consignatorum dicto daciterio et per eum sigillatorum absque aliquo spineto.

Item ordinatum et statutum fuit quod vendentes vinum ad minutum ultra premissa teneantur et debeant tenere pigliolas in fundo vasis seu vasorum consignatorum dicto daciterio et per ipsum daciterium sigillatorum absque spineto ciroliis sub pena librarum viginti quinque pro quolibet et qualibet vice qua contrafactum fuerit premissis seu in aliquo premissorum applicanda ut supra in precedenti statuto sive capitulo.



Una tipica cantina monferrina interamente scavata nel tufo

quam de consignato et sigillato ut supra tam albo quam nigro vendere sine licentia predicti daciterii sub pena librarum viginti quinque imperialium pro quolibet et qualibet vice qua in premissis vel in aliquo premissorum contrafactum fuerit applicanda ut supra in aliis precedentibus capitulis.

Recipienti senza spine

Inoltre, i vasi che non sono consegnati al daziere devono essere privi di qualsiasi tipo di presa da cui spillare il vino, né si può vendere vino bianco o nero senza autorizzazione del daziere sotto pena di venticinque lire imperiali.

Una sola spina, sul fondo della botte

Chi vende vino al minuto deve pure mantenere una sola spina posta sul fondo del recipiente consegnato al daziere, sotto pena di venticinque lire di ammenda.

Cap. 94 Quod vendentes vinum ad minutum non aspinant aliud vas ultra vas consignatum nec spinetam nec pigliolas tenere sine licentia dicti daciterii.

Item ordinatum et statutum fuit quod vendens vinum ad minutum ut supra non presumat aspinare aliquod aliud vas nec spinetum seu spinetos nec pigliolas tenere vaso seu vasis excepto vaso seu vasis consignatis dicto daciterio et per ipsum daciterium sigillatis ut supra nec de alio vino

Cap. 95 Quod nullus vendens vinum ad minutum possit vendere vinum ad minutum minus pretii limitati et statuti per daciterium pro quolibet bocallo.

Item ordinatum et statutum fuit quod vendens vinum ad minutum ut supra non possit nec debeat vendere vinum ad minutum minus pretii limitati et statuti per daciterium pro quolibet bocallo vini et si quis contrafecerit ex nunc prout ex tunc incurrat penam librarum decem imperialium pro quolibet bocallo vini et qualibet vice, que applicetur ut supra in precedentibus capitulis et cuilibet cum iuramento accusanti credatur.

Prezzo di vendita del vino

È vietato vendere vino al minuto a un prezzo al boccale inferiore a quello stabilito dal daziere. Per i contravventori è prevista una multa di quindici lire imperiali per ogni boccale venduto.

Cap. 96 Quod vendens vinum teneatur solvere daciterio communis pro singulis denariis quibus vendetur quodlibet bocalum vini totidem grossos ad rationem solidorum duorum imperialium singulo grosso pro quolibet stario vini venditi.

Item statutum et ordinatum fuit quod quilibet vendens vinum ad minutum ultra descripta in precedentibus capitulis teneatur etiam solvere daciterio communis pro singulis denariis quibus vendetur quodlibet bocalum vini totidem grossos ad rationem solidorum duorum imperialium singulo grosso pro quolibet stario vini venditi presertim ad hoc tenebuntur hospites et tabernarii dicti oppidi Montiscalvi.

Altra disposizione sui prezzi

Chiunque venda vino al minuto è anche tenuto a pagare al daziere comunale per ogni denaro al quale avrà venduto un boccale altrettanti grossi in ragione di due lire imperiali di un grosso per ogni stario di vino.

Cap. 97 Quod hospites et tabernarii solvant daciterio pro vino vendito absque excusatione et quod possint arestari donec solverint.

Item statutum et ordinatum fuit quod dicti hospites et tabernarii Montiscalvi teneantur et debeant solvere et exbursare dicto daciterio pro vino scozolato, vendito ut supra ad rationem de qua in precedenti statuto pro singulo stario vini quod repertum et rationatum fuerit per dictum daciterium in summa vendidisse per dictos hospites et tabernarios. Et premissam solutionem dicti hospitis et tabernarii facere incontinenti sine mora et sine aliqua excusatione et si non fecerint teneantur ad restitutionem interesse dicti daciterii et quod dominus potestas seu eius locumtenens ad omnem requisitionem dicti daciterii teneatur et debeat arestare seu arestatos tenere omnes tabernarios et hospites in domo communis ubi

ius reditur donec et quousque satisfecerint dicto daciterio omne id quod habere debebit dictus daciterius pro dacito vini venditi ut supra et quod nullo modo dicti hospites et tabernarii possint nec valeant terminum consilii petere nec alias excusationes sive exceptiones opponere coram predicto domino potestate contra dictum daciterium dicta occasione sed summarie astringantur ad solvendum et personaliter compellentur semper et non relaxentur sine licentia dicti daciterii donec debitum et interesse satisfecerint.

Obbligo di osti e tavernieri

Gli osti e i tavernieri di Moncalvo devono pagare al daziere quanto in precedenza indicato per il vino somministrato ai clienti. I trasgressori possono essere arrestati e tenuti nella casa comunale e non saranno rilasciati finché non abbiano soddisfatto il debito. Non è ammesso alcun ricorso al Consiglio o al podestà contro le pretese del daziere.

Cap. 98 Quod licitum sit vendentibus vinum ad minutum tenere pro se et usu familie vas unum vini aspinati cum licentia tamen daciterii et quod tabernarii non possint vendere nec dare alicui persone bibere sine licentia daciterii.

Item statutum et ordinatum fuit quod licitum sit cuicumque vendenti vinum ad minutum cum licentia dicti daciterii ut supra tenere pro se et usu sue familie vas unum vini aspinatum et de eo bibere quando voluerint et vinum fuit in ipso vase teneantur tamen notificare daciterio. Et daciterius non possit contradicere et de ipso vino non possit nec debeat tabernarius seu tabernarii vendere nec dare alicui persone ad bibendum sine licentia daciterii sub pena librarum viginti quinque imperialium pro quolibet et qualibet vice. Et quilibet possit accusare que pena perveniat ut supra dictum est in precedentibus capitulis sive statutis et casu quo esset necesse quod tabernarii pro usu suo et eorum familia biberent de vino cararie seu vasis dacitati teneantur callare seu diminuere propter dacitum id quod debitum fuerit per dictum tabernarium et eius familiam videlicet ad rationem unius medii starii vini pro singulo mense et qualibet persona que fuerit ultra annos.

Una piccola deroga

Si permette a chi vende vino al minuto di tenere per consumo suo personale e della sua famiglia una botte di vino spillato da consumare a suo piacimento, comunicandolo però al daziere. Un taverniere non può comunque somministrare di questo vino ad alcuno senza che il daziere glielo consenta, sotto pena di venticinque lire imperiali di ammenda. Se un esercente consuma per uso personale del vino contenuto in botti già consegnate al daziere, può detrarre parte della sua quota di dazio in ragione di mezzo staro di vino al mese.

Cap. 99 Quod in vase consignato non ponatur aqua nec vinum sine licentia daciterii.

Item statutum fuit quod nulla quevis persona vendens vel vendere volens vinum ad minutum ut supra postquam vas fuerit sigillatum seu scazolatum et seu consignatum daciterio

audeat nec presumat ponere seu poni facere aliquod vinum seu aquam in parva vel in magna quantitate in ipse vase vini nec multiplicari facere nec permittere sine licentia daciterii. Et qui contrafecerit incurrat penam librarum viginti quinque imperialium pro quolibet et qualibet vice, que pena applicetur ut supra in precedentibus capitulis et statutis et quilibet possit accusare et credatur accusatori cum iuramento.

Vietato frodare

Una volta che il recipiente è stato sigillato e consegnato al daziere, non è più consentito aggiungergli acqua o vino, né tanto né poco, né suddividerlo in recipienti più piccoli. Venticinque lire di ammenda è la solita pena stabilita per i trasgressori. Il podestà procede contro i frodatori dietro semplice accusa giurata, che avrà valore di prova.

Cap. 100 Quod tabernarii tenere debeant hospitia aperta usque ad horas tres noctis.

Item statutum fuit quod quilibet tabernarius seu vinum vendens ad minutum teneatur et debeat hospitium seu tabernam tenere apertam usque ad horas tres noctis ita quod daciterius et seu officiales et nuntii possint ire et redire ad dictas tabernas et hospitia et in canapis ipsorum vendentium vina ad minutum pro ius suum videndo. Et si quis contrafecerit in premissis incurrat penam librarum decem imperialium pro quolibet et qualibet vice et quilibet possit accusare non tenentem semper hostia aperta usque ad ipsam horam sub eadem pena nisi esset de licentia daciterii. Et casu quo tabernarius seu hospes prohiberet aut prohiberi faceret et seu permetteret prohiberi ne daciterius seu nuntius sive famulus ipsius daciterii intraret in ipsorum domo qua hora vellet ad sui placitum tam de die quam de nocte usque ad horas tres noctis ut supra incurrant dieti hospites et tabernarii pro quolibet et qualibet vice qua in premissis contrafecerit penam librarum viginti quinque imperialium applicandarum ut supra in precedentibus capitulis sive statutis et quilibet accusare possit cum iuramento ut supra.



L'interno di una taverna medievale

Orario di apertura delle osterie

I tavernieri devono tenere aperti i loro esercizi fino alle tre di notte¹⁵ in modo che il daziere o i suoi collaboratori possano compiere le necessarie ispezioni. Chi trasgredisce paga dieci lire imperiali, pena prevista anche per chi non tiene le porte dell'osteria sempre bene aperte. Paga invece venticinque lire l'esercente che non permetta al daziere di entrare in qualunque momento nel suo locale.

Cap. 101 Quod vendentes vinum ad minutum ultra pretium limitatum seu limitandum per consilium solvat daciterio pro quolibet bocale pro singulo denario quo vendiderint vina grossum unum mediolani.

Item statutum et ordinatum fuit quod casu quo cum licentia daciterii ipsi tabernarii venderent vinum ad minutum in eorum hospitiiis ut supra vel alibi ultra pretium limitatum et limitandum prout expediens fuerit per consilium predicti oppidi Montiscalvi quod teneantur et debeant ipsi tabernarii dare et solvere dicto daciterio pro singulo denario quo vendiderint vina grossum unum mediolani premissis omnibus nihilominus semper salvis.

Maggiorazione del prezzo di vendita

Oltre al prezzo fissato dal Consiglio, gli osti di Moncalvo devono pagare al daziere un grosso milanese per ogni denaro al quale abbiano venduto il loro vino.

Cap. 102 Quod vendens vinum ad minutum non presumat vendere sine licentia daciterii nisi de uno vino et de uno vase consignato.

Item ordinatum fuit quod nulla persona vendens vinum ad minutum ut supra debeat nec presumat vendere nisi de uno vino et de uno vase dummodo consignato ut supra sine licentia daciterii et si quis contrafecerit incurrat penam librarum vigintiquinque imperialium pro quolibet et qualibet vice applicanda ut supra et quod quilibet possit accusare et credatur cuicumque accusanti cum iuramento.

Limitazioni nella vendita

Senza espressa autorizzazione del daziere è permesso vendere solo una qualità di vino e spillato da una sola botte consegnata. Si prevede un'ammenda di venticinque lire imperiali per i trasgressori, con facoltà di accusa a chiunque, previo giuramento.

¹⁵ Va inteso nel senso di ora italiana. Prima della Rivoluzione francese il giorno iniziava non all'attuale mezzanotte bensì al tramonto del sole (circa le attuali sei del pomeriggio, anche se il termine variava da località a località e nelle diverse stagioni dell'anno). Dunque le tre di notte corrispondevano all'incirca alle nostre nove di sera. Successivamente si introdusse la cosiddetta "ora francese", tuttora usata, per la quale si aveva il mezzogiorno nel momento in cui il sole raggiungeva il suo culmine nel cielo.

Cap. 103 Quod hospites et tabernarii nec alii vendentes vinum ad minutum non permittant portare in eorum hospitiiis et domibus vina in parva vel in magna quantitate nisi cum licentia daciterii.

Item ordinatum fuit quod hospites tabernarii nec vendentes vinum ad minutum non permittant portare aliquod vinum in parva vel in magna quantitate in eorum hospitiiis tabernis et domibus respective quovis modo sine speciali licentia daciterii sub pena pro qualibet vice et quolibet librarum viginti quinque imperialium applicanda ut supra et solvenda per hospitem tabernarium seu vendentem vinum ad minutum permittentem portari vinum ut supra.

Altra limitazione delle frodi

Si fa divieto di introdurre vino, tanto o poco, nelle osterie e nelle case private senza esplicito permesso del daziere: chi lo fa, paga venticinque lire.

Cap. 104 Quod nulla persona cuiusvis gradus sit et conditionis existat non presumat vendere nec vendi facere vinum ad minutum nec insolutum dare alicui persone sine licentia daciterii.

Item ordinatum fuit quod nulla quevis persona cuiusvis gradus sit et conditionis existat presumat vendere vinum ad minutum ac vendi facere nec insolutum dare alicui persone sine speciali licentia daciterii et qui contrafecerit incurrat penam solidorum sexaginta et tantum pene sit ementi quantum vendenti et pro quolibet et qualibet vice que pena applicetur ut supra. Et si petita fuerit licentia dicto daciterio per aliquem qui vellet dare aliquod vinum alicui persone, tunc idem daciterius teneatur et dare debeat licentiam ubi viderit necessitatem seu paupertatem.

Vendita di frodo

Nessuno può vendere o far vendere vino al minuto o sfuso senza permesso del daziere. La pena prevista per i trasgressori è di sessanta lire applicabile tanto al venditore che al compratore. Il daziere è tenuto a concedere una deroga nei casi in cui lo riterrà opportuno e alle persone povere.

Cap. 105 Quod nullus presumat panem carnes nec costas vendere alicui vel aliquam personam cuiusvis maneriei sit alloggiare nec acceptare in eius domo pro vendendo sibi panem et carnes ut supra.

Item ordinatum fuit quod nulla persona que habitet in presenti oppido Montiscalvi ac posse et finibus eiusdem oppidi audeat nec presumat panem nec carnes costas vendere alicui nec aliquem vel aliquam personam cuiusvis maneriei sit alloggiare nec acceptare in domo eius

pro vendendo sibi panem et carnes ut supra dummodo non habeat in eius domo vinum dacitatum a daciterio et si quis contrafecerit incurrat penam librarum viginti quinque imperialium pro quolibet et qualibet vice que pena applicetur ut supra.

Altro divieto

Non è permesso ai moncalvesi somministrare vitto o alloggio se non trattengono presso di sé vino regolarmente sottoposto al dazio. Pena prevista: venticinque lire imperiali.

Cap. 106 Quod daciterius teneatur solvere dacitum singulo mense pro rata daciti sive summe per eum debite.

Item statutum et ordinatum fuit quod daciterius cui deliberatum fuerit dacitum vini teneatur et debeat solvere ipsum dacitum singulo mense ad ratam summe debite iuxta solitum vel saltem infra dies tres postquam elapsus fuerit mensis respective ita tamen quod liceat et licitum sit communitati sive agentibus pro ea elapso quolibet mense respective et dictis tribus diebus ipsum dacitum exigere et realiter consequi tam contra daciterium quam contra eius fideiussorem simul et separatim arbitrio dicte communitatis seu agentium pro ea et quod dominus pretor ad instantiam consulum vel aliorum agentium pro communitate presentis oppidi teneatur et debeat arestare et arestatos tenere in domo communis dicte oppidi dictos daciterium et fideiussorem eius et quem ipsorum maluerint dicti agentes pro communitate non recessurum sub pena arbitrio suo imponenda donec solverint dacitum predictum pro tempore debitum firmis tamen semper et in suo robore manentibus precedentibus et subsequentibus aliis capitulis ipsius daciti.

Obblighi del daziere

Il daziere deve pagare la sua quota una volta al mese, o almeno nei tre giorni successivi alla scadenza. In caso di morosità il Comune può agire sia contro di lui che contro il suo fideiussore. Il podestà è tenuto, su istanza dei consoli, ad arrestare i contravventori, trattenendoli presso la casa comunale finché non abbiano soddisfatto il loro debito.

Cap. 107 Quod vendentes vinum ad minutum et presertim facientes hospitium illud vendere habeat iuxta estimationem eisdem fiendam per agentes communitatis.

Item statutum et ordinatum fuit quod quilibet vendere volens vinum ad minutum et ad hospitia et tabernas non possit nec valeat vendere vinum nisi pretio estimando quolibet anno ut supra per agentes communitatis Montiscalvi sub pena solidorum sexaginta pro quolibet bocalo et qualibet vice applicanda ut supra in aliis precedentibus capitulis.

Ancora sui prezzi

Chi vende vino al minuto e alle osterie deve farlo al prezzo stabilito di anno in anno dall'autorità comunale, sotto pena di sessanta soldi per ogni boccale.

Cap. 108 **Quod daciterius daciti vini possit quolibet die ire in celis vinariis quorumcumque hospitem et tabernariorum ac quorumcumque vendentium vina ad minutum et visitare vasa vinorum quam venduntur ad minutum absque alicuius contradictione.**

Item statutum et ordinatum fuit quod daciterius seu daciterii daciti vini oppidi predicti Montiscalvi vel pro ipsius daciterii agentes possint et valeant singulis diebus durante eorum officio tam per se quam per eorum nuntios accedere in canepis sive in celis vinariis quorumcumque hospitem tabernariorum et quorumcumque vendentium vinum ad minutum sine licentia et contradictione dictorum hospitem tabernariorum et aliorum vendentium vinum ad minutum toties quoties ipsi daciterio et suis substitutis vel nuntiis placuerit et videbitur et ulterius possint et valeant capere mensuram vini existentis in vase seu vasibus consignatis per dictos vendentes vinum ad minutum per foramen unum parvum fiendum apud bondonum vasis pro ponendo virgulam unam fili ferrei seu metali per dictum foramen. Et quod liceat dictis daciteriis seu daciterio iuxta mensuram per eum fiendam toties quoties voluerit et sibi placuerit ut supra ponere signum cere vel alterius manerici super dicto vase seu vasibus post dictam mensuram captam et signum positum fuit et se opposites seu in premissis exequendis incurrant penam librarum viginti quinque imperialium applicanda ut supra in aliis precedentibus capitulis et credatur cuilibet accusanti cum iuramento.

Diritto d'ispezione

Il daziere e i suoi collaboratori possono recarsi a loro totale discrezione nelle cantine dei privati che vendono vino e in quelle delle osterie per verificarne la quantità operando un solo foro nelle botti vicino al bondone con un ferro acuminato.¹⁶ Poi il foro deve essere richiuso con cera lasciando un segno. Chi si oppone a queste ricognizioni paga venticinque lire di multa.

Cap. 109 **Quod hospites contravenientes capitulis predictis possint privari officio suo ultra predictas penas.**

Item statutum fuit quod hospites et tabernarii et alii vendentes vinum ad minutum qui contrafecerint dispositioni dictorum capitulorum daciti vini seu uni ex dictis capitulis ultra

¹⁶ Il bondone, termine ancora oggi usato nel dialetto monferrino (*bondon d'la vasela*), è un grande turacciolo di legno di forma tronco-conica con cui si ottura il foro posto sulla parte anteriore di una botte o di un vaso vinario, in prossimità del fondo. Il ferro acuminato con cui si tira un po' di vino per assaggio è chiamato in dialetto *forètt*.

incursum penarum in dictis capitulis appositarum privari possint et privati intelligantur ita et taliter quod pro illo anno quo contrafecerint non possint officium facere nec vinum ad minutum vendere in presenti oppido Montiscalvi.

Revoca della licenza

Osti, tavernieri e venditori di vino al minuto che trasgrediscono anche uno solo degli articoli riguardanti il dazio sul vino oltre alle pene previste caso per caso possono essere privati della licenza di tenere osteria o vendere al minuto per tutto l'anno.

Cap. 110 Quod hospites nec aliquis de eorum familia possint comedere nec bibere ad mensam forensium nec cum ipsis forensibus nisi expresse bibant de vino dacitato.

Item statutum et ordinatum fuit quod hospites et tabernarii nec aliquis de eorum familia possint nec valeant comedere nec bibere ad mensam forensium nec cum ipsis forensibus nisi expresse bibant de vino dacitato ad totam ipsa mensam sub pena librarum trium imperialium pro quolibet contrafaciente et qualibet vice et credatur cuicumque accusanti cum iuramento et pena predicta applicetur ut supra.

Altro divieto

Gli osti e i tavernieri e i loro famigliari non possono mangiare alla tavola di forestieri o in compagnia di forestieri, sempre che non bevano espressamente vino sottoposto al dazio, sotto pena di tre lire imperiali.

Cap. 111 Quod hospites et tabernarii non permittant forenses hospitatos in eorum hospitii ire in eorum celis vinariis ad hauriendum vinum nec implendos barletos et butos.

Item statutum et ordinatum fuit quod nullos hospes nullique tabernarii de dicto oppido Montiscalvi permittant forenses aliquos hospitatos seu hospitandos in eorum respective hospitii ire in eorundem respective celis vinariis ad hauriendum vinum aut implendos aliquos barletos seu butos et ubi hoc facere permittant incurrant penam pro singula vice et qualibet persona librarum trium imperialium applicanda ut supra et quod credatur accusanti cum iuramento.

Nessuno straniero entri in cantina

Nessun oste di Moncalvo deve consentire che le persone da loro ospitate scendano nelle cantine per bere vino o riempirsi botticelle o bottiglie. Se lo fa, incorre nella pena di tre lire imperiali.

Cap. 112 Quod hospites et tabernarii et alii vendentes vinum ad minutum in oppido Montiscalvi tenere debeant bucalos et alia vasa quibus utuntur vendendo vinum ad minutum iusta.

Item statutum et ordinatum fuit quod quilibet hospes et tabernarius et quivis alius vendens vinum ad minutum habere et tenere debeant pintas, bocalos et quartinos campionatos et iustos et quod non campionentur videlicet borgnentur campiona in pancia nec in fundo et contrafacientes in premissis incurrant penam librarum viginti quinque imperialium applicanda ut supra.

Recipienti a norma

Osti e rivenditori di vino al minuto devono tenere pinte, boccali e quartini campionati o almeno muniti di bollo all'esterno o all'interno, a meno che non preferiscano pagare venticinque lire di ammenda.

Cap. 113 Quod hospites et tabernarii et alii vendentes vinum ad minutum tenere debeant bocalos magnos ita ut in eis fieri possint duo foramina per que possit vinum exire.

Item statutum et ordinatum fuit quod hospites et tabernarii ac alii vendentes vinum ad minutum teneantur et debeant tenere bocalos magnos ita ut in eis possint fieri duo foramina per que possit vinum exire ad hoc ut cognosci possit quod fuerit datum debitum vini iuxta tenutam campionis et quod dicta foramina fiant secundum modum et formam dandam per daciterium daciti vini. Et casu quo dicta foramina essent in aliquo defraudata incurrat penam librarum viginti quinque applicandam ut supra toties quoties contrafactum fuerit in premissis.

Forme di controllo

Obbligo di tenere dei boccali grandi in cui si possano praticare due fori per la fuoriuscita del vino, in modo da capire se la quantità somministrata è conforme alla misura del campione. Questi fori devono essere praticati seguendo le indicazioni del daziere. Caso mai qualcuno cercasse di frodare, ammenda di venticinque lire.

Cap. 114 Quod hospites tabernarii et alii vendentes vinum ad minutum solvere debeant dacitum pro vino vendito saltem infra duos dies postquam fuerint requisiti.

Item statutum et ordinatum fuit quod quoties et quodocunque hospites et tabernarii ac alii vendentes vinum ad minutum steterint per duos dies solvere dacitum daciterio vini pro vino per eosdem vendito postquam fuerint requisiti ab eodem daciterio quod tunc et eo

casu liceat et licitum sit dicto daciterio privare talem hospitem et tabernarium ac talem vendentem vinum nec pro eo anno possint hospitium neque tabernam facere nec vinum ad minutum vendere.

Termini di pagamento del dazio

Chi non paga il dazio sul vino entro due giorni dalla richiesta del daziere può essere privato della licenza di osteria o dell'autorizzazione alla vendita di vino.

Cap.115 Reformatio partis septimi capituli capitulorum daciti vini (*aggiunto con altra grafia: sub n° 98*).

Item declararunt capitulum septimum supra in ordine presentium capitulorum daciti vini incipienti. Item quod sit cuicumque licitum vendere vinum ad minutum cum licentia daciterii videlicet particulam que dicit et casu quo foret necesse quod tabernarii pro usu suo et eorum familie biberent de vino carrarie seu vasis daciti, quia pro tali partita daciterius posset ledi a tabernariis et hospitibus habita diligenti consideratione super ea et toto predicto capite per hoc presens capitulum cassant et annullant dictam particulam loco cuius ponunt seu addunt subsequencia verba videlicet et casu quo esset necesse quod hospites et tabernarii pro usu suo et eorum familie biberent de vino esistenti in domo eorum respective hospitii seu alibi, quod vinum ponatur et poni debeat in uno vase separato a vino dacitato et quod ipsi tabernarii non possint nec valeant bibere de ipso vino nisi prius fuerit visum et gustatum per daciterium predictum, cui daciterio licitum sit ponere de salvia in ipso vase seu vino quod bibere voluerint tabernarii et eorum familia adeo ut cognoscatur et cognosci possit sapore vinum quod bibent tabernarii et eorum familia a vino dacitato et quod daciterius non teneatur dare licentiam dictis tabernariis bibere de vino dacitato nisi uni persone et non pluribus nisi fuerit de voluntate et licentia predicti daciterii et quod daciterius teneatur callare propter dacitum pro qualibet persona illud quod continetur in dicto capitulo videlicet ad rationem medii starii vini pro singulo mense et pro qualibet persona, declarando insuper predictum capitulum septimum ultra premissa quod dicti hospites et tabernarii ante aliqualem venditionem vini dacitati per eosdem respective factam in eorum hospitiiis teneantur respective consignare ipsam bucham et personas que bibere voluerint de ipso vino dacitato dicto daciterio adeo ut ipse daciterius defraudari non possit.

Modifiche al settimo articolo riguardante il dazio sul vino

A parziale modifica dell'articolo 98, il daziere può aggiungere della salvia al vino riservato al consumo personale o familiare, in maniera che si riconosca il sapore di questo vino, distinguendolo da quello sottoposto a dazio. Inoltre osti e tavernieri sono tenuti a consegnare al daziere il numero delle persone che consumeranno il vino registrato, così da evitare possibili frodi.

Cap. 116 De revisoribus et reformatoribus rotulorum sive capitulorum reddituum communitatis Montiscalvi.

Item statutum et ordinatum est quod in consilio oppidi Montiscalvi singulis annis et priusquam incantentur redditus et dacita communitatis eligantur et eligi debeant quatuor persone que sint ex consiliariis ipsius loci et eligi debeant ad voces ad officium revisionis et reformationis rotulorum singulorum ex dacitis communitatis videlicet daciti panis, vini, carniū, ferrazarie, rasparie, ponderum et mensurarum descorum, gabelle salis, rimente, marrosarie, becarie ac super aliis redditibus dicte communitatis et presertim super exercitio retagliatorum et vendentium pisces tam salsos quam recentes ac aliorum quorumcunque vendentium ad minutum; et demum super exercitio textorum et qui tales electi priusquam fiat dictorum dacitorum incantatio dictos rotulos revidere et discurrere habeant inter se adhibita matura et diligenti consideratione et in omnibus et singulis partibus et capitulis in quibus vel equitas dictabit vel ita videbitur exigere temporum vicissitudo vel excrescens hominum audacia et malicia, que novas nunquam fraudes non preparat, possint valeant et debeant dictos rotulos reformare, mutare et eisdem addere et minuere, augere et moderari tam super impositionibus penarum quam aliter et omni alio respectu ut videbitur opportunum; teneantur tamen tales reformatores expedita revisione et facta reformatione que sibi ipsis visa fuerit utilis vel necessaria suam super omnibus relationem facere in consilio in quo dicti rotuli vel reformati vel non legantur ad extensum ut si quid fortasse minus intellectum fuerit a revisoribus hoc secundo loco per universum consilium stabiliat. Et qui sic ut supra expedita et per ipsum consilium vel de novo facta vel approbata et confirmata fuerit plenam roboris firmitatem sortiantur et omnino consequantur effectum et inviolabiliter observentur; et cum rotulis sic revisis et absolutis procedatur demum ad incantationem dacitorum modo et tempore solitis.

Revisioni degli articoli riguardanti le entrate del Comune di Moncalvo

Ogni anno prima che si incantino redditi e dazi comunali il Consiglio elegge alcuni consiglieri per la revisione di norme e tariffe concernenti i dazi della comunità, vale a dire del pane, del vino, della carne, della ferraccia,¹⁷ del peso delle vinacce e della misura dei banchi del mercato,¹⁸ della gabella del sale, del diritto di mediazione,¹⁹ della macelleria e tutte le altre entrate

¹⁷ La ferraccia era il servizio di custodia dei raccolti agricoli. Veniva appaltata di anno in anno e gestita da un certo numero di ferraceri, guardie campestri che giravano per le campagne salvaguardando le proprietà e denunciando ogni illecito (furti, danneggiamenti dei frutti pendenti, pascolo illegale, ecc.). Ai ferraceri spettava una parte delle multe comminate per infrazione ai bandi campestri.

¹⁸ Come afferma il Minoglio (*Moncalvo. Brevi cenni storici*, Bocca, Torino 1877, p. 67), «per porre i banchi su cui vendere le merci sulla piazza ed anche nelle vie nei giorni di mercato e di fiera pagavasi al comune un certo dritto, che variava a seconda del terreno occupato», quindi era una sorta di diritto di plateatico.

¹⁹ Il testo parla di *marrosaria*, che indica, anche secondo il Du Cange (*Glossarium... cit.*), l'azione dell'interporre i propri uffici per la riuscita di un certo affare. Così pensa anche il Sant'Albino (*Gran dizionario piemontese-italiano*, ried. anastatica Torino 1976) e il termine con il tempo è passato a indicare la senseria di matrimonio: il *marosè* è appunto il sensale di matrimonio, figura una volta ricorrente nelle nostre campagne, ora pressochè scomparsa.

comunali, comprese le vendite al dettaglio, il commercio dei pesci sia freschi che salati e le altre vendite al minuto. Prima di procedere all'incanto costoro rivedono tariffe e condizioni, apporrandovi tutte le modifiche che riterranno opportune. Le modifiche vanno portate in Consiglio e il Consiglio potrà effettuare altre variazioni, che avranno valore immediato e definitivo. Poi si esegue l'incanto.

Illustrissime princeps, petierunt agentes communitatis oppidi Montiscalvi et humiliter supplicarunt excellentie vestre ut dignaretur confirmare statuta loci predicti ad tollendam omnem ambiguitatem que oriri posset super ipsorum statutorum observantia et visum fuit excellentie vestre committere multum magnifico domino Francisco Becio senatori merittissimo ut ipsa statuta videret et inde referret et ad tenorem sue commissionis prefatus multum magnificus dominus Becius diligenter de verbo ad verbum ipsa statuta est perscrutatus et eadem invenit laudabilia et digna confirmatione exceptis dum taxat quibusdam super quibus suam



Guglielmo Gonzaga (1559-1587), duca del Monferrato

fecit relationem excellentie vestre et ob id supplicavit nobiles agentes pro dicta communitate Montiscalvi ut placeat audita eius relatione committere ut statuta ipsa confirmentur concedendo litteras solitas ad perpetuam rei memoriam et prout et cetera, XXX octobris 1567 ultimo octobris audita relatione domini Francisci Becii fuit ordinatum quod confirmentur statuta.

Ancora al duca Guglielmo

Gli amministratori moncalvesi Vi hanno sottoposto i loro Statuti per la regolare conferma e l'eventuale emenda. Il senatore Francesco Beccio, da Voi incaricato di prenderne

visione, li ha trovati ben fatti e degni di essere confermati, fatta eccezione per alcune piccole parti su cui Vi ha già fatto relazione.²⁰ Perranto si chiede la supplicata conferma, approvata dalla relazione del 30 ottobre 1567.

Gulielmus dux Mantuae marchio Montisferrati et cetera annuere volentes humili requisitioni nobis facte per fidelem communitatem et homines oppidi nostri Montiscalvi qui pro confirmatione statutorum ipsius loci supplicarunt ea per magnificum iuriconsultum senatoremque nostrum dilectissimum dominum Franciscum Becium videri et examinari fecimus qui corrigenda correxit et si quid addendum merito fuit sapienter addidit quare attenda eius fideli relatione tenore presentium ex nostra certa scientia dicta statuta seu capitula numero centumquindecim in hoc volumine descripta approbamus, laudamus, confirmamus et validamus decernentes et mandantes illa in eodem loco nostro Montiscalvi tam in iudicio quam extra servari debere. In quorum fidem has nostras fieri iussimus sigillique nostri impressione muniri. Datum Casali die ultimo octobris 1567.

Vidit Rolandus

(Sigillum impressum)

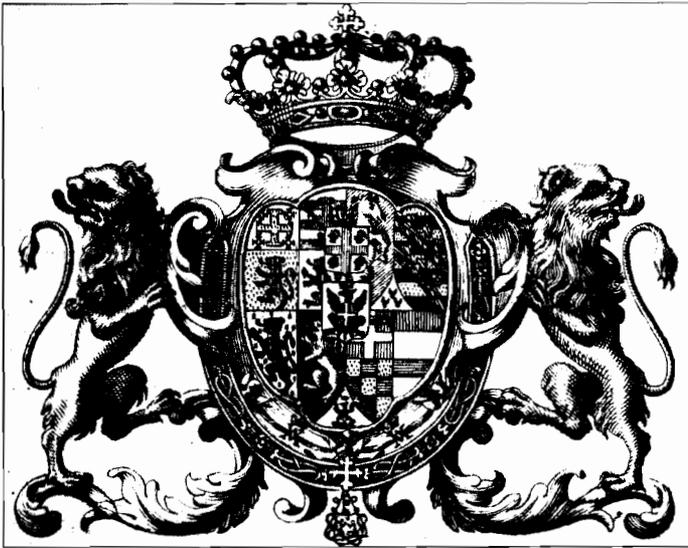
Augustinus Turri

Decreto di conferma

Guglielmo, duca di Mantova e marchese di Monferrato, sentita la relazione del senatore Beccio e fatte apportare le correzioni e le aggiunte ritenute necessarie, concede la conferma degli Statuti di Moncalvo, riportati in numero di 115 nel presente libro.

Casale, 31 ottobre 1567.

²⁰ Si tratta degli articoli 115 e 116, modificati in seguito alle osservazioni senatorie. Il numero complessivo degli articoli statutari è di 116, e non di 115 come erroneamente indicato nel decreto di conferma.



DIPLOMA DI CONCESSIONE DEL TITOLO DI CITTÀ (1705)

FERDINANDUS CAROLUS

Dei gratia

Dux Mantue, Montisferrati, Carloville, Sacri Romani Imperii Princeps et Vicarius perpetuus, Marchio Vitellane, Gazoli, Dosuli, Ponsoni, Incisie, Isole etc., Comes Vescovati, Rotingi etc., Dominus Luzzarie, Castri Goffredi etc.

Populos, quos nostra a Deo data regit supremitas, paterna benignitate prospicere, sed eos precipue quos sincere devotionis illibateque fidei precellens constantia nobis clariores efficit, uberioribus gratiis prosequi nostra semper consuevit clementia; nam quanto honoribus et premiis in benemeritos principis serenitas beneficentior est, eo magis dignitas et magnificentia sublimatur, eoque studiosius ad obsequia subditorum animos provocari experimento didicimus.

Cum igitur dum in anno ante acto ad oppidum nostrum Montiscalvi celsitudinis nostre excitavit accessum illius loci celebritas Communitas illa allacri reverentia summe erga nos fidelitatis, et impensoris obsequii vere multa exempla prebuerit, ibique viderimus quanta edificiorum honorificentia, quantaque sit loci amenitas, quam multo in illo grandi populo versetur urbanitas et morum integritas, quotque antike nobilitatis, et prestantie viri ac feudatarii, professorisque virtutum et liberalium artium patriam ipsam condecorant reddique magis insignem dum tres fratrum serafici ordinis et alterum monalium dive Ursule ampla adsunt cenobia, templaque magnifica, castrum et oppidi fortalitia licet inimicorum iniuria iamdudum in parte lacerata adhuc tamen ab incolentibus sarcita optime consistentie meniis et turrium copia fere undaque circumsepta vallari, adeo ut monitionis et presidii modo existentis, capacia in presenti armorum strepitu ab oppidanorum maxime vigil et solertum tuimen, inimica vicinitas numquam ausa est adoriri, preter quam ad alia plurima gravis animi nostri fuit admota reflexio, dum in illa pregrandi minorum conventualium ecclesia plurimos ex Dominis Marchionibus Montisferrati eorum corpora voluisse tumulari perspeximus et in marmore legimus eo quod in Montecalvo frequentior illorum principum fuit collonia.



Il duca Ferdinando Carlo di Gonzaga (1652-1708)

Quorum alter recolende memorie Bonifacius in anno 1491 sub 19 iunii quia eiusdem oppidi homines strenui corde arcem illam ab invasoribus fraudolenter interceptam intra duas horas recuperarunt et ditioni eiusdem Domini Marchionis subegerunt, gratiis quam plurimis condecoravit; dumque animo immorantes reflectimus quanti nominis sit oppidum ipsum propter nundinas, que in singulo iove tam magno gentium alicnigenarum comitio celebrantur, et tandem cum post tot principum quorum ibidem celsitudo resedit, inde maior exurgat gloria, quod per totum annum 1432 in eodem oppido sedem voluit imperatoria Sigismondi maiestas iure merito dilectorum eiusdem oppidi subditorum nostrorum votis annuendum cognovimus ut per nos ipsam eorum patriam, iam quod ab omnibus advenientibus exteris ob illius decus et amplitudinem, et civiles inhabitantium mores pro civitate ducitur et nuncupatur, in Civitatem ducalem erigamus et Civitatis nomine in posterum nuncupandam mandemus.

Quapropter ex certa nostri scientia, animo bene deliberato et procerum nostrorum adhibito consilio, et absoluto arbitrio et potestate quibus in utroque Mantue et Montisferrati ducatu publice fungimur, scientes, volentes, ultro consultoque oppidum predictum Montiscalvi in Civitatem ducalem erigimus, creamus et constituimus, ita ut in posterum illius originarii et habitatores cives nuncupentur ac pro civibus trattentur, habeantur et reputentur, cum omnibus gratiis, prerogativis, preminentiiis et privilegiis quibus cetera statuum nostrorum civitates fruuntur et potiuntur, ac de iure frui, gaudere ac potiri possunt. Mandantes Ministris et Tribunalibus nostris ut hoc nostrum gratiarum et honorificentie decretum iam diete Civitati nostre Montiscalvi ac illius civibus presentibus et futuris semper et perpetuis temporibus servent et servari curent sub nostre indignationis pena.

Nullis obstantibus. In quorum fidem.

Datum Casali hac die 23 martii 1705.

FERDINANDO CARLO

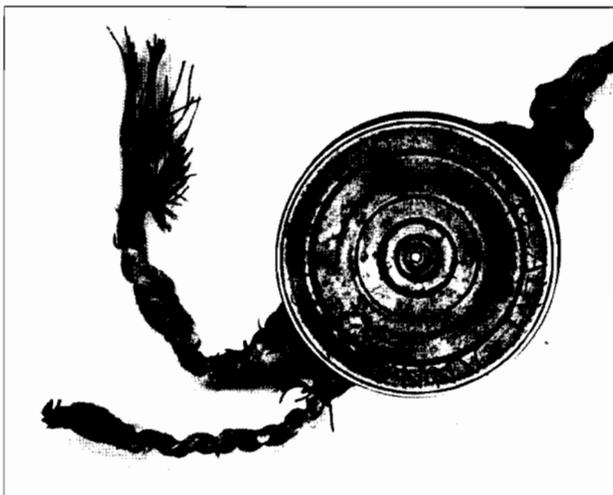
per la grazia di Dio

duca di Mantova, di Monferrato, di Charleville, principe e vicario perpetuo del Sacro Romano Impero, ecc.; marchese di Viadana, Gazzuolo, Dosolo, Ponzone, Incisa, Isola, ecc.; conte di Vescovato, Rodigo ecc.; signore di Luzzara, Castelgoffredo, ecc.

La nostra clemenza è solita riguardare con benevolenza paterna le popolazioni che Dio ci ha dato il potere di governare, e concedere più ricche gratificazioni a quelle in particolare tra loro che l'eccellente costanza della loro sincera devozione e della fedeltà senza macchia ci rendono più illustri.

Infatti quanto più l'Eccellenza del sovrano è generosa in onori e ricompense verso chi bene merita, tanto più si accresce il suo alto merito e più volentieri, come abbiamo constatato, gli animi dei sudditi si muovono all'ossequio.

Nell'anno ora trascorso l'Altezza nostra è stata richiamata al luogo fortificato di Moncalvo dalla fama di quella località e dalla pronta deferenza della sua comunità così fedele nei nostri confronti, e davvero ci ha offerto molte dimostrazioni di grande rispetto; li abbiamo visto quanto sontuosi siano gli edifici, come sia gradevole il luogo, quanta civiltà e rettitudine di costumi si trovi in quell'illustre popolazione, e quanto la fama secolare, l'eccellenza dei suoi uomini e del suo feudatario, il valore delle persone di cultura e l'esercizio delle arti liberali contribuiscano a dare onore a tutto il paese e a renderlo più distinto, giacché vi sono importanti monasteri (tre di frati dell'ordine francescano e uno di monache di Sant'Orsola) e bellissime chiese, il castello e le fortificazioni che, sebbene ormai in parte rovinati dagli assalti dei nemici, sinora sono stati sempre riparati per opera degli stessi moncalvesi. Mura ottimamente costruite e con gran numero di torri la circondano quasi per intero, tanto che ancora nel corso dell'attuale guerra l'efficacia del presidio fortificato, unita all'attenta e vigilante custodia dei cittadini, non ha mai permesso che i nemici l'assalissero.



La teca metallica contenente il sigillo ducale di Ferdinando Carlo allegata alle Patenti di concessione del titolo di Città (1705)

In modo particolare poi la considerazione dell'animo nostro è stata attratta dal fatto che abbiamo veduto come molti dei Marchesi del Monferrato abbiano voluto che le loro ossa fossero tumulate nella grande chiesa dei Minori conventuali e abbiamo letto scolpito nel marmo che alquanto di frequente quei signori dimoravano in Moncalvo.

Tra questi Bonifacio II di onorata memoria, poiché 19 giugno 1491 gli uomini di quel luogo fortificato nel giro di due ore e dopo aver coraggiosamente combattuto ripresero il castello assalito con l'inganno dai nemici invasori e lo riconsegnarono al Marchese, si dimostrò assai generoso nei loro confronti.

Ci siamo infine trattenuti a considerare quale grande fama provenga a questo paese dal mercato che si tiene ogni giovedì con la partecipazione di un così gran numero di forestieri, e anche il fatto che dopo tanti Principi che vi hanno voluto risiedere, gloria ancor più grande deriva dall'aver voluto l'imperatore Sigismondo averla come sua residenza per tutto l'anno 1432.

E siccome abbiamo constatato che per ben meritato diritto di quei nostri sudditi dilette il loro paese per la sua magnificenza, l'estensione del territorio e i costumi civici dei suoi abitanti è già chiamato "città" dai forestieri, ora ufficialmente lo erigiamo in Città ducale e stabiliamo che sia chiamato per il futuro con il nome di Città.

Di conseguenza, assunte le dovute informazioni, dopo matura riflessione e sentito il parere dei maggiori nostri, per l'assoluta facoltà e il potere di cui godiamo nel Ducato di Mantova e Monferrato, erigiamo e creiamo la predetta località fortificata di Moncalvo in Città ducale, di modo che ora e in futuro chi vi è nato o vi abita abbia il nome di cittadino e come tale sia trattato e considerato.

Con tutti i diritti, le prerogative, le preminenze e i privilegi di cui le città dei nostri Stati sono in possesso e godono e ben giustamente possono possedere e goderne.

Mandiamo ai nostri Ministri e ai Tribunali che d'ora in poi e per sempre osservino e facciano osservare questo nostro decreto riguardante la Città nostra di Moncalvo e i suoi cittadini, sotto pena di nostra personale offesa.

Dato a Casale, il 23 marzo 1705.

Seguono le firme autografe del duca e del gran cancelliere Balliano, il sigillo e la firma del segretario Giuseppe Dalla Torre



PATENTI DI CONFERMA (1774)

VITTORIO AMEDEO

per grazia di Dio re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme; duca di Savoia, di Monferrato, d'Aosta, di Chiabrese, di Genevese e di Piacenza; principe di Piemonte e d'Oneglia; marchese d'Italia, di Saluzzo, di Susa, d'Ivrea, di Ceva, del Maro, d'Oristano e di Sesana; Conte di Moriana, di Geneva, di Nizza, di Tenda, d'Asti, d'Alessandria, di Goceano, di Romonte, di Novara, di Tortona, di Vigevano e di Bobbio; barone di Vaud e Faussignì; signore di Vercelli, di Pinerolo, di Tarantasia, di Lumellina e di Valle Sesia; principe e vicario perpetuo del Sacro Romano Impero in Italia.

Il Comune di Moncalvo, il quale con Patenti del duca Ferdinando Carlo di Mantova, di 23 Marzo 1705, è stato decorato del titolo di Città, è a Noi umilmente ricorso, e rappresentando la inescuzione di tal privilegio per difetto delle dovute interinazioni ci ha supplicato di concedergli efficacemente non meno l'accennato titolo di Città, quanto ancora la facoltà di formare i bandi politici, e la conferma di vari infra designati dazi portati dagli Statuti riordinati nell'anno 1565 ed approvati tempo a tempo dai marchesi di Monferrato nell'istrumento 7 Ottobre 1567 e nelle successive Patenti 26 Giugno 1569, 12 Febbraio 1635 e 27 Gennaio 1672, avendo il consigliere Paolo Antonio Allara deputato del mentovato Comune, coll'ordinato de' 12 dello scorso mese di luglio, offerto per la conferma delle enunziate gabelle la finanza di lire mille, e per le altre avanti riferite concessioni quella di lire tremila. In vista dell'antica e ragguardevole qualità di quel Comune, del florido commercio che vi si esercita e di varie altre circostanze, che rendendolo per molti riguardi cospicuo gli procurarono in alcuni riscontri il trattamento, titolo e distinzione delle Città, ci siamo ora disposti a benignamente accogliere le supplicazioni per una efficace concessione del suddetto titolo. Siccome il numeroso concorso dei forestieri alle fiere e mercati che vi si tengono rende opportuno lo stabilimento di quelle regole e cautele che il Senato suole approvare nella materia dei bandi politici e quanto alle additate gabelle e dazi, ci siamo bensì degnati di accondiscendere alle domande rassegnateci per la loro conferma, ma però con quelle limitazioni, regole e cautele che ci sono parute più adatte al bene di quel pubblico; epperò per le presenti di nostra certa scienza, regia autorità ed avuto il parere del nostro Consiglio abbiamo per Noi e poi Nostri reali successori creato, costituito, stabilito, creiamo, costituiamo e stabiliamo il comune, luogo e territorio di Moncalvo in Città, volendo che d'or in avvenire debba sempre essere riputato, trattato e denominato col titolo di Città, e godere di tutti gli onori, dritti, preminenze, prerogative e distinzioni a tale titolo e grado spettanti ed appartenenti. Abbiamo altresì con-



Vittorio Amedeo III di Savoia
(1726-1796), re di Sardegna dal 1773



La firma autografata di Vittorio Amedeo III

ceduto, e concediamo per Noi e poi Reali nostri successori, allo stesso Comune la facoltà di potere, per mezzo del suo ordinario Consiglio, formare e stabilire li bandi per la politica e polizia del luogo con imposizioni di pene pecuniarie proporzionate alla qualità delle contravvenzioni e colla pertinenza allo stesso Comune delle pene predette sotto la deduzione delle porzioni che verranno assegnate alla Congregazione di

Carità, ed a' denunziatori, purché tali bandi siano presentati al Senato nostro di Piemonte per la loro interinazione e la cognizione e decisione delle contravvenzioni spetti al Giudice ordinario.

E nel resto abbiamo confermato e confermiamo in favore del Comune di Moncalvo l'esercizio de' seguenti dazi e gabelle colle dichiarazioni, modificazioni e restrizioni infra espresse, cioè: primo, il dazio del vino che dagli osti, tavernieri ed altri si vende al minuto, con ciò però che la esazione di esso venga regolata alla ragione di soldi venticinque per caduna brenta di Piemonte, ragguagliando in conseguenza le misure del Monferrato a quelle del Piemonte; 2°, quello delle pelli in virtù del quale cedono a beneficio del Comune ossia dell'appaltatore tutte le pelli delle bestie bovine, montoni, pecore, agnelli e capretti che si macellano ne' pubblici macelli del luogo e suo territorio; 3°, quello dei banchi, il quale consiste nella ragione di esigere da tutti quelli che co' loro banchi o mercanzie occupano nei giorni di mercato la piazza e contrade una certa somma fissata a proporzione di siti da' capitoli dello stesso dazio; 4°, quello dello staio e misura che si esercita esigendo un soldo o denari otto di Piemonte per ogni sacco di granaglie e farine che da forestieri s'introducono e vendono nella città; 5°, quello degli animali porcini in vigor di cui tutti quelli che ammazzano simili bestie per vendere, devono pagare soldi tre denari quattro di Piemonte per caduna testa; 6°, quello del bollo del pane per cui si pagano denari cinque per ogni tavola di pane che si cuoce per vendere, qual ultimo dazio da tempo antico è stato dal Comune ceduto alla Congregazione locale di Carità, ritenutane però dall'ordinario consiglio l'amministrazione, abbiamo però mandato e mandiamo che detti dazi e gabelle non possano altrimenti esercitarsi se non. sotto l'osservanza di quelle leggi, condizioni e cautele che verranno prescritte dalla Camera nostra dei Conti nelle tariffe che dovrà spedirne avuto anche riguardo a' mentovati Statuti in quanto potranno questi conciliarsi colle regole Camerali, colla giustizia e col pubblico bene. Intendiamo altresì che il prodotto de' riferiti dazi come avanti da noi confermati debba tenersi a parte per essere convertito nella rateata estinzione de pubblici debiti, ordinando all'Intendente Generale della città e provincia nostra di Casale di vegliare affinché queste nostre intenzioni sieno eseguite. Il che tutto abbiamo fatto e facciamo tanto di grazia nostra speciale, e per li succennati motivi, quanto per e mediante la come sovra offerta finanza di lire quattromila che il Comune di Moncalvo dovrà pagare in Tesoreria Generale nelle mani e con quitanza del Tesoriere nostro Generale Giovanni Michele Turbiglio. Mandiamo alla Camera nostra de Conti d'interinar le presenti ed a chiunque cui spetti di osservarle, e farle osservare, poiché tal è nostra mente. Datum in Moncalieri li nove del mese di agosto l'anno del Signore millesettecentosettantaquattro e del Regno nostro il secondo.

VITTORIO AMEDEO

Anno 1535 die xv Janu.
 Convocato et congregato generali Consilio et Civitate et bonis
 loci Moncalvi sicut supra et vocato et convocato
 et moris est de munitate et impositione
 yasmu saluatici p[ro]curato et p[ro]curato. h[ic] loca in quo
 Interfuerunt. p[ro]p[ri]o d[omi]ni d[omi]ni s[er]u[us] d[omi]ni d[omi]ni
 no[n] p[ro]p[ri]o d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
 no[n] d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
 d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
 villa no[n] d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
 d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
 de i[st]a.

1. In dicto Consilio opposita sunt et expresse Consilium
 munitatis et impositionis et p[ro]p[ri]o d[omi]ni d[omi]ni
 et diminutione p[ro]p[ri]o d[omi]ni d[omi]ni.
2. Confirma[m] et ratifica[m] et approbanti omnia et singula
 capitula bonis moris ac laudabiles consuetudines
 habitas et p[ro]p[ri]o d[omi]ni d[omi]ni et obseruatas.
3. Contra blasphemias et contra laboratores
 d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
4. Item contra iureros et acceptantes v[er]o h[ic]ores in domo
 p[ro]p[ri]o d[omi]ni d[omi]ni p[ro]p[ri]o d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
5. Item p[ro]p[ri]o d[omi]ni d[omi]ni p[ro]p[ri]o d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
6. Item p[ro]p[ri]o d[omi]ni d[omi]ni p[ro]p[ri]o d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
7. Item p[ro]p[ri]o d[omi]ni d[omi]ni p[ro]p[ri]o d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni

Convocato della Comunità di Moncalvo del 15 gennaio 1535 con la ratificazione di antichi usi e norme

1567 all' 28 d' ottobre

Dico Jo. Giovanni Comerio Citadino e rodaro di Casale Duca! e Marchional
Cancellero Hauo riscuoto scuti quatro dal S. Francesco Luca et frante
a nome della città di Moncalvo quali sono per la copia per me fatta
de' li statuti del detto luogo et in fede mi sono sotto scritto

Il notario Giovanni
Comerio S.

Quietanze di pagamento del 1567 a favore del notaio Giovanni Comerio
per aver scritto la copia degli Statuti destinati all'approvazione marchionale

di Novara

Dico Jo. Giovanni Comerio Duca! e Marchional Cancellero Hauo
riscuoto da M. Battista Ferraro di Moncalvo scuti cinque a
nome della città di Moncalvo quali sono per la copia per me fatta
de' li statuti et in fede mi sono sotto scritto

Il notario Giovanni Comerio



Vedute settecentesche della piazza di Moncalvo conservate presso il Municipio di Moncalvo





Culatta di cannone rinvenuta in un pozzo del castello di Moncalvo.
Reca in rilievo la cosiddetta "impresa del guanto" con il motto in spagnolo "Buena fe non es mudable".
L'emblema fu usato nel XV secolo dal marchese Lodovico III Gonzaga e compare dipinto (sotto)
in un affresco al Palazzo Te di Mantova.
Il cannone secondo il Minoglio venne portato a Moncalvo verso la metà del Cinquecento
all'epoca degli assedi francesi e spagnoli. Ora è conservato nei corridoi del Palazzo Civico.



FERDINANDVS CAROLVS

[Faint, mostly illegible Latin text, likely the main body of the diploma.]

R. LOVV

Il diploma con cui il duca Ferdinando Carlo Gonzaga concede a Moncalvo il titolo di Città per i suoi meriti e per la fedeltà dimostrata nel corso dei secoli. È datato da Mantova il 23 marzo 1705 (Archivio storico del Comune di Moncalvo; foto Lotis Barbano, Casale M.).



Finito di stampare nel mese di maggio 2005
in n. 1000 copie dalla Tipolitografia Della Rovere - Asti